ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Domenica 23 Novembre 1919* — MATTINO NUM. 323

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 8 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onoranze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Tutti per lo Stato

Imperniammo la nostra azione elettorale su di un programma preciso: fiancare il Fascismo. E questa affermammo la suprema necessità nazionale. L'Italia di Vittorio Veneto non avrebbe potuto muovere alla ricostruzione di sè stessa fin che non avesse espulso dal suo seno ogni elemento roditore della propria compagine, ogni propulsore di nuove avventure e di nuove follie. Ma forse qualche lettore dinanzi alle nostre recise spietate affermazioni rimase esitante ed incredulo. Qualcuno forse pensò ad una nostra ostinata e pervicace faziosità. E non interamente a torto. Nè infatti, mentre coltivavamo così duramente i nostri avversari, non davamo la ragione ultima della nostra durezza. Ma non la demmo perchè ci era contesa. La Censura vietava ogni racconto, sopprimeva ogni accenno di ciò che accadeva intorno a noi. E vietando e sopprimendo si mise, sia pure senza volerlo, ai servizi dei colpiti. Qualche nostra pallida allusione — a stento passata — a ribellioni e a sedizioni caride, purtroppo, cadute nel vuoto. Pure il pubblico, nell'oscuro presentimento di quanto si veniva tramando intorno a lui, spazzò via Domenica la più gran parte dei fascisti come nemici del paese. Se avesse saputo gli avrebbe senz'altro sradicati tutti. E così il Governo con le sue pavide prudenze atteggiò il bene uscito Domenica dalle urne, e diminuì in parte la liberazione e la salvazione del paese.

Ora, ad elezioni compiute, il Governo — accertata la volontà sovrana del popolo italiano — esce dal suo prudente riserbo ed annunzia i fatti. Volontari e reparti di truppe regolari usciti da Fiume, sopra navi nazionali, mossero verso Zara. Gabriele D'Annunzio sbarcò e salì sull'automobile del Governatore che l'attendeva. E il Governatore, vice-ammiraglio Millo, uscito in mezzo ai soldati «annunziò di avere dato la sua parola che non si sarebbe mai sgombrata nessuna parte della Dalmazia indicata nel Patto di Londra». «Un tenente di marina arringò la folla dicendo che i marinai e i soldati di Fiume erano l'espressione del vero popolo d'Italia, e non il Governo e la diplomazia». Quando D'Annunzio risalpò per Fiume il Governatore si recò a salutarlo, e le navi nazionali «ripartendo, issarono a bordo la bandiera dalmata».

Una piena dunque ed aperta ribellione alla volontà e agli ordini statuali. Lo Stato in Parigi, a Londra, a Washington tenta ogni sforzo per accordarsi con gli Alleati e con gli Associati sui provvedimenti che si devono prendere per uscire da una situazione penosa e pericolosa per tutti; a Fiume, a Zara da ufficiali, ammiragli, giornalisti si cospira contro ostinata volontà e si tenta di opporre ad essa la ribellione dell'esercito. Come se la ribellione dell'esercito non volesse dire lo scredito dell'Italia dinanzi alle Potenze con le quali deve trattare, e con il conseguente suo Indebolimento l'impossibilità di qualsiasi politica estera.

Peggio ancora; l'ammiraglio che comanda le forze marinaresche e deve far osservare la volontà dello Stato, scrive al Governo in un modo, ed opera in un altro. «Deplora nei suoi dispacci ogni azione irregolare», e si fa lui stesso autore della più anarchica di tutte le indisciplinatezze: favorire un colpo di mano in aperta ribellione allo Stato, cooperare alla riuscita di un'azione ove si sconfessa il Governo come «non espressione del vero popolo d'Italia». E tutto ciò non solo senza considerazione di sorta per il disgregamento morale che il suo contegno deve fatalmente apportare nella compagine dell'armata e dell'esercito, ma anche senza riguardo ai pericoli nei quali la sua opera può avventurare la patria.

Più grave ancora. Il capo delle forze che lo Stato ha a lui affidato perchè lo guardi da ogni sorpresa, lascia che s'ingannino «con evidente mala fede», «soldati ed ufficiali facendo loro credere che il Governo è d'accordo su tutto ciò che accade, e che le sconfessioni governative non sono che apparenti». Lascia che gli ufficiali — i quali, nel loro patriottismo e nel senso di disciplina che gli informa, non possono aderire alla ribellione — «siano sottoposti a vigilanza e a controllo», come transfughi o come nemici della patria. L'uomo che dovrebbe primo di tutti osservare rigidamente la parola giurata e la disciplina, per aver autorità di farle osservare dentro e fuori i confini dello Stato, si accorda con uomini che «mirano a valersi della situazione creata a Fiume per promuovere azioni sediziose nel territorio del Regno». E questo sediziosi si tramano ad Ancona, a Milano, e qui nella nostra stessa Torino.

Gli sconsigliati che qui in Torino tramano contro lo Stato — anche se si ammantano, anzi perchè si ammantano del nome di nazionalisti — non sanno che storia di disciplina, di devozione alle patrie leggi, di sagrifizio della volontà individuale sull'altare dello Stato, abbia fatto grande Torino. Ma alti ufficiali dell'esercito, anche se non siano piemontesi, non lo possono e non lo devono ignorare.

C'è un pericolo che grava in questo momento sulla vita nazionale, ma al quale prima di tutti Torino — e con Torino tutte le città e tutti gli animi italiani — vogliono risolutamente si ponga immediato, energico, decisivo riparo. Senza forza ed autorità di Stato non ci può essere vita non solo nazionale, ma di qualunque specie collettiva. Ora un esercito che per le sobillazioni di alcuni suoi capi parteggia, grida «viva il crucifige, delibera ed opera all'infuori della volontà statuale, tale esercito diventa il disgregatore più formidabile della potenza statuale.

Noi non ci preoccupiamo di chi sia al Governo. Nitti o chiunque ci diventano come uomini in questo momento indifferenti. Essi valgono dinanzi a noi soltanto come espressori ed asseriori della volontà e della potenza dello Stato minacciata. Insidiosamente, gravemente, formidabilmente minacciata, perchè le insidie e le minacce vengono da coloro che si sono mascherati della bandiera nazionale e si sono ammantati dal più nobile e più santo dei sentimenti per uccidere la patria. Invano oggi, allo scoppio della tempesta, i loro giornalisti spaventati virano di bordo e gridano al pericolo della patria e alla necessità della disciplina. Coloro che hanno esaltato sino al settimo cielo la santità dell'impresa dannunziana, e hanno posto all'ammirazione ingenua dei giovani come eroi della patria i ribelli allo Stato, non hanno più nè autorità, nè credito per essere creduti. Troppo è evidente che il loro mutamento non è se non un effetto del risultato delle elezioni. Condannati dal paese essi cercano nella variazione del linguaggio un alibi alle colpe in che sono caduti. In realtà il loro bolscevismo patriottardo in azione è infinitamente più grave e più pericoloso di ogni altro bolscevismo. Anche perchè esso con le sue follie, le sue delinquenze, e con i danni che accumula sopra i danni, prepara l'inevitabilità dell'avvento di quell'altro bolscevismo.

I cittadini italiani hanno mostrato chiaramente Domenica di averlo capito. Ma l'opera redentrice è appena iniziata. I nemici della patria non hanno smesso. E' veramente dovere di tutti gli onesti fare oggi blocco di tutte le forze per impedire che pochi sconsigliati od interessati sgretolino la compagine della vita nazionale, ed abbattano lo Stato per sostituire sulle rovine di esso la loro follia. Bisogna raccogliersi intorno allo Stato per dargli autorità e forza e gridare risoluto a chiunque tenti sovvertire lo Stato nelle sue fondamenta: di qui non si passa.

Altre avventure dannunziane
denunciate dal Governo

Lo sbarco a Zara e propositi di nuove azioni - L'ammiraglio Millo aderisce al movimento ed è sconfessato dal Governo - Tentativi sediziosi nel territorio del Regno: i risultati delle perquisizioni tra i fascisti a Torino, Milano e Ancona.

ROMA, 22

L'Agenzia Stefani comunica:

A Fiume continua l'occupazione da parte di volontari e dei reparti di truppa che dopo il 12 settembre vi sono entrati. Ma da qualche tempo l'attività di questi irregolari è diretta a nuovi sconfinamenti ed a nuove azioni in Dalmazia. Vi è anche una minoranza che, mercè suoi corrispondenti interni, si adopera nell'idea di tentare azioni sediziose nel territorio del Regno. Ecco come si sono svolti gli ultimi avvenimenti.

Nella prima decade di novembre due ufficiali di Fiume si sono recati a Zara. Ricevuti da S. E. il vice-ammiraglio Millo, avevano avuto un colloquio con lui, assicurandolo che non vi era per ora nessuna intenzione di spedizione in Dalmazia. Il vice-ammiraglio Millo, aveva mostrato sempre nei suoi dispacci al Governo di deplorare ogni azione irregolare. Il 12 novembre fu vietato a tutti di entrare nella città di Fiume e di uscirne. Ciò, a quanto sembra, avvenne allo scopo di tenere nascosta al pubblico la spedizione che si preparava per Zara. Il Governo però, che era informato, avvertì in precedenza il vice-ammiraglio Millo di tutti gli avvenimenti che si preparavano e anche di tutto ciò che avveniva a Fiume a della spedizione di Zara.

Il mattino del 14 novembre, alle ore 5, il sommergibile di Punta Dura segnalò un convoglio in rotta per Zara. Il cacciatorpediniere «Espero» recatosi incontro alle navi avvistate, informò trattarsi dell'arrivo di D'Annunzio e degli irregolari di Fiume. Alle ore 8,45 circa, entrò nel porto di Zara il cacciatorpediniere «Nullo» seguito dalla torpediniera 66 P N e dal Mas 22, mentre la nave «Cortellazzo» si fermava al molo Gerna all'ingresso del porto-canale. Le unità summenzionate erano già da tempo a Fiume. Allo sbarco un'automobile, inviata dal vice-ammiraglio Millo, attendeva D'Annunzio e lo condusse alla sede del Governatorato. Dopo un colloquio di oltre mezz'ora il vice-ammiraglio Millo uscì ed annunziò agli ufficiali di avere dato la sua parola che non si sarebbe mai sgombrata nessuna parte della Dalmazia indicata nel patto di Londra. Il vice-ammiraglio Millo e D'Annunzio parlarono poi alla folla. Quindi, insieme agli ufficiali, passarono in rivista le truppe. Nel pomeriggio vi furono dimostrazioni. La sera vi fu ricevimento al Casino Sociale coll'intervento del vice-ammiraglio.

A bordo della «Cortellazzo» erano circa 800 volontari di Fiume. Un tenente di marina arringò la folla dicendo che i marinai ed i soldati di Fiume erano l'espressione del vero popolo d'Italia e non il Governo e la diplomazia. La mattina del 15 il vice-ammiraglio Millo si recò a bordo della nave «Nullo» a salutare D'Annunzio, che ripartì alle ore 10. Tutte e quattro le navi, ripartendo, issarono a bordo la bandiera dalmata. In generale il contegno delle truppe fu calmo. Solo un gruppo di «Arditi» entrò alla sera in casa del Vescovo ed impose di esporre la bandiera italiana, e la stessa imposizione fu fatta alla Società operaia del «Sokol». Il 16 novembre, il vice-ammiraglio Millo mise la nave «Zara» a disposizione di una Commissione di zaratini, che, con a capo il Sindaco Ziliotto, si recò a Fiume.

Risulta, ed è più deplorevole, che a molti soldati ed anche ufficiali, è stato fatto intendere, con evidente mala fede, che il Governo è d'accordo su tutto ciò che accade, e che le manifestazioni governative non sono che apparenti. Si aggiunge che ufficiali, i quali non hanno dichiarato esplicitamente la loro adesione, sono stati sottoposti a vigilanza ed a controllo. Non mancano indizi di altre spedizioni o in progetto od in preparazione per Sebenico e Spalato e per altre località nella Dalmazia. Il vice-ammiraglio Millo ha spiegato il suo contegno, affermando di essere agito in piena buona fede e per evitare disordini.

Il Governo ha disapprovato e sconfessato recisamente ogni dichiarazione del vice-ammiraglio Millo, di carattere politico, la quale sarebbe completamente dal suoi poteri esclusivamente amministrativi e militari. L'indirizzo politico delle questioni internazionali resta nel modo più assoluto al Parlamento ed al Governo, che ne è l'emanazione. Essendo avvenute altre spedizioni, il Governo farà il possibile per impedirle e segnala fin d'ora al Paese il pericolo di questi procedimenti.

Nelle perquisizioni eseguite in questi giorni ad Ancona, a Torino ed a Milano, è risultato che alcuni eccitati mirano anche a valersi della situazione creata a Fiume per promuovere azioni sedizione nel territorio del Regno. Il Governo ha adottato tutte le misure necessarie a considererà come delinquenza ogni atto rivolto a turbare la pace interna. L'ordine pubblico è ovunque perfetto in tutto il territorio del Regno. Il vice-ammiraglio Millo resta al suo posto in attesa della determinazione del Governo.

Commenti romani

ROMA, 22, notte.

I giornali romani commentano la nuova avventura dannunziana e quasi tutti hanno parole, più o meno vivaci, di deplorazione e di biasimo.

La *Tribuna* giudica sfavorevolmente lo sbarco a Zara e rileva per la parte politica e diplomatica la superfluità e nello stesso tempo l'esagerazione della nuova impresa. «Per diritto di armistizio — soggiunge — noi occupiamo la Dalmazia assegnataci dal patto di Londra, e per diritto di armistizio possiamo e dobbiamo mantenere integralmente quella occupazione sino a che la questione adriatica non abbia avuto la sua soluzione internazionale Liberazione di Zara e Sebenico? Ma non sono già occupate dalle nostre truppe e dalla nostra marina? Si vuole forse spingere le cose oltre? Si vuole forse mirare a Trau, a Spalato, a Ragusa? Ora, anche quella zona, che è fuori del patto di Londra, si trova in regime di armistizio, ma la sua occupazione provvisoria fino alla decisione della Conferenza è stata deferita dalla Conferenza ad un altro Stato. E non vi ha chi non scorga a prima vista la criminale follia di un progetto, se mai tale progetto fosse veramente nella mente di taluno, che costituirebbe la violazione fondamentale di principi internazionali, e che involgerebbe l'Italia in un conflitto con tutte le Potenze alleate mettendola a rischio di un'indicibile, inevitabile umiliazione, oppure esporrebbe i suoi autori al trattamento di filibustieri, senza che l'Italia nulla potesse fare per loro».

La *Tribuna* osserva poi che un tale atto è la sua intenzione assai più grave che una sfida alla Conferenza, un'azione e un danno contro l'Italia, uno sfregio al suo nome, un'umiliazione della sua autorità statuale e nazionale.

Il *Corriere d'Italia* dice a sua volta: «La separazione netta della responsabilità tra Governo e Stato era doverosa e necessaria, e meglio sarebbe stato che il Governo avesse fatto subito una tale dichiarazione senza lasciare che in Dalmazia e nel Regno si diffondesse la voce di tacito accordo tra Fiume, Zara e Roma. Chiarita la situazione nei riguardi del Governo, noi vorremmo che si potessero con eguale facilità dissipare le più che legittime inquietudini che il nuovo gesto dannunziano reca nell'animo degli italiani. Le inquietudini — continua il *Corriere d'Italia* — trovano il loro fondamento nella diversità che corre tra la questione di Fiume e quella di Zara: Fiume era fuori della linea di armistizio e stava per essere tolta al possidio italiano; invece per Zara, come per il resto della Dalmazia occupata, vige ancora il patto di Londra; per cui l'impresa di Zara è violazione della disciplina militare ancora più grave di quella di Fiume. Nei riguardi internazionali il nuovo colpo di mano minaccia di complicare la nostra delicatissima situazione. E anche nei riguardi della politica interna il nuovo colpo di mano dannunziano è di una gravità indiscutiva».

L'*Avanti!* dice: «Come lo Stato italiano si caverà d'imbarazzo non sappiamo. Notiamo che anche i giornali, che più entusiasticamente acclamavano l'impresa dannunziana, ora si mostrano preoccupati e riprovano il nuovo gesto. Sappiamo bene a che attribuire questo mutare di stile: alle elezioni generali di domenica scorsa. Il comunicato ufficiale minaccia, ma nessuno ci crede, poichè il Governo non ha forza per fare niente contro certe cricche. Pezzi troppo grossi sono implicati e danno ciavale vanno a pregare sui cadaveri degli arditi ritelli. Ma a noi nulla importa di ciò. Non è dal Governo che aspettiamo la lotta contro il militarismo provocatore. Le elezioni di domenica hanno ben mostrato che la borghesia italiana è un cancro inservibile. Non saremo noi a liberarla dal verminaio che la distrugge. Provveda ognuno come può ai casi suoi. Noi sappiamo bene quali sono la nostra forza per fronteggiare tutti i provocatori e gli ribelli».

Il «Giornale d'Italia» non approva lo sbarco di D'Annunzio a Zara e scrive in un articolo editoriale: «Dobbiamo dirlo con franchezza: non comprendiamo le ragioni della estensione dell'impresa dannunziana oltre Fiume. Lo sbarco a Zara, di cui parla il comunicato, non era necessario nè imposto da alcun motivo speciale. Fra l'episodio di Zara e quello di Fiume è un solo termine di confronto, ed è la eguale fiamma di amor patrio che riscalda le due città ed il sentimento alto, fervido, inestinguibile che da parte dell'Italia corrisponde a quella fiamma. Ma diversa è la condizione di fatto: Zara compresa nel patto di Londra, Zara assegnata all'Italia è in mano delle nostre truppe, poichè si trova entro la linea di armistizio occupata dall'Italia. A Zara vi è l'ammiraglio Millo, governatore della Dalmazia. Perchè dunque lo sbarco dei forti ardimentosi volontari di Gabriele D'Annunzio? Abbiamo cercato di controllare se aveva fondamento la voce corsa che la nobilissima città, vibrante di patriottismo, fosse minacciata di essere ceduta agli slavi in seguito alla trattative della Conferenza di Parigi; ma ci è stato assicurato che questo pericolo era ad ogni altra immaginario.

Il congedo della classe 1896
avrà inizio il 15 dicembre

ROMA, 22, notte.

Il ministro della Guerra ha stabilito che col giorno 15 dicembre 1919 siano iniziate le operazioni di invio in congedo illimitato dei militari di truppa, compresi i sottufficiali, della classe 1896, nonchè i militari nati nel 1898 arruolati negli anni posteriori che si trovino nelle condizioni previste dalla circolare N. 42 del C. M. corrente anno. Il congedamento dovrà essere completato nel termine di dieci giorni al massimo dal suo inizio. Per l'esecuzione del congedamento si seguiranno le norme della circolare 425 del C. M., corrente anno, emanate per l'invio in congedo illimitato della classe 1901, tenendo presente quanto è imposto dalla circolare N. 457 nei riguardi dei congedandi dai comuni delle terre già invase.

(Ag. Stefani).

La situazione ministeriale
Sul ritiro di Tittoni

Roma, 22, notte.

La situazione ministeriale può essere riassunta in poche righe. L'on. Tittoni, non rimarrà a lungo ministro degli esteri. Imperiose ragioni di salute lo hanno, con il concorso di altre ragioni, costretto a dichiarare al presidente del Consiglio che egli non può rimanere al suo posto, e deve cessare sostituito. L'on. Nitti ha preso atto con grave rammarico di queste dichiarazioni, ma ha pregato vivamente il ministro degli esteri a rimanere nel Gabinetto almeno sino al voto di fiducia che il Ministero chiederà presentandosi alla nuova Camera. Ora, il punto da risolvere è questo: se Tittoni attenderà la discussione alla Camera sul discorso della Corona, oppure uscirà prima dal Ministero. Ieri erano corse voci in tale senso e si diceva che Tittoni sarebbe subito sostituito con l'onorevole Scialoia, che in talune circostanze ha sostituito Tittoni come capo della delegazione italiana a Parigi. Ma fin da ieri nelle sfere ministeriali si affermava che Tittoni avrebbe aderito alla preghiera del presidente del Consiglio, rimanendo al suo fianco nella imminente discussione alla Camera. Oggi nelle stesse sfere ministeriali si conferma che Nitti ha ottenuto da Tittoni l'impegno di non uscire momentaneamente dal Gabinetto. Tittoni sarebbe però fermamente deciso a dimettersi ad ogni modo dopo il voto alla Camera, e a non ritornare a Parigi per riprendere il suo posto alla Conferenza.

La crisi è dunque soltanto rinviata. Essa avverrebbe, ad ogni modo, dopo il prossimo voto alla Camera. Ma dopo questo voto avverrà una crisi più larga di quella aperta dall'uscita di Tittoni dal Ministero. Infatti l'on. Nitti, come vi abbiamo detto ripetutamente, intende procedere ad un altro rimpasto qualora riesca a strappare il voto di fiducia dalla nuova Camera. Quindi la situazione rimane nettamente delineata: o vasto rimaneggiamento del Ministero, qualora il Ministero riesca a salvarsi dinanzi alla Camera, oppure dimissioni generali, come è ovvio, qualora il voto risulti contrario.

Qualche giornale parla stasera delle dimissioni del generale Albricci per un dissenso coll'on. Nitti, ma anche questa questione è rinviata a dopo il voto della Camera, essendo ferma intenzione dell'onorevole Nitti di evitare, per quanto è possibile, una crisi extra-parlamentare. Intanto per domani, alle 11, è convocato il Consiglio dei ministri. Esso, a quanto si assicura, approverà importanti provvedimenti già da lungo esaminati e discussi. Sulla situazione ministeriale «l'Informatore della Stampa» pubblica:

«Si esclude che il Consiglio di domani, e quelli che si succederanno in questi giorni, che precedono la ripresa dei lavori parlamentari, possano occuparsi della nuova informata di seniori per la quale il Governo non ha alcuna premura: è del pari esclusa qualunque possibilità di crisi o rimpasto. Il Governo intende presentarsi alla Camera con un vasto programma di riforme sociali, che vedranno certamente la buona accoglienza della nuova assemblea legislativa. In seguito ad alcune proteste pervenute da diverse provincie, in ordine alla lentezza con cui procede il lavoro di scrutinio presso i Tribunali, il Governo ha opportunamente raccomandato all'Autorità giudiziaria preposta al gravoso e complesso lavoro, di sollecitare le operazioni affinchè queste abbiano ad essere completate entro la ventura settimana. Non ha alcun fondamento la notizia data da alcuni giornali circa il probabile rinvio dell'apertura della Camera che resta fissata per il 1.o dicembre.

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«A proposito di rimpasto, è ormai assicurato che il Governo si presenterà alla Camera nelle presenti condizioni, così come è, mutilato anche di un ministro e di un sottosegretario di Stato, Da Como e Theodoli, entrambi caduti nelle elezioni di domenica scorsa. Il Presidente del Consiglio pensa di procedere ad una trasformazione del Ministero, dopo di avere avuto un primo voto di fiducia dalla nuova Camera e, per essere più precisi, dopo avere raccolto elementi sufficienti per stabilire la orientazione e l'atteggiamento dei vari gruppi del partito. In base a tali elementi, il capo del Governo deciderebbe la sua ulteriore azione. I posti degli on. Da Como e Theodoli non saranno quindi coperti da altri parlamentari anche perchè, secondo i propositi dell'on. Nitti, il primo dovrebbe essere abolito, e tutto l'organismo dell'attuale Ministero delle pensioni e dell'assistenza militare deve essere assorbito dal ministero della guerra, alla testa del quale sarebbe chiamato un ministro borghese. Secondo i propositi dell'onorevole Nitti, il Ministero retto fin qui dall'onorevole Da Como, diventerebbe un Sottosegretariato dipendente dal Ministero della guerra.

Il *Corriere d'Italia* pubblica:

«Non è improbabile che l'on. Nitti si trovi nella necessità di sostituire anche l'illustre ministro degli Esteri, il quale, per le sue condizioni di salute, ha più volte espresso al Presidente del Consiglio il desiderio di ritirarsi. Non sappiamo se Nitti abbia fatto nuove pressioni in questo senso, ma è da ritenersi che, assicurato egli il potere, non si rifiuterà e non rifiuterà a nessuno tutta la gravità e i pericoli derivanti da uno stato di cose precostituiti, e che si sobbarcherà al grave peso con spirito di sacrificio. Solo desideroso di giovare al Paese resterà ancora al suo posto di lotta se il Paese esigerà ancora questo sacrificio».

Il *Messaggero* circa la Presidenza della Camera reca: «Il Governo non ha scelto ancora il suo candidato, nè lo hanno scelto gli oppositori. Fra i nomi che tuttavano più accreditati ricordiamo quelli degli onorevoli Luigi Luzzatti, Bissolati, Ciuffelli, Facta, Alessio e Micelli-Gualtieretti».

L'on. Nitti ha avuto un lungo colloquio coll'on. Tittoni, nella sua abitazione, in via Rasella. Stamane l'on. Tittoni, recatosi per tempo alla Consulta, ebbe una lunga conferenza con il conte Sforza, che si è a sua volta recato a Palazzo Braschi, dove ha conferito lungamente col presidente del Consiglio. Anche il ministro della Guerra, generale Albricci, ha avuto una lunga conferenza col presidente del Consiglio.

Dopo le elezioni
Nostra intervista con don Sturzo

Roma, 22, notte.

Luigi Sturzo, assai più che segretario politico del Partito popolare italiano, è di quel partito il capo. A lui risalgono tutte le fila della organizzazione, che ha saputo mandare oltre 100 deputati cattolici alla Camera. Nessun meglio di lui, Sturzo appariva pertanto in grado di sapere il contenuto dell'imponente movimento politico avvenuto. Lo stato maggiore del Partito popolare italiano è installato modernamente, ma senza lusso, in un vastissimo appartamento ad un primo piano di via Ripetta. E' in quel piccolo ministero che ho cercato di risolvere un problema equivalente pressochè a quello della quadratura del circolo, cioè distrarre una parte della sua giornata preziosa all'infaticabile organizzatore. Don Luigi Sturzo è infatti un uomo occupato almeno come il Presidente del Consiglio, e l'intervista ottenuta fu dieci volte interrotta dall'andirivieni di candidati e di segretari, dallo squillo incessante delle chiamate telefoniche ma il professore Sturzo trova tempo a tutto una febbre di attività anima l'esile persona del sacerdote siciliano cui non è dato, nemmeno ad elezioni compiute, di riposare sugli allori. Ecco le importanti dichiarazioni ottenute, che sono, credo, dire l'anticipazione, come coerenti di idee del programma che il gruppo del Partito popolare svolgerà alla Camera. Le mie domande hanno abbracciato tutta la vasta materia, cominciando dalla genesi e dall'impronta del movimento politico realizzato.

La genesi del movimento

— Il Partito popolare italiano — mi ha detto innanzi tutto Luigi Sturzo — è venuto affermandosi attraverso tutta una elaborazione spirituale dei pensatori dei cattolici italiani. Questo è il punto di partenza che si deve ricordare, per comprendere la genesi del nostro movimento politico. Infatti se è vero che noi non neghiamo le origini spirituali del nostro partito in confronto al pensiero dell'antico movimento cattolico, è pure altresì che, nel costituire il Partito popolare italiano, abbiamo assunto una caratteristica ed una fisionomia autonoma e propria nella vita politica italiana. L'antico movimento cattolico — proseguì Don Sturzo con la sua fervente facondia — non aveva mai preso posizione politica in Italia: costituiva una tendenza di difesa religiosa che si era esplicata in due forme, cioè con l'astensione dal voto prima, con la partecipazione poi alla urna, esercitata però sotto la forma limitata dell'appoggio agli uomini che davano maggiore affidamento di tutela dei principi morali e dell'ordine nel Paese. Quindi l'azione dei cattolici nella vita pubblica non divenne mai una forza politica, non ebbe mai contenuto politico diretto. Questo stato di cose determinò varie crisi nel passato politico del movimento cattolico. In seguito a ciò venne a determinarsi la tendenza a costituire un vero e proprio partito. La crisi manifestatasi per tanti lati nella vita sociale durante la guerra, precipitò gli avvenimenti in modo che ci fu possibile rivedere la nostra posizione in Italia e costituire quindi un partito politico all'infuori di ogni carattere confessionale e con un contenuto decisamente sociale e riformatore. Ecco perchè noi ci siamo presentati da soli senza le antiche alleanze clerico-moderate. Ci siamo presentati da soli innanzi tutto per un distacco tattico, per dimostrare l'autonomia del nostro partito: ci siamo, inoltre, presentati da soli in seguito alla necessità di differenziare il nostro programma, le nostre tendenze da quelle degli altri partiti.

Basi e tendenze del partito

— Vorrebbe dirmi su quali elementi effettivi si basa il partito popolare e con quali tendenze immediate si presenta?

— Uno degli elementi principali di base del partito — mi risponde don Sturzo — consiste nell'organizzazione delle classi lavoratrici, le quali, secondo la nostra direttiva, non dipende, come organizzazione, dal Partito popolare, ma è autonoma. Però essa ha comunanza di programma sociale e, al tempo stesso, differenziazione delle organizzazioni sociali. Il Partito popolare, nel campo della politica, intende valorizzare le tendenze sindacali delle organizzazioni di lavoratori come aspirazioni ad una ricostruzione economica della Società. D'altro lato, la nostra differenziazione, sia dal socialismo di Stato, sia dal liberalismo democratico, è affermata dalla opposizione fecisa alla burocratizzazione e centralizzazione esagerata della vita nazionale. Vogliamo anche il decentramento amministrativo, la vitalità regionale nel Paese ed il ritorno alle libere tradizioni dei Comuni italiani.

— In senso immediato — interruppi — a quali conseguenze deve portare il movimento ora compiuto dal Partito popolare?

— Il programma più assillante — replicò il prof. Sturzo — è costituito ogni dalla situazione economica del Paese. Le necessità sono due: 1.o ottenere la tranquillità economica del Paese per poter produrre e sviluppare i commerci, le industrie; 2.o attuare una larga politica agraria: ciò deve essere però coordinato ad un problema di politica interna. Ogni una frazione di socialisti formanti il Paese con lo spettro della rivoluzione. Certo è che la crisi prodotta dalla guerra rende indispensabile, urgente la liquidazione del bagaglio della cosidetta barbatura di guerra. Ma ciò dev'essere fatto senza interessi nazionalisti, come senza velleità rivoluzionarie. Distrarre le forze produttive dal loro compito vorrebbe dire danneggiare enormemente il Paese e le stesse classi lavoratrici.

— Quindi, secondo lei, che cosa sarebbe necessario?

— Sarebbe, anzi, è necessario venire ad un orientamento politico, che riconduca il Paese alla valutazione della situazione economica, dedicando a questa tutte le forze nazionali.

— Crede ella che il periodo attuale sarà superato senza crisi?

— Avremo momenti difficili, che bisogna superare con ogni sforzo. Dobbiamo dedicarci ad una politica realistica e che guardi l'avvenire.

— Come giudica ella il movimento socialista verificatosi nelle elezioni?

Contro la crisi rivoluzionaria

— La vittoria dei socialisti — soggiunse il mio interlocutore — ha molte cause al di fuori della loro stessa forza organizzativa e programmatica. Ciò non mi deve diminuire l'importanza. Però è esagerato credere ad una immediata crisi rivoluzionaria. Forse il fenomeno stesso, nella sua larga estensione, potrà giovare a ritrattare il Paese in una bonificazione di forze nuove e sane, nonchè a dare una più diretta e viva partecipazione delle classi lavoratrici alla nostra vita pubblica. In questa trasformazione profonda della vita italiana, il Partito popolare italiano ha la funzione di rappresentare non solo il tentativo di una vera sintesi di classi sociali, ma ben anche un fermento spirituale e morale di programma e di idee.

— Quarto — domandai — la sua impressione sui risultati della campagna elettorale del Partito popolare?

— Sostanzialmente sono soddisfatto: il Partito popolare, sorto come organizzazione da appena dieci mesi, ha dimostrato di possedere buona forza organizzativa ed una reale rispondenza nella coscienza che si va maturando nel Paese. Certo è che il numero dei deputati popolari eletti crea al partito una responsabilità maggiore di quella derivante dalla falange di avanguardia che si aveva prima delle elezioni. Certo i risultati sarebbero stati maggiori se in alcune provincie, specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole, si avesse avuto più tempo per l'organizzazione del partito.

— Circa il partito liberale, quale si è rivelato nella lotta elettorale, qual'è il suo pensiero?

— I liberali hanno rivelato, come si constata, di non possedere una organizzazione, e ciò perchè l'azione che essi esercitano manca di contenuto ideale ed è basata invece sui interessi locali, sulla prevalenza dell'uno o dell'altro fra i loro uomini più significativi. I liberali si sono divisi e suddivisi in frazioni senza contenuto ideale e senza chiarezza di programma. E' stata la battaglia da esso combattuta una prospettiva del passato, senza una ragione ed un contenuto reale per l'avvenire. Il partito liberale oggi ha il compito di essere il partito di Governo in mezzo a due forze formidabili, i socialisti ed i popolari. E' questa la grave difficoltà interna esistente oggi in Italia, difficoltà che forse sarà superata preparando una evoluzione sociale profonda.

Statistica elettorale

— Vorrebbe dirmi — richiesi — quali sono fino a questo momento i risultati delle elezioni per quanto riguarda il Partito popolare?

— Abbiamo oggi 101 deputati sicuramente eletti. Essi sono così ripartiti per regioni: Piemonte 11, Lombardia 19, Veneto 20, Liguria 4, Emilia 6, Toscana 8, Marche 4, Umbria 1, Lazio 4, Campania 10 e forse 11, Puglie 2, Calabria 4, Basilicata 0, Sicilia 6, Sardegna 1. Vi sono poi diverse elezioni doppie, cioè Meda eletto a Roma e a Milano, Mauri eletto a Milano e a Pavia, Cappa eletto a Genova e ad Ancona. Dei deputati uscenti del gruppo popolare sono rieletti gli onorevoli Meda, Nava Cesare, Longinotti, Tovini, Numisma, Agnesi, Ruspoli, Miglioli, Bertini, Schiavon, Rodino, Padulli, Arrigoni, Cameroni, Sanjust, Bonomi Paolo e qualche altro. Sono poi eletti i seguenti ex deputati appartenenti alla penultima legislatura: Angelo Mauri, Peccoraro, Coris, Cassino.

— Quali spiccate personalità, quali figure caratteristiche si contano nella cerchia dei popolari eletti?

— Inutile parlare dell'ex ministro Meda, del marchese Filippo Crispolti, e di altre personalità molto conosciute. Rilevero parlando che fra i nuovi eletti vi sono diversi professori di Università tra i quali Antonio Anile, l'angorra, Bogliano, Degni, Marconcini. Vi sono inoltre il dottor Frontini ex-presidente dell'Unione laziale cattolica, l'avv. Preda ex-sindaco di Bergamo e l'avv. Radeli entrambi membri del Consiglio della Associazione dei Comuni italiani. Il conte Carlo Zecchini ex presidente dell'Unione Economico-sociale, l'avvocato Jannelli, direttore della Banca di Credito sociale, a Palermo. Abbiamo inoltre fra i nostri alla Camera un organizzatore notissimo, cioè il Grandi già segretario generale della Confederazione bianca dei lavoratori, come operaio vi è il meccanico Salvatori eletto a Brescia, ed il colono Bacci eletto a Firenze.

Ho volto a questo punto le vele dell'intervista verso il domani, cioè alla formazione del gruppo parlamentare, all'atteggiamento del gruppo stesso. Non primo però di aver chiesto a Don Sturzo il suo giudizio sull'atteggiamento del Governo nella lotta elettorale rispetto al Partito popolare.

— Noi — mi fu risposto — non abbiamo, nè domandato, nè voluto l'appoggio del Governo, in qualche circoscrizione i nostri candidati furono combattuti, in altre tollerati o altre ignorati. Ma in generale il Governo non fu ostile al nostro movimento. I Prefetti furono invece animati da spirito assai malevolo a nostro riguardo: i nostri candidati furono in diverse provincie assai combattuti.

Senza pregiudizii

— Quando si riunirà la Direzione del partito?

— A Roma, il 27 novembre. Essa deciderà anzi tutto intorno alla doppia candidatura, cioè per le elezioni relative. Inoltre la Direzione del partito esaminerà la situazione generale creata dalle elezioni e preciserà il proprio pensiero politico, che trasmetterà al gruppo parlamentare in ordine alla presente situazione. Il gruppo parlamentare terrà la sua prima riunione a Roma, il 30 novembre.

— Quali riflessi ella pensa essere le direttive politiche della Direzione del partito?

— Noi non abbiamo in genere pregiudiziali: l'atteggiamento che può essere previsto è questo: che sarà ispirato ai più alti interessi del Paese.

— E rispetto al Ministero Nitti?

— Oggi il Ministero attuale è detentore del potere fino alla costituzione della nuova Camera, e la nuova espressione del pensiero nazionale dovrà essere data dalla composizione della nuova maggioranza parlamentare che verrà a formarsi.

— Ritiene ella possibile una eventuale opera di collaborazione tra il nuovo gruppo parlamentare socialista e quello popolare?

— Dal punto di vista obbiettivo — replicò don Sturzo — potrebbe giungere un dato momento nel quale deputati socialisti e popolari vengano a trovarsi a contatto. Tale contatto potrebbe anche essere non solo momentaneo, vale a dire limitato ad una determinata questione parlamentare o extra-parlamentare

Sommersi

L'organo massimo del conservatorismo lombardo, che ha rivissuto or ora gli antichi amori per Pelloux nell'idolatria per Cadorna, e in cui vasta scienza politica sta tutta nel cranio di don Antonio Salandra, risponde che nella polvere esso ed i suoi non sono stati affatto gettati dall'impetuosa ventata elettorale. Non arriva, no, al punto di affermare che i paladini dell'interventismo alla sua maniera si ritrovino dopo queste elezioni più in alto che mai sugli altari della fede popolare; ma quasi quasi conclude che il responso delle urne è piuttosto contro di essi che contro di loro... Chi si contenta gode! Nel collegio di Milano, nella cerchia del più robusto interventismo fascista — ove, che si sappia, l'aere non fu ammorbato da nessun gas asfissiante, ma incessantemente risonò dei guerrieri e patriottici accenti di quell'organo massimo con tanti organetti attorno — il così detto Fascio patriottico ha avuto ben 44.302 voti contro 238.000 ai socialisti e ai popolari: E poichè trattasi di un organo non milanese soltanto, ma lombardo, di un organo che fa molto rumore sul bolscevismo, aggiungeremo che in tutte le circoscrizioni di Lombardia prese insieme esso non è riuscito che a salvare 11 liberali, mentre nel Piemonte, assai più vasto elettoralmente e sempre sotto il getto diretto dei gas disfattisti, se ne sono salvati 15. Infine, poichè trattasi d'un organo non solo lombardo, ma addirittura... internazionale, le ragioni del suo contegno e goder si hanno da moltiplicare giustamente per oltre 150 deputati socialisti e 100 cattolici attraverso l'intera penisola.

Vero che è riuscito il Salandra, degnissimo nume dell'interventismo. Ma, animo! l'uomo che si portò un sì in Campidoglio l'ha scampata per miracolo nel suo collegio, rieletto per una miseria di voti, in coda ai socialisti e ai popolari. E così dicasi di un altro ex-Presidente del Consiglio della guerra, l'on. Boselli, il quale riesce per cinquecento voti appena sul primo escluso della sua lista ed ha ottenuto seicento voti meno dell'onorevole Facta. Il solo ex-Presidente del Consiglio del tempo di guerra eletto con votazione notevole è, nemmeno a farlo apposta, quell'on. Orlando che i padreterni dell'interventismo violentemente combatterono quand'era al Governo. E nel cimitero degli ex-ministri del Gabinetti di guerra, ecco le croci dei Ferdinando Martini, dei Daneo, dei Sacchi, dei Comandini, dei Canepa, senza contare quelle dei suicidi: coloro che come il sonnino ed il Barzilai non osarono manco ripresentarsi agli elettori. E tra i capocci del fascismo, ecco le croci dei Foscari, dei Tasca di Cuto, dei Marchesano, dei Medici del Vascello, degli Scialoja, dei Ciccotti Ettore, dei Basini, dei Drago ed Agnelli...

Ma infine ognuno è padrone di godersela come vuole. Ma se l'aritmetica non è una opinione, se le cifre elettorali non sono una cabala, il responso delle urne ha colpito in pieno l'interventismo guerrafondaio, nel suo programma storico, in tutte le sue faccie politiche, in tutte le sue miracolose provvidenze diplomatiche, finanziarie, militari, economiche; non coloro che pur fuori del socialismo e del partito popolare, furono a viso aperto contrari alla guerra nel Maggio 1915, e d'allora mai una volta cedettero agli inganni e alle illusioni degli interventisti, sempre si sforzarono di denunciare al pubblico gli spropositi, le colpe, le menzogne dei Governi e dei giornali della guerra fascista, denunziarono le turpitudini messe in rilievo dall'inchiesta sulle esportazioni, e proprio per tutto questo furono gratuitamente rappresentati al Paese come «disfattisti» e irriducibili. Ora sarebbe davvero buffo che una elezione la quale dà così enorme sopravvento ai socialisti e ai popolari, che nella opinione pubblica riassumevano la più genuina protesta contro la guerra e la politica della guerra, dovesse significare la condanna di chi nel campo liberale restò solo, o quasi, in faccia alla coalizione di tutto il giornalismo interventista e guerrafondaio, a sostenere la neutralità, e, dichiarata la guerra, a contrastare con tutte le sue forze la trionfante ribalderia fascista nella disastrosa condotta militare, politica ed economica della guerra stessa!

A differenza dell'organo internazionale di Milano, che ama identificarsi nell'augusta persona del Salandra, salvatosi per sua disgrazia dalla tempesta elettorale, noi non siamo al servizio di alcun uomo politico, di nessun partito, non siamo identificabili con la sorte elettorale di Tizio o di Caio, ma abbiamo rappresentato e rappresentiamo una idea, un programma storico, con una visione politica europea tutta all'opposto di quella consentita dalla mentalità del demagogismo guerriciolo: idee, programma, visione che ci han posti contro la guerra, contro le mistificazioni dell'interventismo, contro i responsabili di tutti gli errori della guerra e le delusioni della vittoria, a malgrado di tutto conseguita dal valore del popolo italiano. Nel Maggio del '15 scrivemmo chiaro e netto che la guerra, in quel momento, con quella gente, con quei sistemi, voleva dire tradimento del Paese: a vittoria ottenuta, a delusioni ed amarezze patite, questo ripetemmo fermamente ritraendone le prove dalla realtà dei fatti compiuti; e nella nostra stessa campagna elettorale non meno esplicitamente dichiarammo che le nostre idee sul passato e per l'avvenire, la nostra politica, andavano molto al di là di ciò che potevano rappresentare gli uomini della lista liberale da noi appoggiata per non restar passivi di contro al fascismo. Or non vi sono smorfie e raggiri di letterati giornalisti che valgano a contraffare questa verità lampante: che coi milioni di voti ai socialisti e ai popolari il popolo italiano ha anzitutto e soprattutto pronunziato la condanna della guerra e della mala politica degli interventisti, concretando all'estremo la nostra stessa idea, avvalorando la nostra visione, superando lo stesso nostro programma.

Perchè chi non capisce che quei milioni di voti suonano condanna della guerra prima ancora di essere un atto di fede socialista o cattolica, non capirà mai più nulla nella vita politica. Lo stesso organo del Partito socialista ha scritto che il popolo italiano «ha detto alto e forte la sua parola di protesta e d'indignazione contro la piccola minoranza di volgari filibustieri che l'ha imposta con la prepotenza e la menzogna, contro i «patrioti» che della patria si sono fatti gioco e speculazione», e il *Momento* a sua volta ha scritto: «È vero che non ogni voto rappresenta una coscienza acquisita al socialismo, anzi ne siamo molto lontani. Il trionfo socialista è dovuto essenzialmente all'avversione del popolo nostro alla guerra, e ci persuadiamo sempre più che fu la guerra a gettare le nostre popolazioni in braccio al socialismo rivoluzionario. Il voto di domenica fu per così dire un voto *ab irato*, un voto cioè dato per vendicarsi della politica che ci ha condotto alla guerra, per sfogare il rancore accumulato durante quattro anni di dolori e sofferenze atroci, per dare libero corso all'odio contro i responsabili della guerra e della politica di guerra. I socialisti stessi non nascondono la persuasione che la guerra più che l'idea socialista ha raccolto sul nome dei loro candidati tanti voti».

Nella polvere dunque, essi e non noi: essi, che pretesero di rappresentare l'universo mondo, onniscenti e onniveggenti, e che oggi si ritrovano così pochini ma buoni, fuori della grande corrente popolare, fuori della realtà, a non rappresentare che se stessi, le proprie responsabilità enormi e la propria boria, miserevoli residui di un passato condannato a voce di popolo. Noi restiamo, o signori, nel fiume della vita, vicini al popolo, come mai voi vi foste, come mai vi sarete: perchè sempre noi fummo, nella nostra indipendenza giornalistica, per la verità contro l'inganno, per la ragionevolezza contro il sofisma, per la realtà contro l'illusione.

Ma la polvere è fonda sulle strade della verità che cammina. I cenni d'oggi diventeranno ancora affondarvi. L'organo massimo del conservatorismo guerrafondaio tenga di conto quei 44.000 voti del suo patriottico fascio, perchè — senza fare i profeti — nell'avvenire essi son destinati ad assottigliarsi ancora e di molto: fino allo zero, fin sotto lo zero. Il popolo italiano si è rivoltato contro la rovinosa politica della guerra per un istinto di coscienza, offesa da troppe iniquità, oppressa da troppi mali e dolori; ma esso ha ancora da far la conoscenza piena ed intiera di tutte le conseguenze di quella politica, deve ancora rendersi conto esatto dei troppi conti che non tornano, lasciati sulle spalle della Nazione dall'interventismo nostrano. Quando, tra pochi mesi, al pubblico sarà manifesta tutta la realtà del dopoguerra — non fosse che nella situazione finanziaria — allora il Paese avrà tale riprova documentata della giustezza della nostra condotta prima, durante e dopo la guerra, avrà tale riprova angosciante del danno perpetuato da coloro che ci cacciarono in guerra col patto di Londra nel Maggio del '15, da trovare inadeguato il responso elettorale del 16 Novembre contro di essi. E dalla piena consapevolezza della realtà maturata attraverso tutte le conseguenze della guerra intempestiva, male impiantata e peggio condotta, organizzata per tre mesi con un miliardo e durata tre anni e mezzo con circa 100 miliardi di spesa, i cittadini italiani trarranno nuova e più forte voce di verità e di giustizia a condannare ancora, nuova e più possente energia civile per sprofondare giù nella polvere — ove già essi e non altri stan soli ad annaspare — fin la memoria dei tristi armeggioni, nunzi e profeti, organi e tromboni, autori ed interpreti, lettori e fascisti, del... provvido interventismo.

Nuovi risultati definitivi
delle elezioni

BERGAMO. — Eletti: Casalini Carlo con voti 72.877, Giavazzi Emilio con voti 69.956, Bonomi Paolo con voti 68.201, Preda Giovanni con voti 55.773, Camerani Agostino con voti 51.853, del P. P. I.; Beloni Bortolo con voti 36.193, Gallavresi Emilio, socialista con voti 15.182.

BOLOGNA. — È terminato ieri notte lo spoglio delle schede delle 306 sezioni del nostro collegio, e si è proceduto oggi nel pomeriggio alla proclamazione ufficiale degli eletti, quali lo sono: per i socialisti: Nicola Bombacci, Gennaro Scalini, Anselmo Marabini, Antonio Graziadei, Francesco Zanardi, Vincenzo Vacca e Leonello Grossi; — per i popolari: Fabio Milani. — Socialisti: 81.948; popolari: 24.115; liberali: 9115 (non raggiunto il quoziente); combattenti: 9556 (non raggiunto il quoziente).

GIRGENTI. — Sono eletti deputati: Guarino Giovanni con voti 37.780, Anjoso Angelo con voti 32.801, Pancamo Antonio con voti 29.778, Vecchio Verderame Gaetano Arturo con voti 27.775, La Lomia Enrico con voti 25.968, Frumusa Eugenio, del P. P. I., con voti 17.374.

POTENZA. — Per un telegramma che erroneamente annunziò a questa Prefettura 5000 voti, invece di 3000, per il candidato dell'opposizione, avv. Latronico, quasi venne considerato eletto. Ma nella revisione dei voti per la proclamazione dei candidati, conclusasi ieri e terminata oggi, l'errore è stato corretto ed invece dell'avv. Latronico è stato proclamato l'avv. Serahona.

RAVENNA-FORLÌ. — Finalmente l'Ufficio centrale ha ultimato le operazioni elettorali ed ha proceduto alla proclamazione dei candidati eletti. L'esito definitivo delle elezioni nel collegio di Ravenna-Forlì è il seguente: elettori inscritti N. 161.433; votanti 95.278; deputati eletti: Socialisti: Brunelli dott. Umberto (rel.), Baldini Nullo, Croce prof. Ettore, Baoci Giovanni, Bianchi Umberto; — Repubblicani: Pirolini G. Battista (rel.), Mazzolani Ulderico (rel.); — Popolari: Zucchini Carlo.

TRAPANI. — Sono eletti deputati: Nasi Nunzio con voti 33.810, Dipietro Biagio con voti 21.892, Mauro Tommaso con voti 20.449, Lopresti Antonio con voti 17.372, Tortorici Nicolò con voti 16.385.

VICENZA. — Eletti: Tovini Silvio con voti 57.125, Zileri Roberto, con voti 53.591, Curti Francesco con voti 50.841, Galli Tito con voti 50.756, del P. P. I.; Piccoli Domenico con voti 27.072, Marcolero Domenico con voti 23.036, socialisti, e Brunialti Attilio con voti 2590.

Protesta contro la lentezza degli scrutini

Castellammare di Stabia, 22, mattino.

Tutta la massa lavoratrice locale si è riunita nella Camera confederale del lavoro in imponente assemblea per decidere in merito alla lentezza delle operazioni di scrutinio elettorale a cui essa dà carattere ostruzionistico. Udita la relazione fatta dal segretario camerale circa l'azione spiegata in merito dalla Camera confederale di Napoli decise all'unanimità di mantenersi vigile e pronta a spiegare qualunque azione energica che si verrà chiesta dalla Camera confederale del lavoro di Napoli. Dopo di che si sciolse l'adunanza.

La rubrica dei consumi

Un'adunanza del Consorzio Provinciale di approvvigionamento

In una riunione che ebbe luogo nel pomeriggio di ieri, presenti il comm. Cesare Corinaldi, il comm. Depanis, il vice-prefetto cav. uff. Carassi e l'avv. Riccardo Sola, il Consorzio provinciale per gli approvvigionamenti ha preso provvedimenti sui seguenti oggetti:

Olio. — Superate le difficoltà incontrate in coloro che dovevano consegnare l'olio, in questi giorni furono ripresse le spedizioni da Bari e Porto Maurizio, e dell'olio di semi da Genova.

Granoturco. — Per la deficienza di raccolto in questa provincia, si può ottenere dal Governo un'assegnazione da altra provincia.

Meriuzze. — E' di prossimo arrivo una piccola partita di merluzze che verrà distribuita ai comuni della provincia, nel limite della possibilità, ed intanto si è sollecitato il Governo per una immediata maggiore assegnazione.

Riso. — Nonostante le ripetute richieste perchè venisse l'assegnazione del riso mantenuta almeno nelle proporzioni degli anni precedenti, il Governo l'ha ridotta a causa della deficienza del raccolto, e per le stesse ragioni di scarsa disponibilità non ha potuto assecondare la richiesta del Consorzio, compensando con del grano duro da pasta.

Farina per biscotti e dolciumi. — Il Consiglio ha preso atto della comunicazione del Governo che d'ora innanzi provvederà direttamente la farina per biscotti, dolciumi ed affini con farina americana, su domande dirette degli interessati al Ministero.

Tonno. — Furono spedite da Trapani delle quantità per soppirire ai bisogni più immediati.

Importazione suini da altra provincia. — Si susseguono regolarmente per il rifornimento della città di Torino gli arrivi di suini vivi esportati da altre provincie. Venne pure deliberato di importare anche della carne fresca e specialmente prosciutti e spalle, da conservarsi per i mesi in cui diminuirà la macellazione dei suini.

Stoffe di lana. — Sono arrivate e sono in corso di spedizione abbondanti quantità di stoffe, che verranno subito distribuite in conformità ad un comunicato speciale, che sarà presto diramato ai giornali.

Sciopo di lusso. — Questo nuovo servizio che venne pure attribuito al Consorzio, non può per ora essere sufficiente ai bisogni, essendosi limitato ad una prima assegnazione di 4000 paia di scarpe.

L'olio c'è, ma...

Sembra un tema scolastico, ma è il laconico e melanconico comunicato sull'adunanza del Consorzio provinciale di approvvigionamento.

Dunque, tema: «Olio. — Superate le difficoltà incontrate in coloro che dovevano consegnare l'olio, in questi giorni furono riprese le spedizioni da Bari e Porto Maurizio, e dell'olio di semi da Genova».

Stupendamente. Così una volta un Governo che aveva avocato a sè tutta la distribuzione e tutto il commercio dell'olio, Commercio e distribuzione fatti, con la piena assenza dei poteri centrali, coi piedi, Consiglio, per quanto si trattasse di olio, le cose non andavano liscie. Ora avvenga che economisti, Associazioni commerciali, produttori d'olio, spiriti illuminati, ecc., proclamassero ovunque: Volete la salute? Realizzate la libertà di commercio, di produzione, di vendita, come prima della guerra, abolite i calmieri e le altre limitazioni e restrizioni, e l'olio tornerà a fluire. Viva la libertà. Il Governo, allora, se n'è lavato le mani, lasciando solo una parvenza di sempre, che ha limitato il prezzo di vendita a L. 5,50 il chilo. Ma a resto, produzione, trasporti, commercio, rivendita, tutto libero, libero. Ma appena restaurata la libertà è avvenuto un incidente che poteva sembrare l'olio e spirito. Non sappiamo se tutti i fautori del commercio libero, audaci, ecc., siano rimasti con un palmo di naso. Certo che c'è rimasto il pandolce dei consumatori. Palmo di naso e mani vuote! E allora il Governo s'è messo, per poter rimediare, a requisire. Ha cominciato a requisire nella Bassa Italia olio come già capitava, per distribuirlo ai Consorzi. Naturalmente il Governo requisisce male e insufficientemente, e quando dalle Puglie saltan adagino, senza disturbare gli amici dell'on. Murialdi, su su, lungo la ferrovia, trovano i magazzini vuoti, perchè i produttori e commercianti avranno tutto il loro affari più buono e più in fretta della burocrazia. Tuttavia qualche goccia di olio arriverà ai consumatori. Ora tra la distribuzione, per una volta tanto, di ben cinquanta grammi di tanto a testa; domani la vecchia quota di venticinque o trenta grammi d'olio, e fino a Natale non avremo più altri doni celesti.

Naturalmente, noi non ne muoviamo lagnanze al Consorzio degli approvvigionamenti, presieduto e amministrato con una intelligente operosità, superiore ad ogni elogio, nè alla Amministrazione comunale, che sta dando gli ultimi guizzi di luce come una lampada rimasta anche lei senz'olio. Consorzio e Comune distribuiscono quello che ricevono, tempestano di proteste e di sollecitazioni, ma non possono mandare agenti municipali in Puglia o in Riviera a prendere l'olio che occorre.

Però intanto l'olio c'è sulla piazza: il guaio sta nel fatto che non si può acquistarlo senza essere ingoiati. L'olio è venduto a prezzi scandalosi. O l'olio o la borsa. Un noto commerciante della nostra piazza, a giorno quasi di pel come vanno le cose, ci scriveva:

«È vero che per l'olio venne dichiarata libertà di vendita da tempo, con l'obbligo però che il prezzo massimo di vendita al pubblico fosse di L. 5,50; ma tale disposizione, mentre a Torino si fa pubblici «ripetuti rigorosamente» pei rivenditori, fuori di Torino anno mesi e mesi che sindaci e marescialli dei reali carabinieri dei Comuni bollirano prezzi superiori purchè i commercianti possano procurare olio, e olio buono. I produttori, pelnon solo vedendo questo stato di cose e prevedendo il cattivo raccolto al quale s'andava incontro, ma pure perchè «indisturbati», da mesi non vendono più l'olio che di contrabbando ed a prezzi favolosi!».

Confessioni d'ora! L'olio, come tutti sanno, manca alla generalità dei poveri diavoli. Ma chi ha quattrini, lauti stipendi o paghe, può acquistarlo, perchè l'olio va a Torino. Il suddetto commerciante ci ha scritto: «È da otto tre mesi che ci sia inoperosi perchè i produttori non vedono l'olio buono che a prezzi di molto superiori al calmiere, epperciò sono sicuro di poter dichiarare che nessun grossista sulla piazza di Torino ha deposito di olio».

Parole inesatte. E, come grossista del genere, protestava per la nostra «ingenuità». Parola grossa e ingiusta. Verremmo poter compulsare i registri di tutte le spedizioni d'olio da tre mesi in arrivo sulla piazza di Torino. Citeremo un solo dato per dimostrare che insinuazioni non ne facciamo. In questi ultimi quindici giorni di olio ne è arrivato ai Magazzini Generali per quattro Ditte, nella seguente misura: Un vagone alla ditta Silvio Oderio, dalla Riviera — un vagone alla ditta Giannello, da Castelnuovo — un vagone alla Cooperativa esercenti, da Ginia del Taro — e un vagone alla ditta Balzano, da Vallino.

Si può essere più precisi? Altro che smentite, signor Lavarza. E ci siamo limitati a quattro Ditte e a un periodo di 15 giorni. Naturalmente siamo ben lungi dal dire che sono queste le Ditte che vendono l'olio da 9 a 12 lire al chilo. *Absit injuria...* Noi siamo persuasi che non sorpassano il prezzo limite di L. 5,50, anzi che basti telefonare a queste Ditte per avere l'olio a domicilio...

Volevamo soltanto dimostrare che l'olio c'è.

SPORT

Le riunioni d'oggi a Torino

FOOT-BALL

Campo Torino. — Ore 13: «riserve» U. S. Italiese contro «riserve» Torino F. C. — Ore 15: 1a squadra U. S. Italiese contro 1a squadra Torino F. C.

Campo Pastore. — Ore 13: «riserve» U. S. Torinese contro «riserve» Pastore F. C. — Ore 15: 1a squadra U. S. Torinese contro 1a squadra Pastore F. C.

CICLISMO

«Borgo S. Paolo». — Campionato ciclistico della S. C. San Paolo.

Gite ed escursioni

Lo «Ski Club» di Torino effettuerà il 30 novembre la sua prima gita sociale alla capanna Kind e Monte Triplex (m. 2540) e la sua prima giornata di istruzione nei dintorni di Sauze d'Oulx. Partenza da Torino il 29 pomeriggio. Il programma dettagliato è visibile alla sede del Club, presso il Club Alpino Italiano, via Mobile di Pietà, 9, ove si accettano le iscrizioni.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Il biglietto da mille — L'ancella e l'elettricista ardito — La ricompensa dell'uomo dal fucile e dal tarlatele.

La sera del 7 giugno u. s. il signor Enrico Coppi, capostazione, che aveva lasciato in libera brigata alcune ore di libertà dal servizio, stava rincasando con un amico, quando si imbatte in una elegante perpatetica, che dopo i convenienti approcci, non si dimostrò mal disposta a compiacerlo nell'estro amatorio, che trovò una negli effetti delle abbondanti libazioni. Recatosi nella casa ospitale della giovane donnina, generosa di vezzi, dopo alcuni momenti di intimità, mise a rumore la casa stessa, dolendosi, tutto sgomento, di essere stato derubato di un biglietto da mille. Contro l'accusa con tutta vivacità protestò la orizzontale, intervennero nella contesa l'amico del signor Coppi, un'amica della peripatetica ed un amico dell'amica. Ma tra tutti non riuscirono a veder chiaro nella brutta faccenda. Ed allora, dalle donne avvertite, coraggiosamente si giurarono le quali fecero una pronta perquisizione. E la perquisizione assodò che la giovane irregolare possedeva molto denaro e cospicui risparmi per diecine e diecine di migliaia di lire. Ma il biglietto da mille del disgraziato avventore non fu ritrovato. Nondimeno il procedimento ebbe il suo corso, e l'orizzontale, elegantemente vestita, comparve dinanzi ai giudici per rispondere sotto custodia e con commozione la sua innocenza. Erano sulla pedana dei testimoni, una piccola schiera di clienti, per provare non solo la correttezza dei suoi rapporti con essi ma per mettere in luce la sua onestà finanziaria, con una serie di episodi, dai quali appariva come alcuni di questi avventori più chiacchieroni avessero in lei tanta confidenza e fiducia da affidarle in custodia rilevanti somme.

Poichè non vi erano assistenti *de visu* (e si comprende) e le prove assistenti erano scarse, il Tribunale dal di assolvere per insufficienza di elementi e quasi... ricca peripatetica, che si chiama Ostello Secondina.

Presidente: Bergezio; P. M.: Andreani; Difesa: avv. De Giovanni; cancelliere: De Carli.

***

Dato che, il giorno 8 marzo 1918, s'era recato in casa sua l'elettricista Adolfo Opisni, ex-soldato, per riparare alcuni apparecchi, la signora Fanesia Ambrosetti-Bissa accorgeva in scompagna di un anello di brillanti, ch'essa aveva lasciato su di un comodino. I sospetti caddero naturalmente sull'Opisni, perchè la signora poteva assicurare che alcuna altra persona era entrata quel giorno nella stanza dove si trovava il prezioso. Tratto in arresto, l'elettricista finì di confessare non solo di aver rubato, ma anche di aver venduto l'anello all'orefice Giovanni Battista Mario Fabbri, che a sua volta lo cedette, sotto l'immediazione di ricettazione. Il Tribunale applicò l'amnistia a favore dell'Opisni e condannò lui ad un anno e 3 mesi di reclusione il Fabbri.

Presidente: Bergezio; P. M.: Andreani; Difesa: avv. De Giovanni; cancelliere: De Carli.

***

Fece una ingaggiare scompiglio in Tribunale quel tale Ugo Carlo, detto il Francese, che qualche mese fa ebbe una breve rinomanza nelle nostre cronache, perchè sorpreso all'albergo Isolino, intrattenendosi, con un grosso fucile e l'occorrente per un brigante all'agguato, s'era dimostrato, nel processo svoltosi a suo contrasto, uno strano scavezzacollo, che andava fantasticando di perdici sorcidacibili e di implacabili vendette, infarcendo il suo racconto di goliardiche sentenze ed aforismi. Ieri, recatosi come contravventore alla vigilanza dinanzi ai giudici, fu meno... brillante. Sacramento di dimostrare, con un certo ragionamento che voleva parere diritto ed assennato, che egli s'era dovuto allontanare dalla sua consueta residenza per non ricadere nei suoi sospetti di persecuzioni, d'odii, di vendette, e cedere così al prepotente desiderio... di sterminare i suoi nemici...

Il Tribunale gli usò misericordia e gli diede il minimo della pena: 20 giorni di reclusione.

Presidente: Monti; P. M.: Scalfaro; Difesa: avvocati Torchio e Barcelli; cancelliere: Sandretti.

Bollettino Giudiziario

Roma, 22 notte.

Magistratura. — Raffaelli, procuratore del Re presso il Tribunale di Saluzzo, applicato temporaneamente alla Procura Generale presso la Corte di Roma, è trasferito a Pontedecimo, continuando nella applicazione. — Perocchio, giudice del Tribunale di Torino, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Saluzzo.

Cancelleria. — Cassano, cancelliere della Pretura di Susa, è richiamato in servizio dalla aspettativa nella detta Pretura. — Notari, cancelliere della Pretura di Trino, è trasferito alla Pretura di Ivrea. — Garella, cancelliere della Pretura di Ivrea, applicato alla Corte di Cassazione di Torino, è trasferito alla Pretura di Trino, continuando nella detta applicazione. — Sassano, segretario di cancelleria della Pretura di Alba, è trasferito alla Pretura di Bellinzago.

Vendita Materiali

La Direzione dello Stabilimento Bagni Vecchio ed Equipaggiamento di Torino notifica che il giorno 1° dicembre, alle ore 9, avrà luogo la vendita mediante offerte segrete, dei seguenti materiali:

Cappotti per internati, con cappuccio, usati, N. 600, in 12 lotti;
Zoccoli in legno (tabbi), nuovi, paia 1650 in 10 lotti;
Zoccoli in cuoio impermeabile, nuovi, paia 700, in 7 lotti;
Ritagli di flanella, nuovi, Kg. 60, in un lotto;
Ritagli diversi di tela bianca, bigia e foderia, Kg. 200 in un lotto.
Tela da imballaggio arrotolata, quintali 40 in due lotti.

Detti materiali sono visibili dalle ore 9-12 e dalle 14-16 di ogni giorno presso il Magazzino di Bagni Vecchio ed Equipaggiamento in via Ottavio Revel, N. 11.

Le domande di vendita con annesse alla parte dello stabilimento.

Si notifica inoltre che sono sempre in vendita a cittadini privati: **Resti di varie grandezze, Cuoiami impermeabili e di fodere, Bandoni e Ciacigli impermeabili, Pennelli, Carta da lettere bianca, Lapis copiativi.**

IL CREDITO ITALIANO

avvisa i sottoscrittori della nuova Azioni rappresentanti l'aumento del suo capitale da 150 a 200 milioni, che i titoli definitivi ai portatore potranno essere ritirati a partire dal 25 corrente presso le singole Casse che rilasciarono le ricevute provvisorie.

Milano, 19 novembre 1919. (22245

OSPEDALE OFTALMICO di TORINO
AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per titoli al posto di Medico Primario della Seconda Sezione dell'Ospedale Oftalmico.

Il termine utile per presentare la domanda, coi documenti e titoli di carriera, scade col 31 Dicembre 1919.

Le condizioni e le norme del concorso sono visibili alla Segreteria dell'Ospedale, via Juvara, N. 19.

Torino, 16 novembre 1919.

Il Presidente
c 22237) Avv. CARLO GIORDANO.

COMUNE DI MONCESTINO

Si rende noto che alle ore 2 pom. di sabato 29 Novembre avrà luogo nella sala comunale un incanto pubblico per vendita di 150 pioppi da lavoro situati nella pianura.

22253) *Il Sindaco:* QUARELLO.

DIFFIDA

Carino Gaudenzi di Loreto, residente in Nicosino, avverte che non riconoscerà alcun debito od obbligazione della moglie **Garbero Clara** fu Gervasio e di **Gonnella Vittoria**, allontanatasi dal domicilio coniugale.

c 22213 Nichelino, 21 novembre 1919.

GIOIELLI - ORO

Platino, Argenterie, polizza ritiro. Compero al massimo - E. VIGLIANI, via Genova, 1. 36

PRESERVATIVI

ambo i sessi, inglesi, a L. 4,50 la scatola, lavanda, meravigliosi, L. 2,50 la bottiglia. Ultima creazione moderna, Indistruttibili L. 17,50 la scatola. Spedisco ai rivenditori — Indirizzare cartolina-vaglia alla Ditta DONADIO, via Porta Palatina, 3, Torino. Spedizione con massima segretezza. 1870

CRÈME "NEVIDOR,,
della Maison Nevidor - Paris
Indispensabile per avere una bella carnagione.
Prezzo L. 3,50 al vasetto (posto compreso).
I prodotti della Maison Nevidor trovansi in vendita presso i principali negozi di Drogheria e Profumerie. c 22214
Concessionario esclusivo per il Piemonte: ICILIO SCHIERA, via Valperga Caluso, 19, Torino.
Cercansi pazzisti attivi in ogni città.

NOVITAS Fabbrica e Magazzini di Bicchieri Artistici
Via Stampatori di fronte al Giardino Lamarmora
fra via Cernaia e via Avogli.
Sono arrivate le stupendine vetrerie americane pieghevoli per viaggiatura e spiaggia — Trionfi ed assortimenti per battesimi. 4307

VITI - PIANTE - FRUTTI
Paolo Vignoli — Predosa (Piemonte) — Genova (Albaro). — Chiedere catalogo CASELLA POSTALE 430, Genova. U 21949 T

VIVAI PIOPPI CANADA'
bellissime piante con radici di 2-3 anni, altezza 3-4 metri, L. 90 al cento e L. 800 al migliaio. — Richiedere a Paolo Vignoli, CASELLA POSTALE 430, Genova. (21930

SIGA Acqua purgativa naturale
DE ASTIS e SERVENTI
Via C. Battisti, 128, Roma 1. 23420

Continua la vendita dei
MOBILI D'OCCASIONE
in Via della Zecca, 26 bis 1893

SONNAMBULA SETTIMINA VIA ZECCA, DIECI — TORINO —
Consulti tutti i giorni, in persona e per corrispondenza, sopra qualsiasi cosa importante della vita, persone lontane, malattie, insuccessi, ecc. Senza esattezza, senza Gabinetto oscuro, senza impressioni. Leggete questo avviso, conservatelo, vi sarà utile. 19315

VENDITA DI CONDIMENTO
CONCENTRATO IN SCATOLE
presso il Magazzino Militare Vivari di Torino
Corso Vittorio Emanuele, N. 128, sono poste in vendita, anche a piccole quantità, scatole di condimento concentrato, peso Kg. 1.250, al prezzo di L. 4.50 la scatola (di 50 razioni).
Detto condimento, che è di ottima qualità, sostituisce vantaggiosamente il comune condimento nella cucina domestica e risulta conveniente per il prezzo e per il pronto impiego.
Per domanda d'acquisto rivolgersi alla Direzione di Commissariato Militare — Via Amedeo Avogadro, N. 13 — in Torino. (22245
Ordine
PER LA DIREZIONE DI COMMISSARIATO
Il Capitano Commissario
R. FERRERO.

Vendita Cavalli e Muli
Il giorno 25 corrente, alle ore 9.30, in Venaria Reale, per cura del 5.o Reggimento Artiglieria da campagna, saranno vendute al mite pubblico 13 cavalli ed 11 muli. c 22261

.. SCUOLA .. di MAGISTERO
Abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere
Computisteria - Ragioneria
Disegno e Calligrafia
UNICA IN ITALIA
(Vi insegnano esclusivamente docenti delle regie Scuole superiori e dalla regia Università di Torino).
Accettazione per titoli e per esami
(Corso quadrimestrale - Inizia col 1° dicembre).
Scrivere ISTITUTO U. FOSCOLO
Via Miglietti, 13, Torino (Telefono 61-63). 22585

TOSSI-CATARRI
BRONCHITI - POLMONITI - TUBERCOLOSI - INFLUENZA, guariscono coll'ALVADELINA Dott. Barelli. — Flac. grande L. 6 - Flac. picc. L. 3.50.
GELONI tanto chiusi che aperti, congelature, screpolature della pelle, guariti con BASANO, Barelli. — Flac. gr. L. 3 (franco L. 3.50) - Picc. L. 2 (franco L. 2.50). - Farmacia e Laboratorio Dottor Barelli, piazza Vittorio Emanuele, 13, p. s.o. 19000

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
Torino - Piazza Statuto, 10
ERNIE
La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile comprimente nel cuscinetto. Per la superiorità e stupefacente efficacia anche nei casi più disperati e pregiudicati sopra ogni altro sistema finora conosciuto, assolto scevro di ciarlatanismo, da cui il pubblico dovrebbe scappare assolutamente si lascia adescare, si impone un così utile punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' imperforabile, leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.
La persona che non potesse recarsi in Torino, per tramo portarsi 5 c.
ALESSANDRIA: lunedì, 24 novembre, Hôtel Moderne Meublé, piazza Rattazzi.
SPEZIA: martedì, 25 novembre, Albergo Italia.
BIELLA: martedì, 25 novembre, Albergo dell'Angelo.
ASTI: mercoledì, 26 novembre, Albergo Selera.
VILLANOVA D'ASTI: giovedì, 27 nov., Alb. S. Marco.
PIACENZA: sab. 29 e dom. 30 nov., Alb. S. Marco.
SALUZZO: sabato 29 novembre, Albergo del Gallo.
CASALE MONF.: martedì, 2 dic., Albergo Leon d'Oro.
CARMAGNOLA: merc., 3 dic., Alb. Corona Grossa.
OMEGNA: giovedì, 4 dicembre, Albergo della Posta.
BORGOMANERO: ven., 5 dic., Albergo Sacro Secolo.
NIELLO: venerdì 5 e sabato 6 dicembre, Albergo Cappello (via Carlo Alberto, 9).
BORGOSESIA: sabato, 6 dic., Alb. Corona Grossa.
ALBA: sabato, 6 dicembre, Albergo Cannon d'Oro.
NOVARA: lunedì, 8 dicembre, Albergo Isola Bella.
VARALLO: martedì, 9 dicembre, Albergo Parigi.
ASTI: mercoledì, 10 dic., Albergo Central Selera.
MORTARA: venerdì, 12 dicembre, Albergo Tre Re.
IVREA: venerdì, 12 dic., Albergo Tre Vecchini
CALUSO: sabato, 13 dicembre, Albergo Italia.
PINEROLO: sabato, 13 dicembre, Albergo Campana.
N.B. - In Torino una signora troverà per le donne

Concorso "LIFT,,
Matematici-Calcolatori
a Voi la risposta!
Sapete calcolare quanti grani di riso occorrono per formarne un litro?
La Società Nazionale Crema per Calzature "LIFT,, (Milano, Viale Umbria N. 32) ha indetto un Concorso:
La Società "LIFT,, regalerà L. 50.000 così ripartite:
I° Premio L. 20.000
II° „ „ 10.000
III° „ „ 5.000
più N. 15 Premi di consolazione di L. 1.000 cadauno.
Le modalità di questo Concorso le troverete nelle schede contenute nelle scatole che col 15 corrente partono dalla sua Fabbrica.

CARBONI FOSSILI
Americani e inglesi - Consegna pronta a vagoni completi
EMILIO TORELLO & C. VIA SANTA CHIARA, N. 15
Telef. 29-44 - Telegr. Torellocm.

PREFERITE I PRODOTTI DELLA
SOCIETA' MERIDIONALE PASTE GLUTINATE
NAPOLI
Capellini - Maccheroni - Pastine - Semolini
al 25 % di glutine secco.
VENDIBILI IN TUTTO IL REGNO 1980

ASPIRANTI RAGIONIERI!
Corso pratico accelerato, preparatorio a Sezioni speciali, per il conseguimento rapido del DIPLOMA DI RAGIONIERE presso Primario Istituto Autorizzato.
INSEGNAMENTO PER CORRISPONDENZA uniformato ai più moderni criteri didattici.
Per informazioni e Programmi rivolgersi 2333
SCUOLA SUPERIORE DI RAGIONERIA - MILANO, Corso Italia, N. 1.

Il segno del turbante

(Nostra corrispondenza particolare)

BUDAPEST, novembre.

Non occorre essere profondamente versati negli studi storici per afferrare, in capo a qualche settimana di soggiorno in Ungheria, ciò che, a mio avviso, forma una delle caratteristiche più salienti di questo paese cattolico: il suo colorito musulmano. Ad aver molto praticato la storiografia magiara direi che si potrebbe anzi rischiare di perdere d'occhio quanto una intuizione felice può avere più o meno fortuitamente aperto all'osservatore non prevenuto: giacchè lo sforzo concorde degli ungheresi che si sono fatti relatori delle ricerche della loro patria è stato appunto indirizzato a presentarlo nel modo più sconcio, onde velare i rapporti di parentela, i contatti spirituali e sociali intercorsi fra esso e l'Oriente. Ci sono storie, e non delle meno autorevoli, scritte a bella posta per dimostrare che l'Ungheria è paese di cultura meramente latina, baluardo dell'Occidente cristiano contro il pagano Oriente, e perciò immune da influssi non che europei e da contaminazioni di asiatismo. Ma, ove l'esistenza di tali polemiche non provasse di per sè stessa la fondatezza almeno parziale dell'amorfismo combattuta, basta, ripeto, un istinto anche mediocremente accorto per rendere edotti di tutto quel che di inconsciamente asiatico sopravvive nel carattere e nella vita ungheresi.

Una volta, i viennesi che venivano a Budapest pretendevano di sentirsi già in paese balcanico. C'era in ciò, senza dubbio, dell'ostentazione: nondimeno, all'ingresso, l'impressione era giusta. Sovente, percorrendo, verso sera, la passeggiata sul Danubio, gremita di donne bianche, un po' grasse, sedute a cinguettare sotto le acacie, di uomini lunghi e dinoccolati, addossati al parapetto o puntellati con aria assorta sul manico del bastone, ho creduto anch'io, per un'indefinibile, insindacabile associazione di idee, trovarmi trasportato di peso su un passeggio di Costantinopoli o di Salonicco. Non ci sono, certo, soltanto a Costantinopoli od a Salonicco donne grasse e uomini appoggiati al bastone. In quanto alle donne anzi ce n'è, e in numero, senza dubbio maggiore che altrove. Ma le donne ungheresi mi hanno sempre fatto pensare che quelle turche, senza l'*haresa*, sarebbero così. Pur non essendo un bergsoniano, io ho sempre tenuto molto conto delle intuizioni e non me ne sono trovato male. I magiari mi sembrano — come dire! — dei turchi educati a Helsingfors. Il raccostamento è bizzarro; ma bizzarra, perchè assai complessa, è l'impressione da cui esso scaturisce. Elementi finni ed orientali si avvicendano, nel quadro della vita ungherese, con una insistenza la quale si impone all'attenzione del viaggiatore anche più superficiale prima assai ch'egli abbia avuto il tempo e l'occasione di constatare su un manuale qualsiasi la parentela dei magiari con gli urało-altai, ossia la loro discendenza dal grande ceppo turanico, cui si riattaccano anche i turchi.

Gli elementi orientali son insistenza maggiore degli altri. E' tutta l'aria di Buda che parla di Oriente. I tramonti estivi spegnantisi lentissimamente dietro la collina nera della Reggia dalle otto cupole, versano sullo specchio ampio del Danubio immobile una incandescenza tra dorata, verdastra e purpurea che ricorda in modo quasi accecante il cielo di Stambul, il Corno d'Oro veduto dal ponte di Galata ai piedi della collina di Pera. Ad onta della vivacità e della disinvoltura contrassegnanti il movimento cittadino ed in generale l'umore, il costume, la musica ungheresi, ogni cosa qui palesa a una consuetudine alquanto prolungata un fondo di pesante, di chiuso, di duro e di monotono le cui ragioni non possono evidentemente ricercarsi se non nelle origini asiatiche della razza. E' il segno del turbante che si perpetua sotto il cielo dell'*Iconoclasta*. Più di una nota somatica — gli occhi lievemente obliqui, gli zigomi pronunziati, le sopraciglia folte quasi aggrottate, il colorito scuro — corrisponde a una reminiscenza mongolica o turanica. Esiste un ritratto cinquecentesco di Giorgio I Rakoczy che, col suo pennacchio di capelli ritto a sommo della testa rasa e i suoi baffi spioventi, si piglierebbe volentieri per l'effigie di un *khan* tartaro. Sovente nell'osservare per via la testa fosca e massiccia, un po' fanatica, di un gendarme, di un soldato, di un funzionario, giurerei che il classico chepi austriaco in equilibrio fra le orecchie ad ansa è un fez, un fez tinto in nero per qualche lutto straordinario.

Concorre forse a determinare taluno suggestioni orientali la manifesta povertà artistica e spirituale del paese. Per frugar che si faccia, non una strada antica, non un edificio illustre. All'infuori delle due chiese dell'Incoronazione e della Guarnigione, che datano dal secolo XIII, tutta Budapest è di ieri. Pare di vivere non già su una vecchia e tormentata terra europea ma in una imberbe metropoli del Nuovo Mondo. Le generazioni si sono spente qui l'una sull'altra, un secolo dopo l'altro, senza lasciare traccia di sè, quasi scampando alla maniera ottomana, in un grosso villaggio provvisorio e insignificante. Pullulano da tutti i lati le architetture romaniche o gotiche, i colossali pastici edilizi costati all'erario dozzine di milioni: ma è roba senza espressione, che manca ancora la cernuta e la vernice. Il Museo Nazionale è del 1844, il Municipio del 1875, il Teatro del 1884, il Palazzo di Giustizia del 1896, l'Università del 1900, il Parlamento del 1902. L'edificio più antico, la Reggia, sarebbe della fine del settecento se non fosse stato rifatto quasi di pianta un secolo dopo.

E non è più ricca la letteratura. Mattia Corvino, l'unico uomo di prim'ordine e veramente occidentale che l'Ungheria abbia partorito, fece del proprio meglio per accendervi il fuoco sacro della cultura: ma al cenno da lui gettato mancò il terreno propizio. A pochi anni dalla morte del gran Re, i quaranta mila volumi della *Corvina* correvano già il mondo, venduti alla spicciolata dai semi-analfabeti sovrani succedutigli nel regno, e il subito ristagno del fittizio centro di studi da lui creato a Buda obbligava gli stampatori richiamativi a tornarsene all'estero donde erano venuti. A che cosa si riduce l'intera produzione intellettuale magiara anteriore alla fine del secolo XVIII se non a qualche volgarizzazione della Bibbia, a qualche canto patriottico, a qualche ingrossata raccolta di sermoni? Con gli ultimi anni del settecento entriamo nella « grande » epoca della letteratura nazionale, quella individuata dalla piccola pleiade dei Kazinczy, dei Kisfaludy, dei Bacsanyi, dei Csokonay, posti che qualche anno più tardi rappresenterà da sola in Europa l'adolescente Petöfi. Anche qui tuttavia non si tratta se non di guarnizioni e di zirlitture romantiche, di quella stucchevole letteratura erotico-civile di cui noi italiani s'ebbe con l'Aleardi e col Prati un saggio più che sufficiente.

Meglio dotata la musica, poco meglio la pittura. Ma, a volgersi intorno, lo scenario indubbiamente pittoresco, rumoroso, anzi robeante, bellicoso e pretenzioso di nove secoli di magiarismo lascia in conclusione nel cervello dello spettatore un senso di vuoto. Spiritualmente è, certo, come dicono i viennesi, uno scenario balcanico. Siamo, anche qui, in cospetto di genti d'un solo libro. Peggio, di nessuno: che dove potrebbe il magiarismo trarre un testo di dottrina o di fantasia originale da mettere a paro col Corano dei suoi cugini d'Oriente o col delizioso Kalevala dei suoi cugini del Nord?

Non è in una divagazione oziosa che voglio cimentare la pazienza del lettore. L'accertamento della inorganicità e immaturità intellettuale, dell'assenza di seri precedenti ideologici e di cospicui substrati culturali tradita dai magiari è importante quale giustificazione almeno parziale dello scoppio di tendenze radicali predottosi ad un dato momento nel paese e insieme della incapacità di queste tendenze a organizzarsi. Anche in Russia molti aspetti della rivoluzione comunista stanno in intimo rapporto con l'immaturità filosofica della razza, inabile tuttora a costruire ideologie vitali, ove non siano gli informi impasti di detriti mistico-cristiani o di negazioni incoerenti per quanto appassionate dovuti al messianismo lirico di un Soloviof o di un Tolstoi. Senonchè in Russia il deficiente razionalismo slavo-orientale, inquadrato qual'è dal senso pratico del ricco elemento finnico entrato nel crogiuolo della stirpe, non è impossibile risca, prima o dopo, a risolvere la antinomia in cui oggi si dibatte e a dar vita a un ordinamento sociale nuovo e stabile. In Ungheria, al contrario, il prevalere nella composizione etnica nazionale degli elementi orientali — indubbiamente, sotto il rispetto dell'organizzazione, negativi — ha certo per molto tempo compromesso, prima fra le molteplici cause d'insuccesso, la realizzazione del programma rivoluzionario.

Poichè l'asiatismo dei magiari, ancorchè posto in dubbio o diminuito dalla generalità dei loro storici, non è un'allucinazione da viaggiatore fantasioso. All'epoca in cui la nazione era stanziata lungo il Volga, turchi e bulgari partecipavano seco a una sorta di famigliare condominio di quel territorio. Sino al 1200, anzi, tutta la regione oggidì abitata in prevalenza da calmucchi e da tartari veniva detta Grande Ungheria, ed è tra gli Ungheresi che, ancora molti secoli dopo, i Papi sceglievano i missionari da spedirvi. Quando dal Volga i magiari discesero verso la Piccola Russia, una parte di essi piegò in direzione del Caucaso e della Persia, perdendosi definitivamente nel mare del mondo musulmano; gli altri valicarono i Carpazi e furono così assicurati al cristianesimo: ma fino ad epoche relativamente recenti anche in mezzo a questi ultimi sopravvissero nuclei mongolo-turchi puri, quale quello dei Cumani. La lingua fa ampiamente fede di tali origini. Non solo essa contiene parole mongole le quali risalgono a tempi anteriori alla nota invasione dell'Orda d'Oro, ma tutta la sua struttura grammaticale si avvicina assai più al gruppo degli idiomi semitici che non a quello degli ariani. All'effetto fonetico il magiaro, con le sue frequenti aspirazioni, col suo procedere martellato e balzante, ricorda ancora oggi un po' il turco. Filologicamente la differenza tra le due lingue è dovuta più che ad altro all'essersi la seconda plasmata su un conglomerato di parole persiane o indo-europee, mentre la prima si abbracciava a un'accozzaglia di vocaboli slavi, tedeschi e latini. Lo stesso stile dei prosatori ungheresi, così immaginoso, colorito, spesso intemperante, non è forse manifestamente pieno di sapore orientale? Ma pur nelle antiche istituzioni magiare si riscontrano vestigia asiatiche. Oltre che i primissimi principi portavano il titolo di *Vezèr*, sopravvivente oggi in quello ottomano di *visir*, alcune consuetudini del sistema di successione regio, ad esempio quella di accordare la precedenza al fratello anzichè al figlio del re defunto, continuano tuttora a venire osservate in Turchia.

Senza dilungarci eccessivamente, quanto si è detto mi sembra spieghi già a sufficenza come mai verso la metà del cinquecento un legato di Carlo V, passando per l'Ungheria, osservasse la popolazione rurale e la stessa nobiltà tollerarvi di buon grado il dominio degli Infedeli. Questo dominio sarebbe, alla fin volta, bastato da solo a lasciare un'orma profonda anche in un paese meno disposto a conservarla. I turchi rimasero infatti a Buda ben centocinquant'anni e, pur negandosi dalla storiografia indigena ogni matrimonio misto vi abbiano mai avuto luogo, più d'un avvenimento prodottosi tra il principio del secolo XV e la fine del XVI — la ripartizione amministrativa del paese in *vilayet*, l'insediamento di un pascià nella Reggia di Mattia Corvino, la metamorfosi in moschee delle cattedrali di Buda, di Strigonia e di Albareale, le alleanze di re e di conti magiari con la Corte di Costantinopoli, la partecipazione di un Primate d'Ungheria all'assedio di Vienna a fianco di Solimano, la presenza di elementi magiari nelle file dell'esercito ottomano — riesce di per sè troppo eloquente, perchè ci sia bisogno di insistere sulla portata dei vincoli colleganti il passato dei due popoli.

Attraverso questi vincoli, tutto il presente si chiarisce: il conservatorismo assolutistico che abbiamo visto dominare la vita politica dell'Ungheria moderna; il rachitismo impotente che vedremo tra poco infermare l'opera e l'esistenza stessa del partito socialista di Budapest; il bisogno di rinnovamento radicale esploso nel tentativo comunista e insieme l'origine non nazionale di questo tentativo e l'ostilità sorda oppostavi dalla massa al cui vantaggio indirizzavasi; finalmente la reazione feroce del governo restaurato; paragonabile alle vendette celebri di un Ilsanes o di un Mustafà pascià.

Le medesime cause culturali e psicologiche che a questo paese stanno di una lunga guerra combattuta senza necessità, privo assolutamente di istituti democratici, malato di corruzione amministrativa e disgustato della condotta delle classi dirigenti, suggerivano il sovvertimento immediato dell'ordine sociale esistente, gli preparavano la più amara delle delusioni. Al momento decisivo, il proletariato rivelavasi mussulmanamente inapace di sforzi prolungati, incostante, senza fede in se stesso, schiavo — soprattutto — delle proprie abitudini servili. Ad onta del notevole predominio della grande proprietà nella distribuzione fondiaria del paese, la più strana apatia fu la risposta della popolazione agricola agli inviti dei comunisti alla requisizione e divisione delle grandi terre. In Russia, in condizioni non certo peggiori i contadini si erano precipitati allegramente sui latifondi, a costo di provocare inconvenienti altrettanto gravi di quelli che si volevano eliminare. In Ungheria nessuno si mosse: al contrario, l'esercito magiaro dei braccianti e degli agricoltori poveri si arrese subito con docilità al consiglio venutole dall'alto, principalmente dall'alto del pergamo, di bloccare tagliandola i viveri la capitale rivoluzionaria. Una vera muraglia di fatalismo e di diffidenza islamitici isolò sin dai primi giorni i filantropi di Budapest. Nelle rivendicazioni promesse da Bela Kun i contadini magiari non videro che una cosa sola: il crescente deprezzamento della valuta. Vendere le proprie derrate per delle corone bianche e chi garantirebbe i detentori della carta-moneta « bolscevica »? Le derrate scomparvero, le rivendicazioni vennero barattate per il *bakcsich*. Anche questo è musulmano. Ricominciò così la lotta contro gli assegnati. Solo che in Ungheria, a differenza che nella Francia del 1793, l'ostracismo ai biglietti di corso forzoso venne dichiarato assai prima di iniziarsene, per accelerarne la caduta, la contraffazione: quando ancora cioè essi non valevano molto di meno delle corone ordinarie. L'affamamento della capitale, per giunta, ben più che una questione di carestia o di prezzi alti, ossia di autentiche necessità economiche, fu effetto della « serrata » del mercato, freddamente deliberata dagli agricoltori. La Parigi dei sanculotti moriva di fame, perchè moriva di fame la Francia: ma a Budapest si sospirava un tozzo di pane mentre la campagna prendeva delle indigestioni di fegato d'oca e di bistecche.

Rammento il furore disperato di Hamburger, uomo di cuore oltre che solerte medico condotto, ma allora semplicemente Ministro dell'Agricoltura, — vi sono paesi dove al Ministero di Agricoltura si arriva anche di più lontano — contro l'ostinazione cocciuta dei contadini, conducente il regime alla catastrofe. Ai primi di luglio si era già alla lotta a coltello. Non più Repubblica degli operai, contadini e soldati, bensì operai e soldati contro contadini. Quando il crollo sopraggiunse, il Governo sperava ancora di vedere attuato un farraginoso progetto di rappresaglie fiscali, inteso ad aver ragione della campagna e a forzarla di lavare l'assedio. Vi sarebbe anche riuscito! Ne dubito. La campagna faceva la guerra ai comunisti più ancora per fanatismo e per spirito anti-democratico che non per avarizia. Gli stessi operai, d'altronde, si erano già stancati. Si attendevano dalla rivoluzione effetti immediati, e questi tardavano a prodursi. L'umore pubblico andava polarizzandosi intorno al fastidio del nuovo e alla paura dello sforzo. La fibra nazionale cedeva. In frangenti pressochè identici i tedeschi avevano tenuto duro quattro anni: i magiari, dopo aver sbarcato meglio di tutti il lunario della guerra, si arrendevano al quinto mese di carestia. Usi a disporre dell'indispensabile senza troppo pensare per procurarselo, mal preparati a sviluppare da un giorno all'altro la produzione e privi dallo slancio necessario a superare una crisi assolutamente fuori del comune, alle prime stirzite del bisogno si erano dell'e perduti d'animo. Quanti non conoscono dei magiari che l'energia bellicosa, è naturale stupiscano di tali considerazioni: ma il valore militare della razza non è in fondo esso stesso se non frutto di incosciente fanatismo e di propizia complessione fisica, di elevato tono muscolare, dove l'intelligenza e la volontà entrano solo sino a un certo punto. I turchi, ben più indolenti dei magiari, non si battono meno valorosamente.

Le sole forze che i comunisti trovassero da impiegare nelle masse, non ingenti, di cui disponevano erano, pertanto, quelle che dovevano condurli alla loro perdita: la violenza fisica, appunto, il fanatismo ottuso e incomprensivo, l'istinto di rapina, la venalità. Il programma di quei pacifici apostoli avrebbe richiesto per attuarsi il concorso simpatico di un gregge, oltre che giovanile, mansueto, ragionevole, paziente, dotato di spirito di abnegazione e infiammato di cristiano altruismo. Il magiarismo semi-asiatico, il materialismo anti-mistico di queste unico fra i popoli battezzati, che non fece la Crociata, anzi, sbarrò spesso e volentieri con le armi in pugno, la strada ai paladini in viaggio per la Terra Santa, forzava i comunisti a manovrare a disagio su un terreno che non era il loro. Il nuovo Vangelo straniante, per una misteriosa ricorrenza, dal seno del giudaismo, moriva ancora una volta sulla croce del misoneismo turanico e dell'odio farisaico.

I magnati e i clericali di ritorno sguinzagliarono le turbe perplesse e annoiate addosso ai mistici e agli ebrei, perchè si sfogassero: e tutto il paese si sentì d'un subito sollevato cento dopo una provvida cavata di sangue. Evidentemente, i primi conoscevano meglio dei secondi gli uomini ai quali la sorte li destinava.

CONCETTO PETTINATO.

Dichiarazioni dell'on. Credaro
sulla ritardata annessione del Trentino

Trento, 22.

A suo tempo vi ho comunicato le proteste dei dirigenti il Partito popolare Trentino per la ritardata annessione del Trentino, che avrà conseguenze pratiche porta con sè, a cominciare dalla mancanza di deputati della Regione al Parlamento. A questo proposito l'on. Credaro, Commissario generale per la Venezia tridentina ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Si è deplorato che il Trentino sia ancor minorenne. Nessuno lo deplora più di me e nessuno, più di me, desidera che il Trentino esca da questa situazione. Io, venendo nella Venezia Tridentina, ero sicuro di poter fare le elezioni politiche insieme con quelle delle altre provincie italiane. Dopo un mese di soggiorno nel Trentino, avevo garantito al Governo che le liste elettorali erano pronte, che le elezioni si potevano fare il 45 novembre. Ma le elezioni si possono fare soltanto ad annessione decretata. Il trattato di S. Germain non è stato ancora promulgato, ciò che è necessario. Se l'Italia decretasse l'annessione del Trentino, comprenderebbe un atto del quale dovrebbe rendere conto a tutto il mondo. Eppoi se i confini della Venezia tridentina sono precisati, non così è per quelli della Venezia Giulia. Non si possono fare due decreti di annessione. Io mi auguro che l'Italia possa esser appagata nei suoi legittimi desideri, ossia che tutti gl'italiani siano uniti in una sola grande famiglia e che quindi si possa procedere alle elezioni a riconoscimento della libertà del popolo, che ha il diritto di amministrarsi da sè, tanto più in un paese così progredito e civile come la Venezia Tridentina.

Cronache musicali

Concerto orchestrale Ghedini

Il maestro Ghedini, che ha diretto ieri l'altro il quarto dei concerti — lodevolmente organizzati dall'Esposizione di Belle Arti, ha indubbiamente attitudini preziosissime per la direzione dell'orchestra. Nel valutare i risultati da lui ottenuti occorre tener conto delle sfavorevoli condizioni di queste manifestazioni musicali: desuetudine di gran parte dell'orchestra dalle esecuzioni di stile classico, angustia di prove, il più pertanto intendere agevolmente ciò che egli avrebbe ottenuto in migliori condizioni. Nella sinfonia N. 40 di Mozart, nell'ouverture *Coriolano* di Beethoven, composizioni tutt'altro che facili, quando occorreva nell'orchestra assoluta compattezza dell'insieme, simultaneità di vibrazione, uguali intensità sonore, sovente un'incertezza, un ritardo, benchè minimi, scoppiavano per un istante la linea di interpretazione tracciata sicuramente dal direttore: e pure la condotta dai pezzi fu brillante, colorita, ricca di episodi valorizzati, di sfumature delicatissime. Inappuntabilmente fu eseguita una bellissima *suite* di Corelli, cui il Ghedini diede vita leggiadra e andamento stilisticamente rigoroso. Quattro paginette della *suite Jeux d'enfants* di Bizet, dall'orchestrazione vivace e pittoresca furono rese lucidamente e sobriamente. Al *notturno* di Martucci il Ghedini si compiacque di dare una insolita espressione, intensamente appassionata, vivificando la simpatica composizione, che ha già una tradizionale interpretazione — di compressa ardore e di sommesso canto — con un'ondata lirica di fremente sonorità. E, sentito così, il *Notturno* non spiace punto. Concluse il concerto la vivace ouverture della rossiniana *Cenerentola*, in cui folla intellettuale che gremiva la sala manifestò con calorosi applausi il proprio compiacimento al giovine e valoroso direttore. E mentre s'annuncia pel prossimo lunedì l'ultimo concerto, diretto pure dal Ghedini, rincresce di pensare che un'istituzione così graziosa come questa dei concerti per piccola orchestra, che tanto favore meriterebbe, che tanta musica potrebbe divulgare, è destinata a scomparire proprio quando s'avviava alla maturità.

Alla " Pro Cultura Femminile "
Un quintetto di E. von Dohnanyi

Il programma del secondo concerto della « Pro Cultura Femminile » — oggi, ore 16.30; domani, ore 21, sala del Liceo Verdi) include due nomi che raramente appaiono nelle manifestazioni di musica da camera: Ernst von Dohnanyi e Mattia Vento. Del primo sarà eseguito l'Opera 1, il Quintetto per archi (Gallarini, Ruggenini, Perotti, Grosa) e piano (Contessa); del secondo un Rondò per piano (Contessa). Ascoltando il Quintetto, non dovremo cercarvi le caratteristiche della musica ungherese, quali noi le rileviamo nelle composizioni originali o di maniera, ma piuttosto il tentativo di affrancare quella forma di composizione dall'influenza classica, rinnovandone la concezione e lo sviluppo. Il Dohnanyi, eccellente pianista magiaro, nostro contemporaneo, senza essere assolutamente originale, si differenzia dai compositori germanici come Reger e Bruck, con i quali egli ebbe sovente affinità di scuola per la piacevolezza delle idee, la chiarezza dell'andamento, la libertà rinnovatrice della costituzione delle parti. E, d'altro canto, si differenzia pure dai gallici, come Franck e Saint-Saëns, per minore liricità e minore melodiosità. L'autore, virtuoso del piano, serba nel suo strumento una parte non preponderante, nè accessoria, ma integratrice, donde la composizione acquista compattezza e fusione, pur nella libertà di condotta.

Mattia Vento è caro agli studiosi dell'arte del clavicembalo per la gentilezza e la grazia delle sue pagine, alcune delle quali stanno elegantemente accanto a quelle di Domenico Scarlatti; ma è più caro ancora agli studiosi della melodia cantata del Settecento italiano per quelle sue agili e patetiche canzonette, di pura scuola napolitana, nelle quali, superando il convenzionalismo teatrale, serio o comico, fa presentire la melodicità sensualistica di Paisiello e di Cimarosa. Il Rondò, o salterello, che oggi udremo, è una bravo composizione di pura forma, senza alcuna suggestione descrittiva o pittoresca: vuol essere una espressione di eleganza, un'armonia di linee, e tale è, il programma comprende inoltre un Quartetto di Mozart, tre Sonate di Scarlatti, un Minuetto di Boccherini.

a. d. c.

In onore di un martire goriziano

Trieste, 21.

Gorizia ha voluto onorare la memoria d'un suo martire, vittima dell'Austria, esumandone la salma e tributandogli imponenti funerali. Il martire, il cui nome forse è ai più sconosciuto, si chiamava Emilio Cravos e venne fucilato dagli austriaci il 16 novembre 1915. Nella Gorizia italianissima era una di quelle nobili figure in cui, più che la ricchezza e la nobiltà, valevano l'amor di patria ed il sentimento nazionale. L'episodio della sua condanna è dei più caratteristici e mette in luce i sistemi austriaci vigenti nelle regioni italiane della Monarchia.

Il Cravos una sera, entrando in un'osteria, disse ad alta voce:

— Buona sera!

Un ufficiale austriaco che si trovava nel locale, udendolo parlare, gli osservò:

— Qui non si parla italiano. Parli il tedesco.

Ma il Cravos ribattè fieramente nel suo dialetto:

— Mi non italian, non conosso italian e morirò italian.

L'ufficiale, esasperato, si alzò e gli urlò sul viso:

— Morte all'Italia!

Ed il Cravos, a sua volta:

— Morte all'Austria! Viva l'Italia!

Fu immediatamente arrestato, processato per alto tradimento e condannato a morte. La sentenza venne eseguita nei prossi della villa Reale di Gorizia. Emilio Cravos, colpito in pieno petto dalle scariche del drappello austriaco, ebbe ancora la forza di gridare: « Viva l'Italia! ».

Alla cerimonia dell'esumazione della salma e del trasporto delle ossa dell'eroe assisteva tutta Gorizia. Il carro funebre era coperto di fiori. Seguivano il feretro i parenti del martire, salutati con commozione dalla folla che si assiepava nelle vie. Il sindaco di Gorizia, comm. Bombig, e rappresentanze di tutte le autorità civili e militari, il corteo percorse le vie Dietro il Castello, Carducci e Rastelli, e sostò innanzi al Duomo, dove si tenne una cerimonia funebre. Ricompositosi, il corteo si formò in via Trieste, dove il sindaco pronunciò un breve discorso, rievocando la figura del martire. Quindi la salma venne sotterrata in una tomba perpetua, che sarà un più luogo di pellegrinaggio per i goriziani.

Un documento su Giacomo Leopardi

Modena, 20 notte.

In una villa della famiglia Parenti, presso Pavullo nel Frignano, è stato ritrovato un sonetto di Teresa Parenti, sorella dell'illustre letterato e filologo Marcantonio, dedicato a Giacomo Leopardi, quindicenne e ospite allora della villa. Tra le due famiglie correvano rapporti di affettuosa amicizia e forse di antico parentado. Il sonetto, se non ha grande valore letterario, ha importanza di documento storico. Vi è fatto cenno di un aneddoto di molta importanza per gli studiosi del sommo recanatese. Nel 1798 il conte Monaldo, insieme con la moglie Adelaide, fu costretto a fuggire dal suo palazzo perchè una orda di truppe francesi metteva a soqquadro tutta Recanati. Fuggì in un veloce sesto, e nascose nel cavo di un vecchio albero la consorte, mettendosi poi, armato di tutto punto e aiutato da alcuni amici e parenti, in sentinella sul limitare del bosco stesso per difendersela all'occorrenza. La contessa Adelaide in quel tempo si trovava negli ultimi mesi di gravidanza. Era Giacomo che tra poco doveva vedere la luce. La povera signora dovette passare tutta la notte raggomitolata in quel triste luogo, piena di un indicibile e mortale spavento. Chi può mettere in dubbio che questo fatto non abbia sinistramente influito nel fisico e nel morale del nascituro?

La pubblicazione dell'importante documento è dovuta al sacerdote Francesco Mattei.

Una squadra giapponese a Tolone

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 22.

Un telegramma da Tolone annunzia che il Governo giapponese ha avvertito quel comparimento marittimo che una squadra giapponese composta degli incrociatori Tokiwe, comandante Matsumura, e Azuma, comandante Harada, arriverà in quel porto nei primi di marzo 1920. Comanderà questa divisione il contrammiraglio Harinchi.

Giornali e Riviste

Un'interessante storia della Compagnia di Gesù negli Stati della Casa di Savoia va pubblicando la *Civiltà Cattolica*. Sulla nascita delle Missioni la rivista nota che i Padri del Collegio di Torino non circoscrivevano i propri ministeri ai bisogni della città, ma li estendevano pure ai paesi circostanti, curando anche di rendere stabile il bene operato per mezzo di fondazioni durature. E così avvenne che si videro sorgere varie Missioni, fra cui le tre principali di Bibiana, di Lanzo e di Chieri. Di queste missioni scriveva il P. Ossevino: « Si ottenne mezza decima sopra i benefizi di Piemonte da Pio IV per mantenere diversi predicatori in varie parti, insino a 14, che erano come volanti. E per mezzo di quelli, ai quali si somministravano libri, indirizzi e aiuto, si fecero grandi movimenti nei cuori ». La missione di Bibiana era stata fondata nel 1578 da Emanuele Filiberto, essendo quel paese infestato da protestanti irrequieti e ribelli. Vi si stabilirono due Padri missionari, mantenutivi a spese del Duca. Il figlio Carlo Emanuele I continuò l'assegno fino al 1612, sospendendolo poi, per gli aggravi delle sue guerre incessanti. Ma Paolo V, informato dal nunzio di Torino, come ne scriveva il cronista del collegio « del gran bene che da' Padri in simili paesi si faceva, e del gran male che per l'assenza loro ne poteva provenire », provvide egli stesso per la spesa occorrente, e così quella fruttuosa missione indi poco fu ripresa e continuò. A Lanzo la missione fu fondata da un consigliere del Duca, Cesare Castagna, oriundo del luogo, il quale, il 9 novembre 1610, sborsava a quella comunità 1200 scudi d'oro d'Italia per costituire il censo corrispondente. I Padri di detta missione procurarono, fra l'altro, l'erezione di una cappella alla Madonna di Loreto, e nel 1618 ne fu posta la prima pietra da Margherita, figlia di Carlo Emanuele I e vedova del Duca di Mantova. Ultimamente questa cappella medesima fu fatta restaurare dalla regina Margherita, e in tale occasione se ne attribuì, erroneamente, tutta la fondazione a quell'antenata di Casa Savoia. La cappella di Loreto precedette in quei luoghi il celebre santuario dedicato a S. Ignazio.

***

Sull'estetica degli edifici a cupola va svolgendo un'interessante serie di articoli il Bricarelli nella *Civiltà Cattolica*. A proposito di una chiesetta obliata ma importante, quella parrocchiale di Castel Gandolfo, ricorda che essa fu eretta nel 1660 dal Bernini per ordine di Alessandro VII e dedicata a S. Tommaso da Villanova, agostiniano, pochi anni canonizzato da Alessandro stesso; la bella chiesa dall'alto del poggio leva l'elegante profilo della sua cupola sulla vastità della campagna romana da un lato, specchiandosi dal lato opposto nelle acque del laghetto incassato nell'ampio cratere sotto Monteçavo. La forma è semplicissima: una croce greca perfetta, coronata d'una cupola tonda. La volta interna movendo da un breve tamburo, fanno più avvolgi pecchi a mirare dal basso, è distinta al solito in otto fusi a cassettoni seagoni. Ma qui interviene una novità d'effetto il più delizioso. In fondo a ciascun fuso, in sul primo girar della volta, il Bernini che pur facendo opera d'architetto, era sempre scultore, dispose su ciascuna finestra del tamburo una coppia di graziosi angioletti ne' più svariati atteggiamenti, seduti sui due cornì dei frontispizi spezzati, in atto di reggere otto grandi targhe, che raffigurano in bassorilievo i fasti del santo titolare e sono collegate l'una coll'altra da festoni di fiori, formanti in giro una lieta ghirlanda. Tutta [illegible] in bianco su bianco, in semplice stucco, una decorazione più gentile, più gaia, più signorile e più moderata insieme. Compiono l'opera gli evangelisti nei pennacchi sotto la cupola, modellati con vigore e con la consueta freschezza berniniana; poi la cornice stessa semplice, ben proporzionata, ed i quattro piloni d'angolo assai rilevati, il che dà rinforzo statico, movimento alle masse, con piacevoli contrasti di ombre e di luce. La chiesetta di Castel Gandolfo, d'una ventina di metri in quadro, è un capolavoro d'architettura barocca. Fuori d'Italia sarebbe annoverata tra le cose classiche senz'altro.

***

Un missionario gesuita fra i Bacongo, tribù dell'Africa Equatoriale, riferisce in *Mineral* curiose notizie della linguistica di quel gruppo etnico, che procede dalla grande razza dei Bantù, i quali fanno tutti un uso speciale del prefisso per la formazione del discorso. Mentre infatti nelle lingue europee si differenziare per esempio il singolare dal plurale, mutiamo generalmente la finale, i Bacongo mercè suffissi determinati dalla grammatica, d'accordo in ciò con l'intero gruppo linguistico bantù, fanno l'opposto: lasciano intatta e invariabile la fine, e mutano il principio delle parole. E le regole secondo le quali si compiono tali cambiamenti sono in sè semplici, e facili assai a capire. Chiara per l'uno metodico del prefisso, la lingua dei Bacongo — detta « chicongo » — è pure bellissima, e non ha nulla da invidiare alle nostre lingue europee. Essa non è aspra, sgraziosa, piena di sonorità. L'accento svariatissimo, misto a certe cadenze e intonazioni dolci, che sanno del canto, imprime al periodo un ritmo e un'armonia carezzevole, che piace e trascina. Ma il pregio maggiore del chicongo è senza nessun dubbio la ricchezza del suo vocabolario; ricchezza tanto più ammirevole in quanto che tutto fra di loro viene trasmesso *oralmente* di generazione in generazione. Perchè i Bacongo, come in generale i popoli bantù, non hanno scritti; ogni cosa è imparata dalla bocca degli avi, e la scuola si fa sul libro stesso della grande natura tropicale: libro magnifico, straordinariamente ricco e affascinante, a tutti aperto da mane a sera nella gaia e libera vita dei campi. Ed è forse per il selvaggio sapecio a mente: Figurarlo sarebbe condannarsi a un lavoro cento volte più gravoso, e perdere troppi beni che nella selva o nel piano s'offrono a chi lo conosca.

***

Non è vero che le nascite d'acqua non possono sostituire il carbone anche nella metallurgia, come si credeva qualche anno fa. Non soltanto la corrente elettrica permette tipi di metallurgia che non si potevano ottenere col carbone, ma si pensa molto bene alla metallurgia più praticata: quella dell'acciaio. F. Honoré lo dimostra in modo evidente in un eccellente articolo sull'acciaio elettrico, pubblicato nella rivista *La Science et la Vie*. L'acciaio viene fabbricato a migliaia di tonnellate nel forno elettrico: non nel forno primitivo di Siemens ('79) e neppure in quello di Moissan, ma in forni moderni, quali ad es. quelli di Héroult e Girod. In questi forni non si fabbrica soltanto l'acciaio comune, ma anche le qualità speciali in cui si associano al ferro altri corpi, come il manganese, il vanadio, il tungsteno, eccetera. Grazie a queste leghe, si è potuto ottenere, negli acciai speciali, un'intiera scala di metalli che presentano proprietà molto diverse, regolate a volontà, in vista di vari fini. Per fabbricare queste specie di acciaio, occorrono operazioni distinte. Prima di tutto, bisogna cercare la lega che si vuole, e che viene scelta in ragione delle sue proprietà. Questa si ottiene trattando al forno elettrico un miscuglio di minerali, ferro e cromo o nichelio o tungsteno, ecc. La proporzione del metallo associato al ferro varia molto. Per si prepara dell'acciaio al carbonio ordinario, aggiungendovi una determinata quantità di lega di ferro: in questo modo si ottengono le qualità d'acciaio più fine, più dure, più diverse. La fabbricazione dell'acciaio per mezzo della forza idraulica è cosa ormai compiuta, che ha preso il suo posto, e un gran posto, nell'industria.

***

A Vienna, Félix Weingartner ha conquistato il primo posto fra i direttori d'orchestra. Durante la guerra ha conceduto su di sè l'attenzione, i compensi e l'entusiasmo delle folle. Musico dice che da sei o sette anni, Weingartner funziona come primo dirigente stabile dell'Orchestra Filarmonica Viennese, successore di Gustavo Mahler, il quale con quell'Orchestra famosa, diede concerti eccellenti, ha inoltre guadagnato un merito speciale per le esecuzioni di musica moderna ed oggi non esiste un compositore importante o giovane di belle speranze, le cui opere non appaiano nei programmi dei « Filarmonici ». In questa stagione, Weingartner fu nominato pure direttore generale del Teatro Popolare di Opera Viennese (Volksoper), di cui, malgrado il breve tempo della sua attività, ha fatto un istituto artistico di primo ordine con rappresentazioni di uno stile elevato, improntate dallo spirito di un vero genio. Di nuove opere, saranno riprodotte dal Weingartner in questa stagione, « L'Orefice di Toledo », opera romantica, in tre atti, secondo musica postuma di Offenbach, e « Maria Magdala », opera biblica in tre atti, di Lio Hans, compositrice molto abile, viennese, si eseguiranno anche le nuove opere di Puccini.

Tossi Catarri
Influenza
Malattie della Vescica
si combattono
con l'uso delle pillole di
Catramina Bertelli
raccomandate
da tutti i più distinti Medici

ALLE SIGNORE
Per fine viaggio, liquido assortimento mobili - Tailleur - Pellicce, occ. — M. ENDRON, via S. Francesco da Paola, 12.

ESTRATTO di CARNE Purissimo
IL PIÙ ECONOMICO
IL PIÙ RACCOMAND

CRONACA CITTADINA

Quando saranno noti
I risultati ufficiali degli scrutini
Bevione sarà eletto

Presso la IV Sezione del Tribunale, sotto la presidenza dell'avv. Martinengo, procedono le operazioni di scrutinio, le quali proseguiranno anche oggi, domenica. Molto probabilmente nella giornata di lunedì i computi rigorosissimi saranno terminati e martedì mattina sarà fatta la proclamazione ufficiale delle graduatorie.

Intanto si può ormai affermare che l'onorevole Bevione sarà prescelto nella lista del Blocco. In Prefettura furono rifatti i computi ed è risultato che vi fu un errore materiale di calcolo, di modo che l'on. Bevione ha una superiorità numerica di oltre trecento voti. Si hanno infatti queste cifre: Bevione: Torino città 4101, Torino circondario 772, Aosta 65, Susa 93, Pinerolo 338, Ivrea 219, totale voti 5588; Giretti: Torino città 2193, Torino circondario 353, Aosta 22, Susa 94, Pinerolo 2176, Ivrea 113, totale voti 5241. L'on. Bevione ha quindi una maggioranza di 307 voti.

A proposito dello scrutinio dobbiamo correggere la cifra dei voti riportati dall'avv. Anselmi che è all'ottavo posto con 2532 voti.

***

In seguito ai risultati delle elezioni il cav. Guglielmi ha rassegnato al Consiglio generale della Lega fra esercenti, commercianti e industriali le sue dimissioni da presidente. A sua volta il Consiglio ha deliberato pure di dimettersi, restando in carica soltanto per il disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione, fino alla prossima assemblea.

La convocazione
del Consiglio Comunale

Come abbiamo già annunciato il Consiglio comunale è convocato per le ore 15.30 di lunedì prossimo. Il Consiglio è chiamato ad approvare i provvedimenti economici a favore dei dipendenti dall'Amministrazione comunale dopo di che il Sindaco e la Giunta annunzieranno ufficialmente le dimissioni, che saranno senz'altro accolte, poichè la Maggioranza stessa ha deliberato di dimettersi in considerazione del risultato delle elezioni politiche.

La sovrimposta comunale
sui terreni e fabbricati
e sui redditi di ricchezza mobile

La Giunta propone al Consiglio comunale di determinare in L. 4,490,154,70 la sovrimposta comunale sui terreni e sui fabbricati, e di mandare inscrivere nel bilancio del Comune per l'esercizio 1920 il detto importo.

La Giunta propone pure al Consiglio di determinare in centesimi dieci la sovrimposta comunale da applicare sui redditi di ricchezza mobile, agli effetti del R. D. L. 13 febbraio e 8 maggio 1919, e di mandare inscrivere nel bilancio del Comune, per l'esercizio 1920, il provento presunto della sovrimposta predetta, nell'ammontare di L. 3,570.000.

Il 100° anniversario dell'Unione Tipografica Italiana
Una conferenza
del senatore Mario Abbiate

Stamane, alle ore 10, nel salone dell'Associazione Generale operai, l'on. senatore Mario Abbiate terrà una conferenza su tema mutualistico, materia su cui l'oratore ha una larga competenza, per essere antico ed appassionato cultore delle discipline mutualistiche e cooperativistiche. La conferenza fa parte delle manifestazioni commemorative organizzate dall'« Unione tipografica italiana » per celebrare il 100.o anniversario della sua fondazione. La quasi due volte secolare benemerita istituzione in questa circostanza ha pubblicato un interessante opuscolo, che contiene la storia dell'organizzazione dal 1788 fino ai giorni nostri. L'« Unione » ha tutelato sempre gli interessi degli artigiani e quelli dell'arte tipografica. Ottenne, per esempio, la limitazione del numero degli apprendisti, e che questi fossero, almeno, reclutati fra quelli che avevano superati gli esami di ammissione ai due primi anni di ginnasio d'oggidì; riuscì a far imporre dalle Autorità che i lavoratori dessero sicura garanzia della loro capacità tecnica. Fin dal 1797 compilò la prima tariffa di lavoro, e nel 1844, per decreto di Carlo Alberto, riuscì a far riconoscere l'opera sua di previdenza al mutuo soccorso per malattia e pensione di cronicità.

Nell'ultimo decennio l'« Unione » compì, a favore dei soci, altre opere più dense di contenuto morale ed economico: procedeva alla inscrizione collettiva dei suoi inscritti alla Cassa Nazionale di previdenza, istituì una speciale forma assicurativa, che prese il nome di « Monte di decesso », e durante la guerra pensò a provvedere in vari modi i soci e le loro famiglie, erogando, nei cinque ultimi anni, a tale scopo, la cospicua somma di L. 129,074.00.

In questo passato di attività e di benemerenze diverse, l'« Unione » vuol trarre incitamento a sempre migliore opera per l'avvenire. Essa si ripromette « di tener desto il sentimento dell'animo per l'esplicazione di un alto concetto mutualistico, che si traduca in buone opere a favore dei singoli e della collettività ».

Sono arrivate le stoffe di Stato

A norma dei Comuni ed Enti interessati, il Consorzio provinciale di Approvvigionamento di Torino informa che cominciano ad arrivare ai suoi Magazzini quantitativi di Stoffe di lana di Stato, i cui campioni sono visibili negli Uffici del Consorzio stesso.

Richiamando gli interessati alle disposizioni della Circolare N. 50 del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, e alle condizioni di vendita citate nella stessa, che sono in massima uguali a quelle già praticate per i tessuti di cotone, il Consorzio avverte che la limitata disponibilità degli articoli di lana esigerà da parte dei Comuni, Enti, Cooperative, ecc., un rigoroso tesseramento nella rivendita al pubblico, e cioè in base ad un taglio di vestito o di paletot per persona. A tempo debito poi gli Enti distributori dovranno trasmettere al Consorzio l'elenco nominativo e quantitativo delle ripartizioni eseguite.

Per maggiori schiarimenti è richiesto di rivolgersi direttamente al Consorzio - via Corte d'Appello, N. 1 - Torino.

Vendita di antracite

L'Azienda municipale dei combustibili informa che a cominciare da domani, lunedì, presso tutti gli Uffici di vendita ogni famiglia, dietro presentazione dell'attuale tessera di razionamento, potrà prelevare fino ad un massimo di Kg. 30 di antracite inglese, che viene ceduta al prezzo di L. 52 il Qt. resa a domicilio, e di L. 50 a magazzino.

Pel miglioramento del servizio doganale

Alle istanze rivolte dal Presidente della Camera di Commercio alla Direzione delle locali Dogane, in seguito ad analoghi rilievi del commercio per segnalare gli inconvenienti che causa la scarsità del personale si verificano nel disbrigo delle operazioni di sdoganamento, la Direzione predetta ha con sollecitudine risposto, assicurando che in seguito a suoi richiami telegrafici presso il Ministero, sono stati assegnati altri tre funzionari alla Dogana di Torino e che disponibilità anche maggiore si avrà per l'intervento accordo fra la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato e l'Amministrazione delle Dogane, per il quale è di nuovo consentito di svolgere a Modane le operazioni di sdoganazione che prima dovevano obbligatoriamente compiersi a Torino, e presso la Sezione di partenza.

Note spicciole

I medici che hanno aderito alla costituzione del Circolo Medico Torinese sono pregati di intervenire all'adunanza generale che si terrà lunedì, ore 21, alle ore 21, nei locali dell'Accademia di Medicina, via Po, 27-18.

Lega invalidi e mutilati. — Martedì alle ore 21, nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 29, avrà luogo l'assemblea generale.

Gli ufficiali inattivi e mutilati del servizio permanente sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo lunedì, 24 corr., alle ore 21, nei locali dell'Associazione Nazionale Mutilati Invalidi di Guerra, via Monte di Pietà, N. 6, per discutere importanti questioni di loro interesse.

Un nuovo sciopero
5000 gommai abbandonano il lavoro

Abbiamo avuto occasione d'informare i lettori ripetutamente della grave agitazione che ferveva fra le maestranze degli stabilimenti di produzione d'articoli di gomma per la questione dei minimi di salario. Codesto problema aveva già avuto luogo, mesi addietro, a vive agitazioni, allorchè era stato dibattuto insieme alla questione delle otto ore di lavoro, a quella delle ferie annuali ed altre minori. D'allora in poi la vertenza si trascinò faticosamente di rinvio in rinvio, fra gli studi di Commissioni nazionali e regionali, fra mezze concessioni e successive ritrattazioni, con nessun risultato positivo fuorchè uno stato ragguardevole, fatto questo che aveva determinato un acuto disagio morale fra la massa lavoratrice. Le trattative erano state condotte alternativamente dalla Federazione nazionale operai chimici e gommai con sede in Milano e dalle Sezioni e Comitati regionali. Circa un mese fa tutte le organizzazioni di lavoratori in prodotti chimici e gomma avevano tenuto un Congresso a Milano — che sollevò scalpore per un discorso tenutovi dall'on. Turati e che parve mollo... orlodosso ai dirigenti del partito socialista — ed i Congressisti furono unanimi nel riaffermare la volontà di definire prontamente la questione dei minimi di salario, che in quei giorni era già stata risolta, d'accordo fra industriali ed operai.

In questi giorni qui in Torino i colloqui fra i rappresentanti delle due parti erano stati ripresi, con la partecipazione dei rappresentanti degli operai della Ditta Firelli di Milano, operai Marzani e Poletti, e del segretario della Federazione nazionale Violante, qui venuto da Milano. Ebbero luogo tre convegni che furono animatissimi, ma che non portarono all'accordo. Gli operai tennero dal canto loro, quotidiani comizi, nei quali riferivano comunicazione delle successive fasi della vertenza e dell'andamento delle trattative. Nel comizio di iersera, udita la relazione dei propri rappresentanti sulle persistenti difficoltà che si frapponevano ad una pacifica soluzione dell'agitazione, gli operai deliberarono di scioperare, e la decisione fu mondata ad effetto da stamane. Sono circa 5000 lavoratori che hanno abbandonato il lavoro, perchè non tutti gli operai erano interessati nella questione dei minimi di salario che presso qualche ditta era già stata composta.

L'agitazione dei funzionari di ragioneria
delle Intendenze

I funzionari di ragioneria delle Intendenze di finanza, a mezzo della loro Federazione hanno, come è noto, proclamato l'ostruzionismo, per protestare contro il ritardo frapposto dal Governo nel pubblicare le Tabelle organiche che li riguardano. Questa lagnanza è originata dal fatto che gli impiegati di altre Amministrazioni, e di carriere simili, già avevano avuta la sistemazione invocata. L'organizzazione dei funzionari di ragioneria afferma, fra l'altro, che le promesse precise del Ministero del Tesoro, di soddisfare al più presto le aspirazioni — riconosciute legittime — di codesti funzionari, non ebbero a realizzarsi per la recisa opposizione fatta dagli impiegati amministrativi della stessa Amministrazione, e al dolgono di ciò: che il Governo abbia, in un certo senso, ceduto a queste pressioni, rinviando ancora la pubblicazione delle Tabelle dei funzionari di ragioneria, le quali mentre avrebbero soddisfatto le aspirazioni di questa categoria non avrebbero poi nulla leso gli interessi di altre categorie. Dal canto loro gli impiegati amministrativi sostengono che era loro dovere e loro diritto di opporsi ad un provvedimento che avrebbe compromesso i loro interessi. Come si vede, si tratta — come troppo spesso avviene fra gli impiegati — di un episodio che richiama alla mente i polli di Renzo, di manzoniana memoria.

La Federazione dei funzionari di ragioneria a giustificazione della grave deliberazione adottata fa presente che i suoi inscritti, nei dibattentisi nelle grandi difficoltà economiche, comuni a tutte le categorie di lavoratori a retribuzione fissa, consci delle angustie del Paese, tacquero in questi ultimi anni di guerra, ed ancora avrebbero taciuto se i provvedimenti presi dal Governo a favore di talune categorie di pubblici impiegati non avessero accentuate le sperequazioni di trattamento che già avevano suscitate le proteste ed i malumori. La Federazione aggiunge che essa è scesa in lotta aperta perchè « venga riconosciuta l'alta importanza della Ragioneria nell'Amministrazione statale ed ai ragionieri di Stato venga fatto un trattamento morale ed economico corrispondente alle funzioni da essi esercitate ed uguale a quello che, giustamente, venne concesso agli altri funzionari esecutivi dell'Amministrazione finanziaria».

Deliberazioni di postelegrafonici

I postelegrafonici di 3.a categoria, riuniti in numerosa assemblea nel salone della Camera del lavoro, dopo animatissima discussione approvarono il seguente ordine del giorno presentato in Presidenza:

« Il personale di terza categoria, in massima si dichiara vivamente contrario a qualsiasi assunzione del personale femminile in seconda che di terza categoria, perchè lesiva ai propri interessi e diritti acquisiti, ed invita il superiore Ministero a provvedere in merito, dando al personale suddetto sicuro affidamento, sia nel servizio come nel passaggio di categoria, affinchè i propri diritti siano sufficientemente tutelati. Subordinatamente invita il Comitato centrale della Federazione e i rappresentanti del personale della stessa in seno alla Commissione per la sistemazione giuridica, amministrativa ed economica, di interpretare gli articoli della riforma approvata, in modo che sia data precedenza assoluta al personale di terza categoria, a parità stati di studio, di merito e di anzianità ».

Protesta di mutilati

Un gruppo di mutilati ed invalidi di guerra, pensionati ferroviari, a nome di tutti, contro l'ingiustificato ritardo nel pagamento degli aumenti temporanei decretati sin dal gennaio scorso e più fondi di diversi mesi di ritardo con pericolo attuale ed altre che al Ministero della guerra ed all'Assistenza militare per le pensioni, il comitato stesso non può ritenere possano rubbricare il fatto che essi hanno ottenuto larghe promesse a parole ed invece effettivamente sono completamente trascurati e vengono insistentemente chiamati ad una visita senza ottenere alcuna soddisfazione alle loro giustificate richieste, talvolta estremamente dolorose ed urgenti e non possono rimanere più lungamente senza mezzi necessari alla vita, che a loro, nel momento del pericolo sono stati promessi.

Interessi magistrali

Il Consiglio direttivo della Lega Rayneri, sezione della Nicolò Tommaseo, adunatosi sotto la presidenza del cav. Felice Stellanta, ha preso atto della deliberazione della giunta comunale con cui vennero accolte le domande di aumento di stipendio per le sezioni speciali di canto, ginnastica e religione, e per l'insegnamento nelle scuole festive, compensi che furono aumentati del 100 per cento, dall'aumento di compenso chiesto dalla Commissione mista per l'insegnamento di scuola serale e dell'anticipo di L. 600. Lo stesso Consiglio deliberò di mandare una Commissione a riferire in proposito alla riunione per l'accoglimento di delle richieste, e per assicurarsi che tali assegni così aumentati vengano poi lecitamente approvati dal Consiglio comunale, il quale se ne occuperà nella seduta di domani. Il Consiglio della Lega ha rilevato come in parecchi compartimenti scolastici diversi i supplenti ed hanno reti che l'Amministrazione provvede, assegnando in essi un adeguato numero di maestri e di maestre, scegliendoli fra i vincitori del concorso, in attesa che vengano nominati stabilmente.

Elezioni di studenti del Politecnico e dell'Università

Domani, lunedì, alle ore 16 si terrà un'assemblea generale fra tutti gli allievi del Politecnico per discutere il seguente ordine del giorno: a) Relazione sul Congresso di Bologna; b) Costituzione della Sezione del Sindacato nazionale; c) Agitazione contro la disposizione per gli ufficiali di artiglieria e genio. Data l'importanza degli argomenti si prega di non mancare all'assemblea.

Mercoledì, sono convocati gli studenti universitari, borghesi e militari ad un comizio che avrà luogo alle ore 16 nel cortile dell'Università per aderire all'ordine del giorno votato al Congresso nazionale delle Scuole ed Istituti superiori tenuto in Bologna a riguardante il ripristino dei corsi d'integrazione, le sessioni d'esami bimestrali ed il rinvio del servizio militare al 26.o anno di età.

A proposito d'un furto

Il presidente del Consorzio fra gli esercenti macellai per la salatura e vendita delle pelli ci scrive per precisare che la Cooperativa esercenti macellai, che subì il furto di 70 pelli fine, non è da confondersi col Consorzio. « Per l'esattezza — dice — ed a scanso di equivoci, ho il dovere di rilevare che questo Consorzio, il quale ebbe effettivamente, dodici anni fa, a sopportare il peso delle malversazioni di un impiegato infedele, non ha niente a che fare colla Cooperativa testè derubata dagli audaci ladri. Tanto mezzo la cosa riguarda il Consorzio avente la stessa sede, e che ho pure l'onore di presiedere, desiderando ed auspicai pienissimi chiarimenti.

Seguendo la Cronaca

Gli Istituti di bellezza

Le signore elegantissime lo sanno: esistono a Vienna, a Londra e anche in Italia, ma, soprattutto a Parigi, delle case di bellezza che hanno per iscopo di restituire la fiorente leggiadria della giovinezza ai volti sfioriti...

Sono case a cui accorrono in folla le donne che non sanno rassegnarsi ad accettare la sventura massima che può colpire una figlia di Eva: la perdita della bellezza.

Ma queste case corrispondono realmente allo scopo? I vent'anni col loro fascino irresistibile di primavera ritornano veramente su di un volto che la primavera non ha più?... Ecco la risposta che *Linda Pini* darà al *Salone Gherzi*.

La giovane bellissima attrice del teatro muto, *Linda Pini*, ha interpretato meravigliosamente lo strano e suggestivo poema che *Vittorio Emanuele Bravetta* (il poeta fantasioso ha svolto per lei in quadri affascinanti.

« *La maschera di Venere* » è un binomio continuato enigma che mette il pubblico di fronte ad un mistero insolubile: come mai la superba Ippolita Dunlo, già sul punto di sfiorire, riesce a ritrovare di colpo la stupenda bellezza, la giovinezza inebriante?

Sino all'ultimo lo spettatore segue trepidante attraverso le più strane vicende, attraverso un poema di fuoco, attraverso labirinti dove serpeggia e peccati si spodano, il variar della lotta, e, avvinto, assiste alla duplice esaltazione della vita e della morte, che, riavvicinate nel dramma per la forza delle passioni, si avviano poi per destini opposti secondo le inesorabili leggi della fatalità.

Linda Pini, nella difficilissima parte della protagonista, ha saputo creare nella sua fresca anima, sul suo viso ridente i segni e le tracce di una vita vissuta; attorno a lei si muovono con grande nobiltà di linee e di atteggiamenti attori come il *Cei Villani* e *Giovanni Cimara*.

Il poema è stato meravigliosamente messo in scena da quell'artista che è *Telemaco Ruggeri*, un vero dottore di anime, coadiuvato dalle tecniche eccellente dell'operatore: *Giovanni Del Gaudio*.

La *Casa Ambrosio* ha voluto con « *La maschera di Venere* » dare la completa misura del suoi mezzi apprestando uno spettacolo che dinota eccellenza tecnica e nobiltà di intendimenti artistici, quali da tempo si desideravano dal pubblico, raggiungendo un grado di perfezione quale modernamente solo le case più organizzate possono permettersi.

Al paese delle meraviglie,
delle tentazioni e dei miracoli

Alla Ditta A. Degiuttis (Piazza Castello, angolo via Accademia delle Scienze, con succursale a Porta Palazzo, (angolo via Ponte Mosca) ricorrete sempre, e siamone. Nei suoi negozi troverete le *crêpes de chine*, le *georgettes*, i *chiffons*, le *tele fantasia* e articoli *chiffons* a diecine di disegni e migliaia di colori. Velette a centinaia, ricami a mantiglia, pizzi a mano d'ogni arte, nastri, biancheria in finissimi disegni e delicati colori, pellicceric d'ogni genere, tali da soddisfare ogni gusto. E prezzi?! E quasi inutile ricordarlo e fare nuove raccomandazioni! I forti acquisti della Ditta permettono ogni miracolo ed ogni più sbalorditivo ribasso!

Le migliori stoffe
al prezzo migliore

Anche per la sopraggiunta stagione invernale le eleganti signore trovranno queste stoffe nel modesto ma ben assortito negozio della *Ditta Carlo Pollone, via Santa Teresa, 6*, che in questi giorni continua a ricevere delle novità bellissime, sia per tipo che per colore. La previdenza consiglia quindi alle signore di affrettare la loro gradita visita e di provvedersi senz'altro, anche perchè non è abbondantissimo lo « stock » disponibile, mentre sempre rapida è la vendita. E questo si capisce, perchè trattandosi di roba bella e a buon prezzo, va presto esaurita.

IL CALMIERE

dello sfarzo, stabilito dal R. Governo, è un pio ricordo perchè oggidì vi sono dei negozianti di metalli che chiedono il 50% di aumento. Ciò potrebbe paralizzare molte industrie fra le quali la Fonderia di Stagno per banchi da Bar, già antica Ditta Marzocchi, se il rilevatario *Gandolfo* non avesse provveduto in tempo a far gli acquisti necessari per parecchi mesi, cosicchè la clientela può dar corso alle ordinazioni senza pagare i banchi a prezzi favolosi, indirizzandosi al premiato *Mobilificio Gandolfo* in via S. Pietro in Vincoli 11-15, che è fornitore dei migliori Bars di Torino e Provincia.

I quadri dei voti preferenziali

Quanti candidati hanno dormito male in questo ultime notti, seguendo i quadri di voti preferenziali! Ma quelli che, invece di angustiarsi per i *quadri dei voti preferenziali*, hanno dato il *loro voto preferenziale ai quadri*... e precisamente a quelli convenientissimi venduti, a prezzo fisso, dalla *Ditta G. F. Rolin, via Po 47*, si deliziano ammirando belle figurine e paesaggi che abbelliscono la loro casa e allietano il loro spirito.

Pelliccerie fini

La più belle novità di pelliccerie, sia in natura che confezionate, sono quelle provenienti da Londra e Parigi, da dove si può veramente ricevere merce fresca ed i modelli più eleganti e di ultima creazione. Essi si trovano costantemente presso la Ditta Desiderio Righini e Figli, via Roma, 2, Torino, dove la nostre signore hanno la convenienza ad acquistare, trattandosi di una Ditta stabile e garante. Catalogo illustrato.

Scuola per Meccanici e Conducenti di Automobili
(Riconosciuta dal Governo)

Alla sede della Scuola, *Via Bulbis 1 - telefono 03-62*, continuano ad essere aperte le iscrizioni per il corso che si inizierà la sera di lunedì, 24 corrente, alle ore 20,30.

Il Direttore — *Il Presidente*
Ing. Emilio Marenco — Avv. C. Goria-Gatti

Fuori e in casa

si può essere eleganti, senza attendere i comodi del sarto si evitando la seccatura delle prove e delle riprove. *Oldrady* (via Roma 26) vi fornisce il *sempiabile inglese*, la *cravatta alla moda*, i *guanti eleganti*, a *pazzielli fantasia*, i *colli* e le *camicie* modlli le *calze di filo Scozia*, il *pigiama* e la *giubba da casa*, il *pigiama da letto*, ecc., ecc.

PERCHE'

i modelli di busti, cinture, fasce della Ditta *Maria Pepe* (Torino, via Garibaldi, N. 5) sono i più ricercati ed apprezzati!... Perchè hanno la virtù d'essere i più eleganti, perfetti, igienici, comodi e convenienti. Chiedendo si spedisce catalogo *gratis*, che consiglia il modello più adatto alla persona.

Tutti da BERTONE
a comperare le stoffe

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo angolo via Milano? Perchè è la Ditta che *ha applicato i più straordinari ribassi* a tutte le stoffe per uomo e per signora.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, ha quest'anno arricchito i suoi Grandi Magazzini di un Reparto « *Scarpe per uomo* ». E' indiscutibile che la grande vendita può permettere i migliori prezzi e i più eleganti modelli.

Abilitazione all'insegnamento

delle lingue, della computisteria e ragioneria, del disegno e della calligrafia. Corso quadrimestrale tenuto da docenti delle Regie Scuole Superiori e della Università. (Scrivere Istituto Ugo Foscolo, via Miglietti, N. 19).

STUFE ELETTRICHE

a 120 e 240 Volts, sono in vendita a prezzi eccezionali presso la *Ditta E. Ozella e C.*, via Berlola n. 21 bis, dirimpetto all'Azienda Elettrica Municipale.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Mary Pickford prende congedo

La valente attrice darà oggi ai suoi ammiratori il suo doppio saluto: uno come interprete della bella *Stella Maris* e uno come interprete della briosa *Unity Blacke*, due personaggi così meravigliosamente interpretati da lei nella medesima film. Se il pubblico non ne fosse avvertito, non si accorgerebbe affatto di avere di fronte la medesima attrice in due così dissimili figure di giovinette.

Francesca Bertini in "Anima allegra,,

Domani avrà luogo al *Cinema Ambrosio* (che potenti calorifèri riscaldano in ogni suo angolo) una delle più importanti *premières* della stagione. *Anima allegra*, la graziosa commedia dei fratelli Quisisana vedrà rinnovarsi il successo enorme che già ha ottenuto nei teatri di prosa. E sarà, per molta parte, merito della splendida ed elegante messa in scena della *Casa Cesare Film* di Roma, che ha creato un vero capolavoro. Ma la grande attrazione sta nella interpretazione di *Francesca Bertini*, la regina dell'arte muta, che in questa film supera se stessa, presentandosi in nuovi atteggiamenti e nuovi aspetti della sua arte magnifica. Noi vedremo non più una Bertini tragica, ma una Bertini comica, allegra ridente e pur sempre bella e seducente, sempre insuperabile! Anche oggi la applaudita coppia *Horlès-François* si produrrà nelle sue originali danze moderne.

AL CINEMA TEATRO-VITTORIA

Una folla immensa accorrerà oggi a salutare MARIO GUAITA

Giudicando dalle esaurite degli scorsi giorni è facile prevedere per oggi, ultimo giorno de: *L'edera fantasma* il concorso di una folla veramente straordinaria. Tranne la sera è corsa della audaci e incredibili imprese compiute da questa elegante minore-atleta, dalla sua prodigiose gesta e dagli inauditi desiderio di vederlo prima che se ne vada a deliziare altri pubblici che impazienti lo attendono. Per domani, lunedì:

"LA CONTESSA MISERIA,,

E' un grande romanzo di avventure, che svolge nelle sue cinque parti una trama interessante e commovente, tale da allettare e da avvincere potentemente l'attenzione delle spettatore e da tenerlo palpitante e curioso fino allo scioglimento. Con dei principali elementi di successo è la splendida messa in scena della *Rodolfi Film*, che da ancora una volta prova dei suoi signorili e artistici intendimenti. Gli interpreti, tutti ottimi, hanno nomi conosciuti e apprezzati tra gli appassionati dell'arte muta. Essi sono, per non dire che dei principali: *Beatrice Bannard*, *Lola*, *Visconti Brignone*, *Armando Pouget* e *Rino Melis*. Sceneggiatore *Guido Brignone*.

CINEMA ITALA

Oggi ultime di "IL COVO DEI CAVALIERI,,
VI Serie del "Vascello Misterioso,,

L'intrigo avventuroso della emozionantissima film si fa sempre più serrato. L'alternativa di vantaggi e di svantaggi tra Schwegler e la sua banda e Miss Betty Lee e i suoi amici, diventa febbrile ed accita gli spettatori in modo straordinario. La folla che gremisce il *Cinema Itala* manifesta i suoi sentimenti e la sua emozione perfino con incitamenti ai personaggi simpatici e con imprecazioni a quelli loschi della sensazionale film. Atteso, invocato, acclamato, è sempre l'intervento dell'*essere soprannaturale*, il dominatore della situazione. La sua azione, ora decisamente contraria alla banda di malandrini, fa precipitare al pubblico le scene di violenza selvaggia alle quali si abbandonerannno, nel terrore di una difesa disperata, Schwegler e compagni. Siamo alla vigilia di simili avvenimenti impressionanti. Domani, lunedì, la settima e penultima serie coi due grandi episodi: *La rosa della sicilia* e *Il matrimonio forzato*.

Salone Ghersi
Ultime di: "LE FIGLIE DEL MARE,,

Le figlie del mare sono le perle le belle perle bianchissime e preziose, che formano una collana principesca, un meraviglioso gioiello, per il possesso del quale una povera creatura ilosa non indietreggia davanti alle più basse perdite. Tutto è altamente nobile e suggestivo in questa magnifica film, creata dalla fantasia di *Sem Benelli*, e sceneggiata da *Carambo* con un tino ed elevato intendimento artistico. Se ne avranno oggi le ultime proiezioni. Domani, lunedì:

LINDA PINI

comparirà in una nuovissima sua interpretazione: *La maschera di Venere* di Vittorio Bravetta, splendidamente messa in scena dalla celebre *Casa Ambrosio*. *Linda Pini* che accoppia alla sua indiscutibile valentia d'attrice il fascino irresistibile di una singolare avvenenza, è una delle più quotate attrici dell'arte muta. A lei arridera certo il più meritato successo.

Oggi, per l'ultimo giorno
al "Cinema Royal,,
trionfa *EMILIO GHIONE*

L'aristocratico locale attraversa un periodo di eccezionale fortuna. La bellissima film *Il gorgo*, specialmente per merito del suo protagonista *Emilio Ghione*, attira tutta Torino, entusiasma e interessa ogni classe di cittadini. Tutto concorre a questo immenso successo: l'intreccio del dramma è interessante e avvincente, la messa in scena, perfetta sotto ogni rapporto, presenta la più grande varietà di quadretti artistici e suggestivi. L'interpretazione è poi superiore ad ogni elogio. *Emilio Ghione*, nel personaggio di *Zo la mort*, da la gioia a tutti per un valore artistico e meritoglie il plauso generale meritatissimo. *Nory Sambucini* è la bella e soave Louisetta... E *Alfonso Cassini*, nella parte di Loriot, è, come sempre, efficace e misurato. Oggi si avranno le ultime repliche del bellissimo dramma e si rinnoverà certo ancora una volta il meraviglioso successo dei giorni scorsi.

Oggi, Due Grandiosi Spettacoli
al *Varietà Maffei*

Oggi al *Varietà Maffei* avranno luogo due grandiosi spettacoli: *matinée* alle ore 15.30, *serale alle* 21. I programmi sono veramente eccezionali: fanno parte di entrambi *Fortunella e Cirillino*, *Balthasar*, *Casilano e Todo*, la *Cody*, *Mary Hellon*, *La Perdiana ed il suo grabo*, le *4 inglesi*, la *Guy* ed altri 10 numeri.

SALONE ROMANO
Matinée: 15.30 — Serale: 21

« Meravigliosi! ghiacciativi! insuperabili! ». Tali erano le esclamazioni del pubblico che gremiva i nuovi locali del *Romano*. Nel lasciare si svolge uno dei migliori spettacoli, sempre applauditissimo. A giorni *Pasquariello*.

Il portafoglio del vicino

L'altra notte certo Genta Giacomo, d'anni 24, da Pont Canavese, di passaggio nella nostra città, si presentava alla Questura Centrale per informare che nell'albergo ad Campanile a Porta Palazzo, ove aveva preso stanza, era stato derubato del portafogli contenente L. 245 e dell'orologio con catena. Il brigadiere Proietti con alcuni agenti della squadra mobile si recò sul posto e dopo indagini riuscì a trovare la refurtiva che era passata in possesso di due vicini di camera, certi Middioni Aurindo di Alessandro, d'anni 20, e Osando Lorenzo d'anni 18. Entrambi furono denunziati per direttissima al Tribunale che li condannò: l'Osando, perchè recidivo, a 15 mesi di reclusione e il Middioni a 5 mesi.

Tentato suicidio

L'altro ieri, verso le 10, una disgraziata ricoverata all'Ospedale di S. Lazzaro, certa Valento Giuseppina, d'anni 32, trafugò da una scansia della farmacia un pacchetto di permanganato di potassio e l'ingoiò. Sorpresa da acuti dolori fu più tardi soccorsa da un'infermiera dell'Ospedale, che l'accompagnò al S. Giovanni, dove venne ricoverata. La povera dichiarò al medico di guardia che stanca della vita e delle sofferenze aveva voluto morire.

Il delitto di San Mauro
I funerali dell'assassinato

Ieri hanno avuto luogo i funerali del povero Bertello, lo chauffeur perito misteriosamente e tragicamente sulle strade di S. Mauro. Vi parteciparono molti amici e soprattutto i compagni di lavoro dell'assassinato i quali invisero corone di fiori. Seguivano il feretro numerose automobili pubbliche. La Questura è sempre alla ricerca degli assassini. Il suo compito non è facile, ma si spera di venire a capo della triste faccenda. Nell'orrore che la triste fine del Bertello ha destato, si vanno ricordando altri fattacci di cronaca di cui furono in questi tempi protagonisti alcuni chauffeur di piazza. Rammenteranno i lettori quello chauffeur che un giorno condusse a Nole una coppia misteriosa e per poco non fece la fine del Bertello. Durante il viaggio, in aperta campagna, fu fatto segno a due colpi di rivoltella che gli si conficcarono nella nuca. Ma appena ferito, i due s'accorsero di avere sbagliato bersaglio, che di avere scambiato lo chauffeur per un'altra persona. Brutto sbaglio. I due si profusero in parole di ringraziamento, pregando il ferito di ricondurli, colla stessa automobile, a Torino, il che avvenne. I due scomparvero e lo chauffeur si recò all'Ospedale a farsi medicare. Il malcapitato ha ancora nella nuca l'due proiettili, che i medici non gli poterono mai estrarre e la Questura non potè mai venire a capo dell'oscura faccenda. Altro chauffeur fu implicato nella rapina avvenuta al Lingotto in danno dell'Amministrazione ferroviaria. Due o tre individui rapinarono due impiegati ferroviari di circa 100 mila lire, appoi scomparvero montando su un'automobile pubblica ch nella direzione poco lontano. Lo chauffeur risultò poi ignaro del colpo perpetrato dai tre occasionali clienti, i quali non vennero mai scoperti. Su questo delitto di S. Mauro si fanno molte ipotesi. Si pensa, ad esempio, che il Bertello si sia trovato in una qualche delicata circostanza ed abbia dovuto prestarsi, colla sua automobile, a qualche servizio in cui qualcuno aveva interesse fosse fatto per sempre silenzio. Così sarebbe stata spenta la voce che si temeva potesse un giorno rivelare od accusare.

La Questura, come abbiamo detto, indaga, chiama in ufficio gente sospetta o in grado di portare luce sul mistero, fa ricerche e sopraluoghi. Ed è bene che nulla lasci d'intentato, perchè troppi delitti sono rimasti in questi tempi avvolti nel mistero e impuniti.

Ferimento grave

L'altra notte verso la una alcuni tramvieri appartenenti al deposito della Società Belga-Torinese ex Barriera di Casale, uscendo dalla rimessa per restituirsi alle rispettive abitazioni, videro disteso sul suolo stradale, presso l'ingresso della rimessa stessa, uno conosciuto in stato di grave sofferenza, in causa di diverse ferite e della conseguita emorragia. A mezzo telefonico gli agenti tramviari avvisarono subito la Croce Verde la quale provvide con la consueta sollecitudine all'invio di una lettiga per il trasporto al San Giovanni, il sanitario di guardia dott. Reynaudi rilevò che l'individuo aveva ricevuto sette ferite di coltello, di cui una al fianco sinistro, penetrante, altra al torace e altra ancora al dorso, e giudicò necessario e urgente sottoporlo alla laparotomia; operazione che eseguì coll'assistenza del dottor Antonini. L'agente scelto Garziulo rivolse alcune interrogazioni all'individuo per sapere in quali circostanze il ferimento era avvenuto, ma ebbe risposte contraddittorie. Egli potè appena identificarlo in persona di Fenoglio Romeo, d'anni 35, fucinatore, da Alessandria, abitante in corso Regina Margherita, N. 186.

All'Esposizione di Belle Arti

La Direzione della Promotrice di Belle Arti invita le Associazioni, gli Enti e le Istituzioni di cultura che desiderassero visitare collettivamente la Mostra — colla riduzione speciale sul prezzo normale d'ingresso — a volersi accordarsi colla Segreteria entro martedì, 25 corr. Nel pomeriggio di ieri una folla veramente eccezionale ha gremito l'Esposizione, specialmente durante il concerto del Settimo, applauditissimo.

Lunedì sera, alle ore 21 precise, avrà luogo l'ultimo concerto orchestrale diretto dal maestro Ghedini. Al concerto di lunedì parteciperà il pianista Negrelli. Per comodità del pubblico, i biglietti pel concerto, oltrechè alla Segreteria della Promotrice sono in vendita al Circolo degli Artisti, in via Bogino, 9.

"Lionello Spada,, di A. Testoni

Prossimamente la Compagnia Eclettica rappresenterà al *Carignano* la nuovissima commedia di Alfredo Testoni, a fondo storico, intitolata dal nome del protagonista Lionello Spada. Il lavoro si svolge nei primi anni del '600, a Bologna, nell'ambiente dei pittori, fra il contrasto di due scuole, quella di ispirazione realistica dei Carracci, dei quali lo Spada fu un devoto e pugnace allievo, e quella idealista capitanata dal Calvart. Fra le due scuole suddette si lottava a quadri ed a burle; e lo Spada era il tipo più burlone e buontempone dei giovani pittori carraccheschi. Fra i numerosi personaggi, oltre i Carracci, vedremo passare, allora giovanissimi, Guido Reni, il Domenichino, il Cavedoni e Zanino da Cappugnano, lo scemo pestacolori dei Caracci. La conoscenza dell'ambiente secentista bolognese dell'illustre autore del « *Cardinale Lambertini* », e la sua profonda conoscenza del teatro, fanno prevedere una interessante serata, tanto più che la commedia è novissima e avrà fra noi la prima rappresentazione in Italia.

Quella che t'assomiglia

La Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi rappresenterà prossimamente al Teatro Alfieri la nuovissima « visione », in t

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio Economico

La situazione del carbone esposta da lord Crawford

Il rifornimento dei viveri all'Austria — Il controllo internazionale sui viveri mantenuto.

Roma, 22, notte.

La seconda seduta del Consiglio Supremo economico è stata aperta oggi dal ministro Ferraris. Riferendosi ad una discussione avvenuta nell'ultima seduta di Bruxelles, relativa ai prezzi del carbone per l'esportazione, lord Crawford, della delegazione inglese, ha spiegato quanto segue.

Il carbone e l'Inghilterra

Nel sistema attuale di distribuzione e di esportazione dall'Inghilterra non esiste alcuna misura di discriminazione contro la Francia e l'Italia. Il controllo sulla produzione e la distribuzione del carbone rappresenta attualmente un grave peso per il contribuente inglese. Per un periodo di 16 mesi, il Tesoro inglese ha perduto 26 milioni di sterline, cioè 10 milioni di franchi per settimana. C'è stato recentemente un miglioramento nella produzione, il quale porterà come conseguenza una riduzione su questa perdita considerevole, ma sarà necessario un lungo periodo prima che il «deficit» attuale possa essere apprezzabilmente diminuito. La politica del Governo inglese circa il carbone è stata analoga a quella seguita per i viveri, e cioè controllare i prezzi del mercato interno attraverso un controllo forse più rigido di quello usato in ogni altro paese. Il Governo inglese ha ridotto il consumo, controllato la distribuzione e limitato il prezzo, per tenerlo basso per gli usi industriali, i trasporti e gli usi domestici. Anche un taglio di proprietario delle miniere assai gravemente. La politica suddetta porta necessariamente ad un sussidio di Stato per quanto riguarda il carbone. Ora il Governo inglese dovesse cambiare la sua politica attuale per quanto riguarda i prezzi del mercato interno, il risultato sarebbe che non i prezzi per l'esportazione sarebbero ridotti, ma invece i prezzi all'interno sarebbero accresciuti fino al livello del prezzo mondiale del carbone. A tale proposito lord Crawford osservò che i prezzi di esportazione per il carbone inglese diretto alle stesse stazioni italiani di approvvigionamento, sono inferiori al prezzo mondiale del carbone, cioè quello che viene pagato per le esportazioni per ogni destinazione. Il Governo inglese riconosce le difficoltà inerenti in una simile politica, ma se, non ostante tale difficoltà, ha operato delle discriminazioni, le ha operate a favore della Francia e dell'Italia. In realtà sono state fatte delle osservazioni amichevoli al Governo inglese contro tale discriminazione a favore della Francia e dell'Italia.

Lord Crawford ha affermato di non poter dichiarare se il suo Governo contempli o no alcun cambiamento in questa politica. Egli dichiara però che il solo rimedio potrebbe trovarsi in un accrescimento della produzione carbonifera, non solo nella Gran Bretagna, ma anche nella Francia e nel resto dell'Europa. Per quanto si riferisce all'Inghilterra, gli scioperi, le difficoltà di trasporto, la scarsezza di lavoratori, hanno largamente ridotto la produzione. Difficoltà analoghe hanno anche limitato l'accrescimento nella produzione francese. Recentemente, però, c'è stato un incoraggiante accrescimento nella produzione inglese, e lord Crawford ha manifestato la speranza che tale accrescimento possa essere mantenuto. E solo in tal senso, e cioè con un ulteriore accrescimento della produzione, che potrà essere trovata una soluzione nel problema della disparità attuale dei prezzi.

La fame austriaca e l'Italia

La seconda questione trattata dal Consiglio è stata quella dei rifornimenti dei viveri per l'Austria tedesca. Mortakis per la Delegazione italiana, ha dichiarato essere l'Italia pronta a dare, in vista della critica situazione sopratutto di Vienna, un certo aiuto immediato nel tempo stesso stati conclusi, il colosso granario inglese di Stato agli Esteri, signor Harmsworth, ha espresso il suo dissenso per una tale iniziativa. Egli ha avvertito che la situazione dei viveri in Vienna richiamava nel momento attuale la più grande attenzione da parte del Governo inglese, poichè anche da parte di non gli altri Governi rappresentati nel Consiglio. La situazione attuale dell'Austria tedesca è critica, e se aiuti immediati e sostanziali non vengono apportati, tale situazione non potrebbe certamente che peggiorare. Come esempio dell'attitudine che il Governo inglese prendeva circa tale questione, il signor Harmsworth ha ricordato la parola pronunciata dal Cancelliere inglese dello scacchiere in una deputazione che recentemente ricevette con lui la situazione di Vienna. Il Cancelliere inglese, pure esprimendo la relativa simpatia del Governo inglese per la situazione nella quale Vienna si trova avvertì che il Governo inglese non poteva esso solo portare alcun apprezzabile aiuto ai bisogni dell'Austria. Tale questione è non solo internazionale, ma mondiale. Inoltre, il signor Harmsworth avverti che, probabilmente, si pubblicano in Europa, e specialmente in Austria, ritenuta il Supremo Consiglio economico un organismo incaricato di rifornire l'Austria con i viveri di cui abbisogna: ma egli espresse la sua opinione personale circa la necessità di rendere immediatamente pubblica a tutto il mondo, da un lato quel'è la attuale situazione in Austria, e dall'altro che il Consiglio Supremo economico non ha nè risorse nè autorità per provvedere a tale necessità.

Le altre delegazioni alleate si associarono alla dichiarazione fatta dal deputato inglese. Il dottor Giannini, per la delegazione italiana, dichiarò che l'Italia era pienamente d'accordo con tale dichiarazione, e ricordò che l'Italia, fino dai primi momenti dell'armistizio, aveva dato all'Austria ogni aiuto perfino a scapito delle sue limitate risorse di tonnellaggio, di finanza e di stocks. Il Governo italiano era pienamente d'accordo sulla necessità di trovare per una questione simile una soluzione per quanto possibile definitiva. Non si poteva procedere a rifornire l'Austria così come si è fatto fino ad ora: era un sistema dannoso per tutti. Bisognava pertanto affrontare la questione principale, cioè quella dei mezzi finanziari per i rifornimenti. Il fatto che adesso il Governo italiano era pronto ad aggiungere ai rifornimenti già fatti, anche recentemente, un nuovo rifornimento ove certe condizioni si verificassero, dimostrava quanto fosse interamente apprezzata dall'Italia la urgente necessità dell'Austria e sopratutto di Vienna.

Infine, il Consiglio ha trattato una questione fondamentale, quella cioè del rinnovamento degli accordi per la cooperazione internazionale nei rifornimenti dei viveri. Il Consiglio ha lungamente considerato tutti i diversi elementi della situazione circa la quale era stata presentata una relazione dalla Delegazione italiana ed ha deciso di continuare l'organizzazione internazionale anche oltre il trentun dicembre prossimo. Il Consiglio continuerà le sue sedute domani.

Il pranzo a palazzo Chigi

Al pranzo offerto ieri sera a palazzo Chigi ai membri del Consiglio Supremo Economico, oltre tutti i membri delle delegazioni estere, assistevano i Ministri Dante Ferraris, Sanarelli, Albricci, con la moglie; Rossi, con la moglie, Theodoli, e moglie, Murialdi, Ruini, ed il Sindaco di Roma.

Alla fine del pranzo parlarono, esprimendo i reciproci sensi di amicizia e di solidarietà delle Nazioni alleate, il ministro Dante Ferraris, il capo della Delegazione britannica, ministro Robert, il ministro Noulens capo della Delegazione francese, e il colonnello Thornis, capo della Delegazione belga, che rievocando Roma immortale, brindò alla prosperità della nuova Italia.

La mancanza del carbone nella Prussia orientale

Berlino, 22.

Si ha da Koenigsberg che la sospensione dei treni viaggiatori non ha dato alcun risultato per il vettovagliamento della Prussia orientale. Spesso treno di combustibili è arrivato a Koenigsberg. Il carbone manca per gli usi domestici. Le associazioni provinciali hanno chiesto telegraficamente al Presidente dell'Impero carbone per la Provincia. L'officina del gas ha ridotto la distribuzione del gas a tre ore al giorno.

Le elezioni e Fiume

in uno sfogo dei "Debats"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Qualche giornale commenta anche questa sera le elezioni italiane e lo fa con quella leggerezza di spirito, con quella incompetenza e con quel minimo di cognizioni, che caratterizzano per solito le elucubrazioni dei fogli di Francia sulle cose d'Italia. Si direbbe che per taluno di questi giornali l'Italia non sia un paese continuante con la Francia e convivente nella vita europea, ma collocato addirittura a una distanza di migliaia e migliaia di miglia... In capo al mondo! Il *Journal des Debats*, per esempio, noto per la sua italofobia, mette insieme un cumulo di frasi... incaricate (chiamiamole così) che c'è da domandarsi se proprio le abbia inventate di proposito. Gli elettori, a suo avviso, si sono astenuti per far dispetto al... disfattisti e agli imperialisti; sono rimasti indifferenti alla propaganda dei popolari; non si sono preoccupati di Fiume. Ma per darvi un'idea della serietà del commento del *Debats* basterà una frase. Il foglio italofobo dice: «Nel Piemonte i socialisti hanno schiacciati i giolittiani che regnavano sino a quel momento da Soar di e sembra che perfino Giolitti non sia riuscito a farsi eleggere a Dronero».

L'autore dell'articolo è lo jugoslavofilo Gauvain, il quale approfitta della circostanza per spezzare ancora una volta una lancia in favore della tesi da lui sostenuta a vantaggio dei Jugoslavi.

Della questione adriatica si occupa anche il *Bon Soir*, nel quale il generale Verraux rileva l'influenza che talvolta interessi particolari hanno su interessi generali, diventando così imperiosi da prendere il sopravvento; ed accenna ad un articolo della scrittrice inglese signora Wals apparso di recente su una rivista britannica, in cui si segnala la febbre di lucro di una Compagnia americana che ha ottenuto grandi concessioni di miniere di rame che non sono state ancora sfruttate in Serbia ed in Croazia. «Per esportare questo minerale — osservava il generale Verraux — la Compagnia ha bisogno di un porto sull'Adriatico: Fiume è il porto più adatto. E' evidente che se Fiume rimanesse italiana non offrirebbe agli americani le stesse agevolazioni che se lasciata ai cinati venga poi messa da questi a disposizione degli Stati Uniti, in cambio dell'appoggio dato da questi alle loro rivendicazioni nazionali». In verità tutta la questione di Fiume non risiede in questo».

Il *Populaire*, commentando le elezioni italiane, si compiace della sconfitta del nazionalismo, «che è l'elemento più efferverscente della borghesia italiana, colpito a morte dal socialismo. Il gruppo nazionalista, — dice il giornale, — che rappresentava una parte notevole quanto il pangermanesimo, è ormai per terra. Questo è un beneficio per la pace».

Nuova dilazione alla firma del protocollo per l'entrata in vigore del Trattato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

La delegazione tedesca ha fatto sapere stamattina che il signor Von Simson, venuto da Berlino per entrare in negoziati relativamente al protocollo che dovrà essere firmato dalla Germania prima dell'entrata in vigore del trattato di pace, ripartirà stasera per Berlino, desiderando consultare il suo Governo e ottenere il consenso dell'Assemblea nazionale tedesca per la firma delle nuove convenzioni.

Trecento deputati in cerca di alloggio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

Della crisi degli alloggi che infierisce in tutta la Francia, e specialmente a Parigi, ove oltre duecentomila profughi delle regioni invase hanno preso stabile dimora, risentono gli effetti anche i trecento deputati di provincia nuovamente eletti, i quali, all'indomani stesso della loro vittoria, prima di trovarsi alle prese coi grandi problemi politici ed economici che dovranno risolvere, trovano già in una difficoltà di ordine personale, alla quale non avevano pensato: quella di trovar casa. Alcuni deputati sono riusciti ad oggirare la difficoltà. Così il Valvassori, eletto in Turenna, il quale, avendo l'automobile, può in quattro ore ritornare ogni giorno ai propri penati. Questo, in attesa dell'appartamento che gli deve cedere un amico che deve partire per l'Indocina. Un asso fu hanno la fortuna di avere degli amici che viaggiano. Albert Meunier, deputato delle Ardenne, dopo avere percorso in lungo ed in largo tutti i quartieri di Parigi, ha ingiato il nuovo nodo gordiano con l'energia di un nuovo Alessandro: non trovando nulla da affittare a Parigi, ha comprato una proprietà a Chaton, nei dintorni della capitale. Ma se questo fatto rivela uno spirito di decisione degno di un americano, non tutti si trovano però in condizioni di potersi imitare. Un altro deputato, Butsi di Clermont, ha pensato di ricorrere al metodo che il povero Quirico Filopanti aveva adottato quando, dovendo recarsi alla capitale per partecipare ai lavori parlamentari, e non potendosi permettere il lusso di pagare un alloggio, passava la notte in treno, facendo la spola fra Roma e Napoli. Il nuovo eletto passerà una parte del suo tempo in ferrovia. In tempi ordinari bastavano un paio di ore per compiere il tragitto fra Parigi e Clermont; ma in questi momenti, essi i ritardi inevitabili, con tutta probabilità il nuovo eletto sarà costretto a passare in treno l'intera notte. Altri, e sono la maggioranza, prendendo la cosa la ridere, vivono all'albergo. Ma in questi tempi di caro-viveri non tutti potranno continuare indefinitamente, a meno di abitare in quegli alberghi che sono soli ad offrire facile ospitalità alle coppie di passaggio, ciò che sarebbe poco dignitoso per un rappresentante del paese.

I socialisti del collegio di Salandra festeggiano alla propria vittoria

Lucera, 22, notte.

Per la vittoria politica, per la prima volta riportata dai socialisti con alcune migliaia di voti di maggioranza ottenuti sulla lista di Salandra, vi è stata qui una grande dimostrazione proletaria, alla quale hanno partecipato pure le rappresentanze della provincia con bandiere. La dimostrazione ha percorso le vie principali al grido di «Viva il socialismo!». In piazza del Duomo hanno parlato applauditissimi gli onorevoli Matteotti e Mussi, che hanno detto l'altro detto che la loro vittoria significa la condanna della guerra dichiarata da Salandra. La dimostrazione si è sciolta senza alcun incidente.

Spostamenti nei risultati delle elezioni a Napoli

Napoli, 22, notte.

Dallo scrutinio delle schede eseguito fino a questa sera, pare vi siano notevoli spostamenti. Se la proporzione resta quella che fino a questo momento si è determinata, nella lista dell'Unione Democratica, Pierce sarebbe eletto al posto di Bauduce; e pare che l'on. Girardi sarebbe soccombente, ed il suo posto sarebbe preso o dai popolari o dai socialisti ufficiali.

Nei locali del Circolo educativo socialista sezione Mercato si è riunita l'assemblea dei soci dell'Unione socialista napoletana. L'assemblea, in seguito alla situazione creatasi dalle elezioni politiche, ha deliberato ad unanimità lo scioglimento dell'Unione e la cessazione dell'organo «La propaganda», di cui ultimo numero uscirà domani, contenendo un articolo di commiato dell'on. Lucci.

Un discorso dell'on. Zibordi

dopo la vittoria socialista

Reggio Emilia, 22, notte.

Conosciuto l'esito definitivo della lotta elettorale, il partito socialista locale ha chiamato a raccolta nel teatro Municipale il proletariato per l'esposizione dei risultati ottenuti. L'on. Zibordi ha, nel suo discorso, illustrato anche le cause e i caratteri che determinarono la clamorosa sconfitta dei partiti borghesi.

«La guerra — ha detto l'on. Zibordi — ha precipitato il corso della storia che ha camminato più veloce di noi: noi dobbiamo rapidamente metterci in pari con essa, guardandoci dai salti che possono romperci le gambe, ma cercando, con una ginnastica intensiva, con un moltiplicare di propaganda, di coscienza e di organizzazione, di rendere valide le nostre gambe — cioè le nostre forze — al cammino».

Soffermandosi sulle... consolazioni con cui i partiti dell'intervallismo sentano ora il sostenere il responso delle urne, l'on. Zibordi fa seguire: «La peggio di queste... consolazioni è l'*astensionismo*; parole d'ordine corse da Roma dopo questa Caporetto elettorale della borghesia. Ma anzitutto la grandiosa prevalenza socialista in molti luoghi toglie valore alla spiegazione; poi, un partito che non combatte, è già vinto per questo! Un partito, una classe che vuole essere dirigente, non è un'Associazione per la coltivazione... della barbabietola o una Società pei Gabinetti di lettura! Un gaetito è un esercito, e quando non combatte è morto. Dire che fu sconfitto perchè non ha combattuto, ma che se avesse combattuto avrebbe potuto vincere, è lo stesso che dir nulla... Giacchè l'esercito è tale appunto, in quanto combatte, e se non compie questa sua unica e specifica funzione è finito.

«Altra scusa alla sconfitta è, da parte della borghesia, la sua divisione cronica. La borghesia, nell'essere contro di noi, talora si unisce per difesa negativa: ma nella sua attività positiva è naturalmente, inevitabilmente, divisa da concorrenza, da gelosie, da gare personali, professionali, commerciali, industriali. Ed è legge bellissima, consolante, di giustizia che la classe borghese sia, come ente politico, disgregata e indebolita per effetto di quel medesimo sistema individualistico di cui essa è beneficiaria e fautrice».

«Il mondo economico si allarga sempre di più nelle forme della produzione collettiva; il mondo dei popoli — che ne deriva — si espande sempre di più, dalle nazioni, al cosmopolitismo. Occorre la forma sociale e politica che vi corrisponda: il Socialismo, l'Internazionale. Senza di essa, avete sfruttamento pei lavoratori, carestia pei consumatori, guerra per i popoli. Guerra necessaria, fatale. Quando i borghesi di ciascun paese le affermano, quasi a propria scusa, non sanno di pronunciare la più terribile condanna del sistema ch'essi difendono! Voi, borghesi, siete finiti, perchè non rispondete più alla funzione che una società esige da chi si arroga di dirigerla. Vi dite patrioti, e rovinate le patrie con la guerra. Non sapete evitare la guerra, non sapete farla, non sapete concludere la pace. Gridate voi stessi alla crisi del vivere e del produrre, e siete voi i primi ad affamare noi, ad affamare voi stessi

«Ci si è detto che vincemmo perchè sfruttammo la circostanza della guerra. Oh, una bazzecola! L'acquazzone che, cadendo per caso proprio nella notte precedente la corsa del *Gran Premio*, muta la *chance* dei cavalli inscritti, perchè rende la pista pesante, fa passare in testa il preferito, cavallo veloce ma di poco fondo, e dà la vittoria al cavallo men rapido ma di più resistenza... Signori, la guerra non è l'acquazzone casuale di primavera: è uragano tremendo che ha sconvolto e devastato il mondo, ma è, sopratutto, non fatto meteorico caduto dal cielo, ma catastrofismo avvenuto *nelle viscere stesse del nostro sistema*, prodotto dalle forze malefiche che la società attuale aduna nel suo grembo. In questo senso sì la sfruttammo la guerra. E come avremo potuto altrimenti? Mostrammo in essa, come in uno specchio convesso, ingigantiti i fenomeni e i mali della società vostra. Ma appunto perciò non ci lasci l'accusa di avere fatto la misera, triviale «industria elettorale della guerra».

NOTIZIARIO ITALIANO

A milano, in un caffè di grido della vera, entrò all'improvviso un individuo il quale, sfoderato un pugnale di un'ufficiale di un antecessami, feggì. Lo sconosciuto venne inseguito, ed all'inseguimento si unirono anche due carabinieri, che, per primi, giunsero all'uscita, spararono alcuni colpi di rivoltella in aria. Il fuggitivo, giunto al punto di via Molino delle Armi, scavalcò il parapetto e si gettò nel Naviglio; ma non sapendo nuotare stava per annegare. I suoi inseguitori tramutatisi in salvatori, con corde e pertiche riuscirono a trarlo a riva, mentre il malvisto subito veniva tradotto alla carcerata. Il fatto fu presto ricoverato all'ospedale e poi in carcere di sicurezza; egli è il venticinquenne Pietro Marina.

Ad Avellino, nella Caserma in via Porta Puglia, in seguito a violento alterco tra i soldati Baldocci, Ricciardi e Meriani Cosimo, del 22 fanteria, il primo veniva ferito da quest'ultimo con un colpo al fianco a rivoltella.

Il piccolo Bianco l'incrociatore corazzato portabandiera «S. Gabriele». Dopo avere scambiato i saluti con la città, si è ormeggiato al Ponte del Mille. Si sono recate a bordo le autorità cittadine, il console e le autorità della colonia portoghese.

Una truffa di 37 mila lire è stata consumata a Roma circa due mesi fa dall'impresa di costruzioni di Vittorio Cesare Gianchetti, in via del Boschetto, 32, ove aveva assunto negli uffici di amministrazione un impiegato, tale [illegible] Giuseppe. Il nuovo impiegato si comportò in breve la stima del padrone, tanto che la ditta, a poco a poco, affidò [illegible] della Banca Commerciale al telefono, all'ingegnere Gianchetti che erano state scaricate dal suo conto correnti lire 37,000. «Ma non ho commesso alcuno prelevamento» dichiarò l'ingegnere Gianchetti meravigliato. Poi che nella Banca si trattava, l'ingegnere Gianchetti verificò il suo libretto di assegni, e constatò che mancava un foglio. Il Gianchetti da tre giorni mancava dall'ufficio, ed aveva fatto il colpo. Falsificate le firme dello stesso ingegnere Gianchetti e di un altro ingegnere, si era presentato agli sportelli della Banca, dove, essendo egli conosciuto, gli era stata consegnata senza difficoltà la somma. L'ingegnere Gianchetti ha denunziato la truffa alla polizia.

Tre omicidi, parricidio, pentitenza armati nella città di Bruno Giordano. Ieri, in frazione Dalbuco, presso Pinerolo, Celia violenta il Bruno vicino di casa e bendato. I tre malandrini perlustrarono poi ogni angolo della casa, rinvenendo ad impressionare di fucile. Altre quentita fine che si trovavano nascoste tra le pagine di un libro stuzzicano agli amori mariuoli. Fatto il colpo, essi se ne andarono, lasciando legato il Bruno, che soltanto al mattino venne soccorso. Prima della fuga, minacciarono di ripetere di non denunziare il fatto, dicendo che essi sparerebbero alla prima denunziarli. L'autorità indaga attivamente; ma sinora dei colpevoli nessuna traccia.

Per aver truffato 120 mila lire con una complicata manovra di numeri non giocati e biglietti falsi, al Tesseramento italiano, è stato arrestato ieri, dopo vari accertamenti infruttuosi, a Como ed a Genova, certo Guido Servetti, d'anni 26, da Carugnago (Como).

Ultime di Cronaca

"Tosca" al Chiarella

L'opera grossolana, violenta, tronfia, tutta esteriorità e convenzionalismo, nella quale Puccini si compiaceva di smarrire e di annullare la gentilezza e la grazia, l'intimità e l'eleganza di *Manon* e di *Bohème*, esperando vanamente le proprie possibilità di melodrammista e di melodista, cimentandosi in situazioni false e inadeguate alle proprie forze, rivitenne ieri sera, al *Chiarella*, un clamoroso successo. Il teatro era pieno zeppo. Gli applausi furono sonori. Gli esecutori furono chiamati molte o tre volte ad ogni fine di atto. Lo spettacolo fu molto lodevole. La Cervi Carelli, cantante appassionata, recitò con molta efficacia; ebbe lunghi e violenze; il suo canto seguì piacevolmente i facili abbandoni melodici e vibrò negli accenti pseudo-drammatici. Rinaldo Grassi melodizzò simpaticamente le romanze di *Cavaradossi*, genuinamente rappresentabile nella lettura, lanciò formidabili acuti, e fu costretto al bis di quel popolare *ti dolci baci*, che — ripetiamolo ancora — ripeta la *Tosca* — è piagiato dal bellissimo *Munasterio* napolitano di Salvatore Di Giacomo e Mario Costa. Eccellente *Scarpia* il Segura Taillon; del resto *Scarpia* è tunica figura di melodramma, non direma l'unico carnefice, che abbia qualche tratto e qualche accento musicale suo proprio. Buonissima l'orchestra, diretta dal Del Cupolo, ed i cori, non solo nella strombonata finale del primo atto, ma anche nel piacevole preludietto al terzo atto, e nella *musique de scène*, del secondo. Buoni anche il Fossati, il Sotel, lo Spadoni. Insomma, questa *Tosca* è uno degli spettacoli più curati nella stagione laboriosa del *Chiarella*. E l'opera andrà ancora di successo in successo, finchè la sua *teatralità*, quel complesso, cioè, di elementi artistici ed artificiosi che integrano necessariamente un'opera d'arte teatrale, a cui nella *Tosca* è scambiato per l'arte stessa, non sarà distrutto e rinnovato da altre opere che richiederanno nuovi e diversi elementi integratori, i quali a lor volta dai disattenti osservatori saranno scambiati per l'arte stessa. E il mondo andrà sempre avanti così. Poi verrà il giorno in cui la *Tosca* di Puccini sarà messa a dormire come quella di Sardou.

a. d. c.

Tönin Buraciò

Favola comico-musicale in 2 atti

(*Teatro Rossini* — 22 novembre)

La Compagnia «Giovanni Toselli», diretta da Mario Casaleggio, ha aperta ieri sera al «Rossini» la serie delle novità con «*Tönin buraciò*» bizzarria musicale di Cesare Demaria, con versi di Francesco Demaria e musica del popolare maestro Colombino Arona. *Tönin buraciò*, il protagonista dell'allegra e bizzarra fiaba, ha avuto la singolarissima sorte di nascere all'età di 36 anni, perchè — come egli stesso canta ai suoi vecchi genitori ed agli stupefatti vicini di casa — mentre, per ordine di Pomimaddio, era disceso in terra e si avviava verso Castagallotto in cerca dell'orto ove avrebbe dovuto nascere, una strega lo trasformò in un tronco d'albero, e tale rimase fino al giorno in cui un Angelo del Natale, informato casualmente del doloroso suo caso, lo liberò dalla sua catena d'incantesimo.

Giunto così strana guisa fra gli uomini, Tönin Buraciò incomincia una carriera avventurosa in compagnia dell'amico Pöröciò, il quale lo induce a lasciare il nativo Castagallotto in cerca di fortuna. E la fortuna gli si offre infatti, poichè dopo un miracoloso salvataggio della principessa Margarina, figlia del re Turacciolo I, questi lo crea duca di Zabaglione e gli dà in sposa la giovine principessa con diritto di succedergli al trono e di regnare sul popolo del regno di Trabaccon. Prima di raggiungere questi alti destini, Tönin Buraciò deve subire la prova di diverse peripezie fra cui quella di essere creduto un asino — asino autentico ed orecchiuto — e di diventare, senza volerlo, un eroe benemerito della tranquillità e della pace degli abitanti di Pulliferio, capitale del regno, terrorizzati dalla gesta audacissime del brigante Barbadifer.

Questo, nelle sue linee generali, il nuovo lavoro creato dalla fantasia di Cesare Demaria: una bizzarria che si propone uno scopo solo, quello di far trascorrere un paio d'ore di buonumore agli ascoltatori. Francesco Demaria vi ha intercalato canzoni, *couplets* e strofe che sono piaciute al pubblico per il garbato e misurato *humour* che li informa. I due autori del libretto hanno trovato nel maestro Colombino un degno collaboratore che ha saputo dare al lavoro una veste musicale che accarezza l'orecchio e che più d'una volta ha saputo raggiungere uno squisito senso di delicatezza. Il successo della parte musicale si delineò subito dopo le strofe dell'angelo, magna signorile resa con molta finezza dalla Ricci. Piacque pure molto la canzone della «paisanola», ed il «terzetto dell'appetito» di cui venne chiesto il bis, non concesso. Vanno lavoro bisogno «Il viaggio di Buraciò» e «Il motivo musicale pieno di spontaneità e freschezza.

In complesso il nuovo lavoro piacque e fu ripetutamente applaudito dal numeroso pubblico che aveva stipato la sala. Una recitazione più attenta e spigliata, quale si avrà nelle successive rappresentazioni, farà meglio risaltare il brio e la grazia bricchina che gli autori hanno impresso alla bizzarria. Bene come al solito, il Casaleggio, ottimo il Pivano, semplice e persuasiva la Mitone, molto aggraziata la Garia, e degna di lode la Robella. Anche la Goletti, la Rossi, la Marangoni, come il Ponte, il Goletti, e gli altri contribuirono efficacemente al successo. Molto applaudita la coppia danzante in cui la bella Otero è incarnata nelle muscolose fattezze di un energico giovanotto in veste di *danseuse*.

Anche l'asinello — che è spesso in scena — si comporta... dignitosamente. Il lavoro da oggi inizia le repliche che si può prevedere saran molte.

La vertenza per la questione delle multe

L'interessamento del Prefetto

Ieri la Commissione paritetica alla quale è stato deferito l'esame della controversia originata dalle multe applicate agli operai per lo sciopero del 7 novembre, ha iniziato i suoi lavori. Nella mattinata i commissari si riunirono alla Lega industriale. La seduta durò dalle 9,30 fino alle 12 e non diede alcun risultato definitivo. Erano presenti, per gli industriali l'in. Boella, il cav. Garbagnati, il comm. Olivetti, il cav. Agnelli, il cav. Durio, l'ing. Fornaca ed altri, e per gli operai i membri della Commissione, assistiti dal segretario della Camera del lavoro, Chignoli. Nel pomeriggio, alle ore 15, il Prefetto comm. Taddei ha convocato la Commissione per vedere di trovare la base di un accordo. La discussione è stata animatissima ed è durata fin verso le ore 21, ma il risultato fu negativo. Le due parti in contesa sono rimaste ciascuna sul proprio terreno, mantenendo inalterata la propria linea di condotta, così da rendere impossibile, almeno per ora, una soluzione. Il Prefetto, che in questo conflitto tenta con molto fervore di trovare una base equa di accomodamento, non dispera di poter chiamare nuovamente a colloquio, oggi stesso, i membri operai ed industriali della Commissione paritetica e vedere se la ripresa della discussione possa condurre alla pacifica soluzione sperata.

Un comunicato della Lega industriale

A questo proposito la Lega industriale ci comunica:

«Stamane ha avuto luogo presso la Lega industriale la prima riunione della Commissione paritetica, chiamata, come dalla formula concordata dal Prefetto e accettata dalle due parti, a giudicare, in base ai capitolati vigenti: a) se la multa sia giustificata; b) se e quali diritti tanto nel caso di risposta affermativa, quanto in quello di risposta negativa al primo quesito, debbano essere i rispettivi diritti. All'inizio della discussione risultò che, mentre i rappresentanti industriali avevano pieno mandato di esaminare e decidere le controversie sorte, i rappresentanti operai non avevano potere che di discutere senza prendere alcuna deliberazione e senza avere prima riferito alla massa, alla quale riservavano l'accettazione o meno di qualsiasi proposta. Osservarono a questo proposito gli Industriali che non era possibile che, mentre le commissioni avrebbero dovuto avere mandato di giudicare, una delle parti dichiarasse che non avrebbe accettato il giudizio se non nel caso che le fosse favorevole, come risultava dall'ordine del giorno dell'«Avanti!» della sera prima.

«Avendo i rappresentanti operai dichiarato che non potevano nulla cambiare alle decisioni comunicate, i rappresentanti industriali, pur facendo ogni riserva, esposero le ragioni secondo cui al loro avviso la multa è stata legalmente applicata. In sostanza essi dichiararono che non potevano considerare come sciopero generale politico quello non deliberato nazionalmente ma localmente, e anche localmente attuato solo da una parte delle organizzazioni, tanto più che, essendo provocato da una causa di indole non locale, ma generale, per rivestire il carattere voluto dagli operai, avrebbe dovuto estendersi alle altre Regioni italiane, dove invece non si verificò l'astensione dal lavoro. Rilevarono che di tutte le pubblicazioni fatte dal giornale «Avanti!» risulta il vero carattere di festa che le organizzazioni centrali vollero dare alla manifestazione del 7 corrente, sia in antitesi di quella del giorno 4 stabilita dal Governo, sia come commemorazione della rivoluzione russa.

«Nella discussione che proseguì nelle ore pomeridiane davanti al signor Prefetto, gli operai vollero rivendicare il diritto di sciopero politico, sul quale gli industriali nella avevano da eccepire, e difatti essi si dichiararono pronti di deferire immediatamente al Prefetto la nomina dell'arbitro e l'arbitrato stesso, purchè l'arbitraggio fosse completo su tutti i punti. Gli operai non vollero accettare l'arbitraggio come proposto, pretendendo che l'arbitro giudicasse prima sulla questione delle multe riservandosi di portare al comizio della sera stessa il lodo.

Gli industriali non ritennero di essere in grado di scindere le questioni e insistettero che, pendendo il lodo, il lavoro fosse ripreso. Non fu possibile l'accordo e gli industriali, deplorando che la commissione operaia avesse sconfessato quanto aveva accettato ieri ed era contemplato nella formula prefettizia, e che così volessero per puro puntiglio prolungare un deplorevole stato di cose, dichiararono di tenersi sempre a loro disposizione per la ripresa delle trattative sulla base già data».

LA TEMPERATURA

La stazione meteorologica ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 760.2.

Temperatura massima del giorno 21 + 10.4

Temp. minima della notte dal 21 al 22 — 4.3

Borsa di Torino

22 Novembre 1919

Persiste l'incertezza e quindi la scarsità degli affari. Il mercato conserva però buona resistenza e la quota segna oggi in generale qualche lieve miglioramento. Cambi in ribasso.

Rendita 3 1/2 cont. 85,20; fr. 85,30-85,20, 85,40 — Consolidato 5 % cont. 90,40; fr. 90,57 1/2 90,40, 90,55 — Banca d'Italia fr. 1417 — Banca Commerciale fr. 1025 — Credito Italiano fr. 778 — Banco di Roma fr. 113 — Banca Ital. di Sconto fr. 515-517, 518 — Ferr. Mediterranee fr. 318 — Ferr. Meridionali fr. 313 — Ferr. Secondarie Sarde fr. 170 — Rubattino fr. 732 — Nav. Alta Italia fr. 458 — Lloyd Sabaudo fr. 415 — Ansaldo fr. 200 1/2 — Fiat fr. 103, 317 1/2 — Ansaldo San Giorgio fr. 87 — Spa fr. 179 — Concimi Vicenza fr. 152 — Eridania fr. 417 — Riva fr. 209 — Marconi fr. 265 — Snia fr. 95 1/2 — Raccordo fr. 90 — Venchi unici 256.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi: 125,50, 126 — New York: 11,87, 11,93.

BORSA DI MILANO

22 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 85,85 — Obbligazioni 5 % 90,30 — Banca d'Italia 1412 — Banca Commerciale 1020 — Credito Ital. 775 — Banca Ital. di Sconto 502 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 313 — Ferrovie Mediterranee 218 — Costruzioni veneze 179 — Rubattino 728,50 — Lanificio Rossi 1036 — Cotonificio Cantoni 630 — Cotonificio Veneziano 129,50 — Alcaloro Elba 204 — Acciaierie Terni 1105 — Officine Meccaniche 167,50 — Breda 270 — Ansaldo 190,50 — Montecatini 175 — Soc. Metallurgica Ital. 114 — Edison 648 — Vizzola 208 — Marconi 262 — Molini Alta Italia 255 — Industria Zuccheri 200 — Raffinerie Lig.-Lomb. 330 — Eridania 413 — Distillerie Italiane 134 — Concimi 182 — Esp. Italo-Americana 215 — Fiat 316 — Lanitz 96 — Ilva 208.

Cambi: Francia 125,50 — Svizzera 313,50 — Londra 43,90 — New York 12,10.

BORSA DI GENOVA

22 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 85,60 — Consolidato 5 % 90,45 — Banca d'Italia 1417 — Banca Commerciale 1017 — Credito Ital. 778 — Banca Ital. di Sconto 505 — Banco di Roma 119 — Ferrovie Meridionali 317 — Ferrovie Mediterranee 218 — Rubattino 730 — Eridania 416 — Raffinerie Lig.-Lomb. 332 — Industrie 302 — Ansaldo 200 — Miniere Elba 203 — Ilva 209 — Molini Alta Italia 257 — Fiat 315 — Marconi 270 — Lloyd Sabaudo 415 — Gilos 135 — Safferia 256.

Cambi: Francia 123,50 — Londra 43 — New York 12,06.

BORSA DI ROMA

20 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 85,40 — 3a fine mese 85,40 ½ — Consolidato 5 % cont. 90,70 — 1a fine mese 90,85 — Banca d'Italia 1420 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 316 — Navigazione Gen. Ital. 730 — Trani 163 — Acqua Marcia 1000 — Società Ilva 205. — Fondiaria d'acqua 278 — Acciaierie Terni 1100 — Ansaldo 200 — Metallurgica Ital. 114 — Ilva 207 ½ — Montecatini 175 — Immobiliari 300 — Beni stabili 291 — Imprese fondiarie 94 — Società Ital. Carburo 1055 — Aceto 350 — Concimi 171 — Elettrochimica 180 — Fondi rustici 264 — Marconi 269 — Fiat 315 — Eridania 417.

Cambi: Francia 126,50 — Londra 43,40 — Svizzera 288 — New York 12,15.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 22. — Rendita Ital. 3,50% 85,30 — Consolidato 5 % 90,45.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 126,22 — Londra 43,39 — Svizzera 288 — New York 11,91 — Oro 190,42.

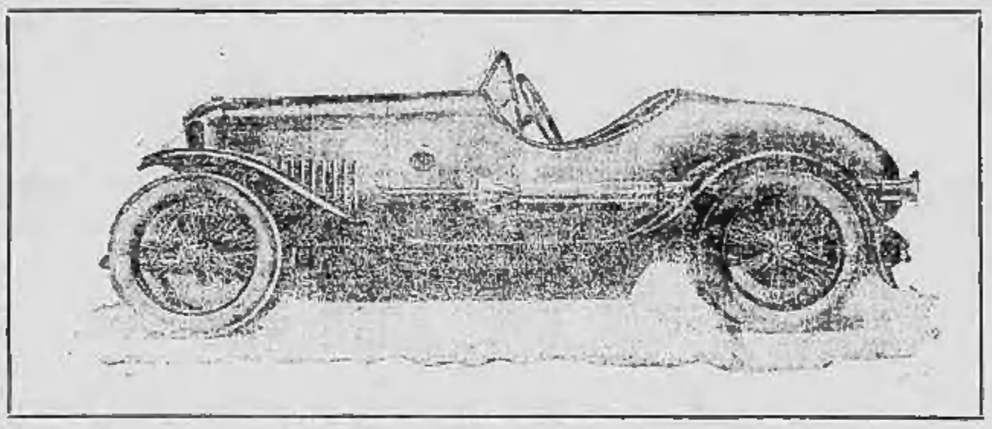
CAMBI UFFICIALI

Sterlina, 22. — Cambio su Italia 46,25 — Id. su Berlino 13,35 — Id. su Vienna (C. V.) 4,85; (C. M.) 4 — Cambio su Londra 25,12 ½ — Id. su Parigi 58,75 — Id. su New York

Fabbrica Automobili Sport Torino

Già FABBRICA ITALIANA MOTORI AVIAZIONE

Via La Loggia, 18 (Viale Stupinigi)



Vettura "FAST,, tipo Sport - Nuova Creazione

Motore ad alto rendimento - 15-75 HP

oltre 120 Km. ora

La Vettura ideale per lo "Sportsmen,,

Accettansi d'ora in avanti ordinazioni dai sigg. privati

Inizio delle consegne Primavera 1920

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ABBIAMO quintali carde originali Aschworth rip. pelo giganti 37 polici, consegna immediata. — Koelliker, Lagrange, 9. c 22361

ABETE, pioppo nuovo, tavole, travi murali, stradazione lire 190 mc., corda 340 quintale. — Borgarelli, Sottoripa, 17, Brescia. Compresimo occasione automobili 10 a 30 HP. 22127

ABETE avisano in tavole, prodia consegna, vendo piccole, grosse partite. — Cleo, via San Secondo, 65, Torino. c 20340

ADOTTANSI operai veramente lire cinquemila per completare capitale sociale. — Cooperativa Officina funzionante. — Perriera corso Peschiera, 162. c 22117

ALTERNATORE Kw. 25-35, volts 225, periodi 50, con motore adatto ad accoppiato a motore cereali. — Scrivere casella 1091 M. Unione Pubblicità, Genova.

BLOCCO in quintali ritagli vecchetta, macchina scrivere, altra cucire. — Massena, 44. c 22058

BALDAIA tubolare tipo Garbo, costruzione Thil, quasi nuova, premiata 15 atmosfere, superficie mq. 200, cedesi, dovendo sostituirsi con altra maggiore. — Informare richiedere: Ing. Bella, corso Sacarati, 91, Torino. 22172

CARBONE vagoni completi Cardiff americano grigliato, antracite americana grigliata, Cardiff inglese, carbone per forgia, farsi. — Scrivere Vitale, via Consolata, uno. 23436

CARBONI aggiornati, migliore forte, quantitativi vendonsi; consegna domicilio. — Uberti, Venti Settembre, 40. 22021

CERCASI motore elettrico trifase 100 volts, 20 cavalli, 30 periodi, con relativo quadro e reostato. — Consorzio Marinaio, Carena, 94. c 22351

CERCASI peso a bascula, portata Kg. 100, in buone condizioni, e coppia pulmanelle per segnanti. — Offerte a Fabbr. It. Mobilio Ospit., 56, corso Massimo d'Azeglio. 23349

CERCASI usi, due tornii d'occasione lunghezza fra le punte metri 2 — Offerte ad A. Novo, via Sacchi, 18, Torino. 23220

CESSIONE rappresentanze primaria Casa germanica qualunque articolo, ribasso corrispondenza inglese. — Bandler, San Secondo, 52. 23407

CESSIONE splendido dipendenti Stato, municipali, interesse 5,50 scalare, — Perusi, Ormea, 4, Torino. 23192

CINEMATOGRAFIA acquisto occasione macchina presa. — Scrivere, specificando, camera 1062 M. Unione Pubblicità, Genova. 23378

COKE gas petrolio, pisello e noce, di aggiornati provenienza garantiti, per forgia e fornaci. — Petrolio via Savigliano, 3, Torino. 23206

COMPERO bilanciere pieviatore, vite 70 circa, a due montanti, luce almeno 46, nuovo o d'occasione. — Gorma Lodovico, Carrù. 23090

COMPERO motore Diesel 300 HP, con alternatore; locomobile a vapore semifissa 40 HP. Esclusi mediatori. — Tiberga, corso Lepanto, 44, Torino. 23258

CONFETTIERI, Droghieri, per gomme arabiche tedescane 40-41. Torino. c 23102

COVENDO recarmi Genova con camion, accetto qualsiasi trasporto. — Via Fucina, 5. 23324

ESTRAPARPITT guerra. Ragionevole specialità incarcassi accorgimenti, risoluzione controversia relative. — Lucchetti, San Domenico, 36. 23378

FERRI cavallo, mulo, chiodi, bottoni feriti quantitativi convenienti vendonsi. — Stabilimento via Lambro, 34, Milano. 23280

FILANDIERI, Specialità per filatura seta asiatiche, gregge e cotone ultimo andamento con bozoli scarto. — Berra, Brindisi, 7. 23116

FRENI lamellari, speciali costruzioni, riparazioni, modifiche. — Jouvenal, Bertholat, 45, Torino. c 22116

FRESATRICI universali e semplici, tipo 2, possibilmente nuove, Brown Sharpe, Cincinnati, Milwaukee, cercansi. — Offerte Giachero, Colli, 52. c 22120

FUSTI forza ex glicerina, acetone, da 400 litri, ottimo stato, vendo forte partita. — Pennacchietti, Lanza Solferino, 5. 23130

GOMME gratuite per Confettieri, Droghieri, ecc. — Telefonare 43-61, Torino. c 23103

IMBALLAGGIO cesarie, casse fuori uso disponibile subito. — Visibile Barriera Milano, 66, pomeriggio marzoni, 28 corrente, Chivario. 23344

LAMIERE ferro ondulate occasione vendo buona prova. — Via Almese, 8 23345

LAMPADINE lire 4,10. — Telefono 54-88. 23100

LEGNA ardere forte, dolce vendesi; rivolgersi negozio avviamento. — Balbiere, 22. 23330

LEGNA ardere proprietario demolizione casa vende quantitativo 3,50 mc. — Moncalvo, 47. c 23185

LINEA forte segata, dolce a L. 1,40 Mg., consegna domicilio. — Barbero, Guastalla, 36. 23246

LIGNITE primarie qualità prendo cercansi forti quantitativi. — Serena, via Venezia, Savona 23194

MANOMETRI Fabbrica tutti tipi massimi pronti. — Alfonso Polleo, corso Francia, 96. Rivarolese. 23298

MOTORI gas povero da 16 a 50 HP, con gassogeni aspiratori, coke, carbone legna, liquide, sansa, vinaccia vendonsi occasione. — Giovera e Cannaiga, Sacchi, 28, Torino. c 23329

OSSERVANDO piccoli annunci rivolgersi via Mercanti, N. 2, Ciprinat. 23179

PAGLIA contrattasi vendesi subito; buona occasione. — Corso Emanuele, 14. c 23147

PIOPPI (trochi e tavole) acquisto. — Offerte scritte Salici, via Consolata, 15, Torino.

PUBBLICITÀ ditta grande valore accetta capitali, interessi, affidando prodotti, direzione affari, garantendo onorario, utili notevoli. — Bernardi, Berchet, 24. c 23150

RITAGLI cenci, camere d'aria sufficienti quantitative bretelle vendo. — Armiano, via Stellone, 6. c 23150

SAPONE uso famiglia vendesi; forte risparmio. — Chiedere Bottino Sapondrio, Binasco.

SCATOLE latta speciale forme, nuove ed utilizzabili, vendonsi. — Moncalvo, 47.

SODA caustica e Solvay vendo a vagoni. — Debenedetti, San Francesco Paola, 31.

SPOLI. Liquido lana nuova per matassoni lire 10 cadilo. — Andrea Provana, 3. 23181

STADERA pesa portata 10 quintali per cereali. — Scrivere Serra Michele, fermo posta, Torino. 23177

STRACCAGIONE vendiamo coperte lana (nuove) bianche, colorate, sacchi, succhetti juta, succhettini tela. — Santa Chiara, 38. c 23145

TETTOIA con portone cedesi per deposito legnami, autocarri. — Manfredo, Sacchi, 36. 23241

TORNIO 3 mila punte vendesi, oppure cambio con piccoli. — Zaccheo-Faniau, corso Regina Margherita, 191.

TRONCHI larice Nazionali vendonsi. — Berberia via Alberico Vespucci, 60, Torino.

VASI vetro di accumulatori, chiamo, quadro completo. — Fea, Nizza Lagrange.

VERMOUTH quintali cioccolatto puro finissimo, ottimo stato rivenditori, fornitori, Collegi, Istituti, ospedali. — Luigi Emmanuelli, San Domenico, 4. Trovasi casa tutti giorni dalle ore 13 alle 14. 23400

VENDONSI trasmissione, acciaio, pulegge, cuscinetti, materiale pensilone. — Via Nizza, 160. 23479

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE corrispondente dattilografo inglese, francese tarco. — Germano Emanuele, via Po, 34. 23577

ABILI [illegible], apprendiste sarte cerca Pegna, San Tommaso, 9. 23170

ABILI [illegible] e lavoratrici macchine Cornely cercansi. — Via Consolata, 5 (interno). c 23416

ABILE lavoranti sarte. — «Sapida», via Cavour, 15.

ABILI modiste lavorante abilante cerca. — Rossetti, piazza Paleocapa, uno.

AIUTI fabbri, ferri, volontari, cerca Casalasca, San Domenico, 34.

ALLA Manifattura Confezioni per Signora (corso Farini, 29) occorre abilissime lavoranti, aiutanti sarte. Ottima remunerazione settimanale. Lavoro garantito intero anno. 23246

AMONIMA primaria cerca una perfetta stenodattilografa italiano, francese ed un verificatore esperto primo contabile dattilografo veloce, corretto, italiano, francese, ottime referenze. — Scrivere, non presentarsi, Valori, corso Regina Margherita, 72. 23204

APPRENDISTE tornitori dai 16 ai 25 anni cercansi — Argentaria, Vanchiglia, 34.

BALIA asciutta cercasi in piccola famiglia. Esigesi primarie referenze. — Portinaio via Lagrange, 41. 23236

BAMBINAIA distinzione cerca lavorante ed apprendista cameriera uomo. — Via Berthollet, 8. 23187

CASA confezioni cerca lavorante biancheria donna disponga referenze primordine aziendali capacità posti occupati; ottime condizioni. — Corsico, via Nizza, 43. c 23254

CERCANSI abili sbozzatrici e bollitrici a Bianchina motore, ragazzina o ragazzino per laboratorio. — «Sapida», via Cavour, 15. 23058

CERCANSI abili avviluppatrici. — Fabbrica Cioccolato, corso Orbassano, 3. 23426

CERCANSI abili calzaiuoli. — Corso Vercelli, 33.

CERCANSI abili corsiste lavoranti tutto l'anno. — «Sapida», via Cavour, 15. 23304

CERCANSI abili tornitori in ottone, ottone. — Presentarsi dalle 11 alle 17, corso Casale, 36. 23177

CERCANSI calzolai abile lavorazione Alleri, e buon aiuto da uomo. — Presentarsi via Rosmini, 8, con referenze. c 23174

CERCANSI importanti partita piccole cinghie cucio misure normali Offerte mandando campione. Indicare quantitativi, prezzi. — Manifatture Italo-Americane Riunite, via Marochetti, 42, Torino. 23143

CERCANSI lavorante, apprendista in biancheria uomo, ed occhiellista a macchina, anche esterna. — Accastelli, Palatina, 25. 23213

CERCANSI lavoranti sarte, paga massima. — S. Bustelo, via Stampatori, 4. 23339

CERCANSI pulitori metalli, pome smerigliatrice, lavoro in serie, nonchè un abile magazziniere. — Duglio, via Cernaia Marin, 3. 23334

CERCASI abile steno-dattilografa corrispondente. — Offerte dettagliate, referenze, pretese. — Scrivere Zenari, San Tommaso, 6. c 23178

CERCASI Apprendista meccanico fresatore. — Per informazioni: De Barbieri, 40, via Mazzini. 23320

CERCASI da contigui soli camerista pratica servizio — Rivolgersi portinaio corso Emanuele Filiberto, 30. 23349

CERCASI laboratorio consegna pacchi domicilio; preferenza pensionato. — Presentarsi ore 9-12, via Rosine, 8 23338

CERCASI giovane aiuto contabile. — Scrivere con referenze Sacheri, via Duchi Aosta, 21. 23208

CERCASI giovane signorina per lavori di ufficio. — Quadrelio, Sola e Barbano, Docks Dora, via Valperga. c 23189

CERCASI istitutrice Bambini 7-9 anni, insegnante italiano, francese, pianoforte, disposta viaggiare e stare, sia 25-35; esige ottime referenze. — Scrivere Solaro, corso Nigra, Torre.

CERCASI istitutrice piena conoscenza inglese, francese. — Scrivere dettagliatamente signora Damiano Ghetta, Pastorengo, 17, Torino. 23256

CERCASI ragazza apprendista. — Merveilleuse, via Andrea Doria, 5. 23309

CERCO falegname buon installatore, preferisco biciclista. — Daroso, Bertola, trentaquattro 85.

CERCO lavorante od aiutante sarto. — Via 548 Francesco da Paola, 29, Grilla.

COMMERCIO ferro, ferramenta cerca direttore tecnico, corrispondente italo-francese, magazziniere pratico ramo — indicare condizioni, referenze, manzioni avuto Famiglia Nazzaro Giulia, Foligno.

COMMESSA praticissima ricami, merceria cercasi — Pindi, Garibaldi, angolo Mercanti. 23143

ELETTRICISTA esperto turbo alternatori, avvolgimenti, cercasi da Stabilimento Piemonte. — Scrivere: Serra Michele, fermo posta, Torino. 23178

FRIGORIFERO. Cercasi meccanico praticissimo, capace montaggio, disposto anche, eventualmente, assumere posto capace per la conduzione. — Rivolgersi Savarro, via Giovanni Prati, due. 23260

IMPORTANTE Fabbrica liquori dintorni di Torino cerca abilissimo fabbricante che abbia coperto tale carica in altri importanti Stabilimenti del genere; buona retribuzione. — Scrivere, indicando referenze e posti occupati, Audenino Mario, corso Ponte Mosca, 24, Torino. 23262

INDEGNERE chimico, oppure chimico qualche pratica officina, cercasi per Stabilimento distillazione legno in Sardegna. — Scrivere Forges Acieries via Frugoni, 3, Genova. 23202

LAMPADE elettriche. Fabbrica accetta lavoratrici pratiche. — Via Valperga, 36, Torino. 23211

LICENZIATO tecnica quindicenne, ottima calligrafia, cerco ode iniziare lavori ufficio, magazzino, garage. Richiedonsi ottime referenze, onestà assoluta. Mese tirocinio. — Bassani, corso Cairoli, 22. c 23138

MAGAZZINIERE abilissimo Ditta cereali primaria Lombardia Torino, giovane molto serio, pratico, referenze inecceppibili; buona retribuzione; interessenza. — Rivolgersi Rinaldi, Alfieri, 22, Torino. 23207

OPERAIE confezionatrice civili e militari cercansi. — Via Valeggio, 15, via Mazzini, G. Ella. 23434

OPERAIE facili lavori minuterie metalliche cercansi. — Corso Regio Parco, 44. c 23203

PERSONALE pratico approvvigionamenti cercasi da Stabilimento meccanico. — Dirigere offerte, referenze, presso Banca Marcello, Lamba passo 130. 23264

PETTINATRICE abilissima, buon stipendio, cercasi — Rivolgersi via Donati, 2.

PIGNOTTA corrispondente francese, inglese, dattilografa, cercasi — Rodondo, Oporto, 47. 23176

RAGIONIERE capace cercasi per contabilità da Società Anonima. — Offerta per iscritto, indicando età, posti occupati e pretese, 4-1 Angolo Cassinone, via Cesare Battisti, 9. 23297

SIGNORINA abile corrispondente cercasi da importante Ditta costruzioni. — Scrivere Berdoni, via Bertero, 18 23170

SOCIETA' Metallurgica Italia Centrale cerca tecnico specializzato lavorazioni meccaniche, preferire referenze, per capo importante Stabilimento. — Inoltrare busta postale 807, Milano. 23210

TECNICO cotto, pratico ogni lavorazione meccanica alle macchine, quale attrezzatore, preparatore istruzione condotta circolo operai cercasi subito da Officina meccanica Kleo, 38, Dante, Torino. 23260

VULCANIZZATORE gomme esperimentato cerco, per libero suo lavoro; accetto ragazzo apprendista. — Pneumatici, Zecca, 16 23213

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A Sarta parigina lavorerebbe giornata. — Indirizzi, via Piave, 6. 23431

CHAUFFEUR meccanico, certificati ottimi, offresi Casa signorile — Scrivere: Muda, corso Casale, 85, Torino. 23263

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, conoscerebbesi ottimo. — Bellardi Costantino, via Monterosa, 37. 23408

CHAUFFEUR meccanico, ottima referenze, cerca occupazione ovunque. — Bormalino, piazza Gran Madre, 6. 23262

CHAUFFEURS meccanici provetti, disposti recarsi casa privata riparazione auto. — Scrivere Secchi, corso Orbassano, 60. 23272

CHAUFFEUR giovane, lunga pratica, disponendo capitale, cerca posto. — Agenzia Ferrero, piazza Palazzo Civile.

ONORIFICO Ufficiale trentenne congedato, conoscitore pellami grezzi e lavorati, pratico contabilità, amministrazione, ricevimento pellami, ottime referenze, offresi — Mascelli, piazza Vittorio Veneto, 9, Torino. c 23266

CONTABILE, cassiere, corrispondente italiano, francese, offresi. — Martinengo, Vanchiglia, 4, Torino.

DONTABILE provetta, disponendo ora giornaliere, accetterebbe lavori straordinari o piccole amministrazioni. — Martini, portineria, Posta Mosca, 24.

DIRETTORE tecnico Ditta seria cerca posto qualunque; cauzione. — Berra, Brindisi, 7. 23197

DISEGNATORE meccanico pratico, certificati, accetterebbe Stabilimento. — Germano, via Bidone, 14. 23247

DISTINTA signorina licenza tecnica commerciale, dattilografia, impiegherebbesi seria Ditta; ottime referenze. — Olivetti, corso Palermo, 118. 23198

DONNA quarantenne, tutto servizio, cerca occupazione presso piccola famiglia. — Negro, Drogheria via Ortigara, 5. 23186

EX Carabiniere cerca impiego; preferibile guardiano. — Tommaso, corso Moncalieri, 51. 23257

FARMACISTA abilato, ex-proprietario, altamente direttore, libero dicembre. — Degiovanni, Notaro.

FATTORINO imballatore, conoscenza magazzino, ottimi certificati, offresi. — Berti, via San Paolo, 61.

FOTOGRAFO operatore, ritoccatore, pratico inlito ramo, occuperebbesi ovunque. — Ricci, Lagrange, vetturino. 23233

GIOVANE italiano offresi subito qualità piazzista qualsiasi articolo. — Vigliecca, via Mantova, 30. 23251

GIOVANE studente, licenza tecnica, desiderasi dedicarsi commercio, impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere Ludovici, fermo posta, Moncalieri. 23200

IMBALLATORE fattorino cerca occuparsi seria Ditta; serie referenze. — Scrivere Cuilla, via Andorno, 30. 23413

IMPIEGATO disegnatore assumerebbe in casa lavori ufficio, lucidi disegni. — Sanarucci, Materata, 30. 23208

INDUSTRIALI. Segretario contabile officina, pratica lavoro industriale, disponibile subito, occuperebbesi qualunque partita presso importante Officina. — Scrivere: Romano Italo, posta, Savigliano. 23308

LAUREANDO giurisprudenza, esame referendo, cerca decorosa occupazione. — Ghisiani Orazio, Cesana, Torino. 23153

QUINQUICENNE, licenza tecnica, patrocinerebbe, ottime referenze, offresi aiuto ufficio o negozio. — Maria, Monticello, nove. 23107

RAGIONIERE attivissimo cerca occupazione, anche mezzornata; mite pretese. — Duglio, via dell'Ospedale, 18.

RAGIONIERE esperto ottime referenze, disponendo alcune ore giornaliere per impianti, rivestimenti e tenuta contabilità, offresi. — Ugo, Principe Tommaso, 7. 23018

SARTA forestiera, provata per abiti fantasia e tailleur per signora, si reca a domicilio per lavori nelle grandi case. Riferire alla pubblicità per innocenza di espressione. — Scrivere Vaghione, Via Zecca, 17. 23201

SIGNORINA dattilografa, molto contabile, occuperebbesi seria Ditta; mite pretese. — Sacco Maria, Pio Quinto, 12. 23200

SIGNORINA licenza tecnica, lavoro ufficio occuperebbesi. — Barocco, via Nava, 2. 23303

SIGNORINA giovane, pratica commercio, cerca posto commesso pesatrice. — Anna Pagna, via Montecrosa, 37. 23102

SMOBILITATO ventiquattrenne occuperebbesi magazziniere, piazzista, posto fiducia. — Scrivere via Villarbasse, 24, Leoni

STENODATTILOGRAFA corrispondente offresi. — Santa Chiara, 19, Lazzarini.

STENODATTILOGRAFA perfetta corrispondenza francese negligerebbesi. — Girlandi, via Bruino, 20. 23240

STUDENTESSA chimica, occuperebbesi; mite pretese. — Basso, via Montebaldo, 40. 23422

TRENTASEIENNE commerciante cerca posto fiducia; cauzione quantitativa. — Parodi, Torino, 2. 23407

TRENTENNE attivo, buona coltura, contabile, praticissimo partita amministrativa, serissime referenze, occuperebbesi presso importante Azienda. — Scrivere Stefanis, corso Vittorio, 40.

TRENTENNE, impiegato, congedato, serio ed attivo, con solide garanzie morali e di capacità, desidererebbe impiegarsi presso Azienda od Industria quale coadiutore od amministrativo. Disponde periodo prova. — Scrivere Stadio Attivo, posta, Torino. c 23183

TRENTOTTENNE seria occuperebbesi guardaroniera presso famiglia, Albergo, Istituto; buone referenze. — Antonini, fermo posta.

UOMO robusto, attivo, intelligente, energico, ricercherebbe lavoro, non tira carretto. — Portinaio, Borgo Dora, 20.

VENTIDUENNE attivo, presenza, licenza tecnica, praticissimo contabilità nei vari rami, occuperebbesi ovunque. — Bertinetti, Artisti, 13.

VENTUNENNE attivo, intelligente, energico, disuccupato, cerca lavoro, non tira carretto. — Portinaio, Borgo Dora, 20.

VENTIDUENNE attivo, presenza, licenza tecnica, praticissimo contabilità nei vari rami, occuperebbesi ovunque. — Bertinetti, Artisti, 13.

giovane libero occuperebbesi anche guardiano ville, praticissimo lavori agricoli in genere; vitto, alloggio. — Scrivere: Monsen Toni, Trattoria Funicolare, Borgata Sassi, Torino. 23241

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Commestibili, Drogheria, centro operaio, poco ammontare, rimetiesi. — Gaia, Ospedale, 4 bis. 23221 a

A. Trattoria con alloggio, arredamento, rimetiesi causa malattia. — Gaia, Ospedale, 4 bis. 23221 b

A 12.000 rimetiesi antica Bottiglieria e Trattoria, alloggio unito, vicinissimo mercato. Esclusi mediatori. — Corso Vercelli, 37, commestibili. 23213

CAFFE'-BAR avviatissimo cedesi. — Curti, via Saluzzo, 62.

CAFFE' principale, Confetteria angolo, rendimento certo. — Gaola, Venti Settembre, 24.

CEDESI [illegible] avviatissimo ristretto causa partenza. — Rivolgersi portinaio via Cibrario, 24. c 23029

COMMESTIBILI, Combustibili, Vini rimettesi causa salute. — Via Aosta, 63. 23119

DA rimettere avviatissimo negozio parrucchiere, lavori in capelli. — Rivolgersi Ferreri, via Gerdil, 1. 23238

FABBRICANTE cerca capitalista per incremento industria articoli sintesi. — Scrivere Gamperi A., piazza Carlina, 4, Torino. 23267

HOTEL Porta Nuova, fortissimo reddito, cedesi, Trattativa esclusivamente Serra, via Milano, 2. 23161

HOTEL rimettesi uno, frequentatissimo, importante città Riviera, lavoro tutto anno, cedo, affarone. — Trattativa esclusivamente Serra, via Milano, 2. 23190

IMPIEGHERESTI, assolutamente, accetterebbero rappresentanza trentenne istruito. — Scrivere Carioletta, Stazione Cristina, 85. 23257

INDUSTRIA redditizia cerca socio disponga 30.000. — Moriondi, via San Francesco Paola, 9. 23126

LATTERIA con terreno Comunemente da rimettere. — Via Lanzo, N 69. 23244

MOTIVI famiglia rimette elegantissima Salumeria, massimo, allogio negli ammezzati, scala interna. — Rivolgersi portinaia via Mazzini, 40.

NEGOZIO ben avviato, centralissimo, cedesi motivi famiglia. — Dorazio, Vitelli, 5. 23307

PICCOLA Officina lavorazione latta cedesi, buon affare. — Avv. Regis, Ormea, 5. 23235

RILEVASI negozio alimentare avviato. — Perlale, via Montevecchio, 7. 23201

RILEVERESBESI Bottiglieria, Bar o Caffè poco ammontare — Vallino, via Roma, 20. 23148

RILEVERESBESI Confetteria (rivendita) preferibilmente centrale, per il primo gennaio prossimo venturo. — Indirizzare Pianella, 56, corso Monzalieri, Torino. Non trattasi con mediatori. 23207

RILEVERESBESI Drogheria, Confetteria, Mercerie, possibilmente con alloggio. — Vallino, via Roma, 20. 23149

RILEVERESBESI negozio mode o da stiratura primo centrale. — Mosca, Bligondoni, 18. 23179

RIMETTESI Latteria e Caffè con macchinario elettrico. — Via Carlo Alberto, N. 20, Venaria Reale. 23304

RIMETTESI Calzoleria d'angolo con alloggio, Stock calzature, cinque macchine Singer — Rivolgersi Bottiglieria, Sant'Agostino, 18.

RIMETTO grandioso, centralissimo Negozio, tratto qualsiasi genere, rappresentanze. — Borraro, Sacchi, 15

RIMETTO negozio profumeria 150.000, centro, gabinetti lavorazione capelli, alloggio. — Manno, Drovetti, 3. 23200

TRENTAQUATTRENNE ammobiliato, serie referenze, disponendo 30-40.000, accetterebbesi avviata Agenzia commerciale o Rappresentanze. — Scrivere Persichio via Mongiuerro, 45. Esclusi annunci ed intermediari. c 23188

VENDESI avviatissimo negozio piani, Macchieria, per sirione centralissima. — Scrivere R. Colombo, fermo posta. 23309

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

ACQUISTASI casa redditizia Torino, Genova, 500.000 1.000.000; cedesi immobiliari. — Cosella U 11206 U, Unione Pubblicità, Genova. 23209

ACQUISTERESBESI subito palazzina in città o vicina dintorni, con terreno. — Vallino, via Roma, 20. 23448

A L. S. A. V. I. A. acquistasi palazzina, casa signorile. 23304

A L. S. A. V. I. A. vendesi casa centrale ottimo reddito — Galleria Nazionale, ingresso 2. 23235

A 75.000 casa nuova, tettoia, terreno, comodità scalo Dora — Via Chiesa Salute, 90. 23241

CASA signorile centro, 460 mila, comprasi. — Scrivere Zoppetti, piazza San Martino, 5. 23231

CASA 28 vani vendesi presso Barriera Milano. — Franco, via Bertola, 2. 23257

SARDINA piccola buona pianura, campi, prati, vicinanze Torino, cercasi. — Rivolgersi geometra Pregno, via Massena, 7, Torino. 23107

CERCASI affitto per subito o 29 dicembre palazzina, villino mobiliato 6-10 vani, bagno, giardino, cortina, periferia, oppure fuori Dazio. — Offerte Neef, Rochetti, 42. 23288

VENDESI casa centrale, terreno fabbricabile, alloggi disponibili. — Croce Tecca, fermo posta.

VENDESI casa solida costruzione, reddito 5 netto, 100.000. — Vallino, via Roma, 20. 23147

VENDESI terreno sulla strada circonvallazione ricino Barriera Vecaria. — Rivolgersi Ambrosio, via Venaria, 22. 23254

VENDESI villa libera subito, con oppure senza mobilio, tre giornate bosco, pesco. — Geometra Vacchetta, via Chieri, 4, Gran Madre. 23215

VIA mila vendesi casa pochissime centrale. — Informazioni portineria via Berthollet, 17. 23279

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI palazzina ammobiliata Monzalieri. — Rivolgersi Maria, Duilio, 5, Torino. c 23180

AFFITTASI parte villetta mobiliata Val Pattonera, 540, vicino tram Carovallo — Visibile ore 14-17

A professionista subaffittasi piccola abitazione, luce telefono, riscaldamento, acc. — Piazza Consolata, 5. 23282

CAMBIASI alloggio 4 camere con altro 5-6 — Pio Quinto, 11, Boccati.

CAMBIERESI alloggio tre ambienti con altro cinque, sei. — Voltolina, San Salvario 24. 23308

CAMBIO alloggio signorile in Genova, 12 vani, centrale, con altro anche più piccolo in Torino; accetterei conguat. — Offerte a Silmone, via Sacchi, 28, Torino.

CAMBIO appartamento quattro locali, [illegible] moderne, cedesi uno a Torino anche di cinque. — Zschokke, via Monterosa, 30, Milano. 23307

CEDERESI moderno alloggio sette vani Torino centro vendesi appartamento Genova. — Roberto, Santa Giulia, 28 bis

CEDESI a famiglia alloggio sei ambienti con mobilio, riscaldamento semestrale, luogo. — Scrivere o rivolgersi Cottano, Principe Tommaso, 9. 23376

CEDESI alloggio sei vani rilevando mobilio. — Imbalato, via Roma, 35. 23341

CEDESI appartamento ammobigliato sei vani, lire 25 mila — Rivolgersi Pautano, corso 24 Umberto, 78. 23320

DEDESI locale verso via, con retro, vicinissimo Scalo Porta Nuova; lunga locazione. — Astengo, San Secondo, 16. 23317

GERCANSI subito in Torino locali circa 350 metri quadrati per industria silenziosa. — Guiberti, corso Piumo, 11. 23400

GERCANSI subito ufficio e magazzino, località possibilmente centrale, per articoli industriali. — Scrivere Trabucco, San Francesco Paola, 12. 23252

GERCASI elegante appartamentino ammobigliato. Escludonsi mediatori — Giovannina Carello, Vanchiglia, 35. 23265

CINQUECENTO regalo, contratto firmato, procurandomi, anche subito, alloggio vuoto, comodità moderne, 5-6 ambienti, preferibilmente palazzina, giardino. — Ferrara, Basilica, 9. 23320

COMPENSO lire mille procurandomi Torino alloggio vuoto quattro-sei vani. — Floriani, posta, Vallemosso (Biella). 23140

COMPETENTE marcia procurando alloggio 3-4 ambienti. — Alimentano, Chivario, 99. 23280

GIOVANE industriale cerca alloggio mobiliato od anche bella camera, preferibilmente riscaldata. — Scrivere portineria via Galliari, 4. c 23108

INDUSTRIALE cerca locale coperto da due a quattromila mq. in Torino o dintorni. — Offerta scritta Lister, corso Ponte Mosca, 6, Torino. c 23173

LOCALE grandissimo, centrale, cerca Banco Pegno di cambio od anticipazione su depositi (Agenzia di pegno), Mercanti, 12. 23206

MANCIA duecento procurando locale industriale metri quadrati 100-200. — Scrivere Lenzo, via Montana, 26 23250

MANCIA L. 100 procurandomi piccolo magazzino, annesso acqua potabile. — Varmena, Calanta, 7. 23200

MILLE lire mancia, contratto fatto, chi trova appartamento cinque stanze. — Polledro, via Artisti, 30. 23350

MILLE lire mancia, contratto firmato, appartamento vuoto minimo cinque camere. — Canali, via Pallazzo Città, 5. 23170

PRIMO piano centralissimo cerca organizzazione impiantare Società. — Scrivere Zenco, casella postale 271, Torino. 23208

REGALO lire 200 procurandomi due camere, cucina, salotto mobiliati; esclusa biancheria. — Lombardi, Hôtel Francia, Accademia Albertina. 23314

SUBAFFITTANSI due camere con uncino, piano nobile, centrali, ingresso indipendente, con facoltà di avere altre sei camere per alloggio, rilevando parte mobilio. — Edoardo Bocchi, posta.

SUBAFFITTANSI locali primo piano adattabili magazzino, uffici, alloggio. — Via Basilica, 9. 23404

UNA mancia procurami ritiro, compra locale 250-300 mq., adatto piccola piccola industria, presso piazza Statuto. — Dogliani, piazza Montebello, 40. 23309

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CAMERA ammobigliata cerca persona sola, possibilmente con pensione. — Mangiarotti, via Vigone, 45. 23283

CAMERA, anche non mobiliata, cerca serio, Mobiliato impiegato, orcinalmente pensione. — Ditton, Avvocato Avogadro, 8. c 23269

CERCASI signorina ammobigliata, pensione, mensile 250-300. — Scrivere Ugo, corso Regio Parco, 44. c 23264

CERCO camera mobiliata luminosa, pochissimo disturbo. Assolutamente lunghissimo. — Celebia, fermo posta. 23227

DUE giovanetti studenti cercano due camere mobiliate presso buona famiglia. Si dànno e richiedonsi referenze. — Scrivere Ingegnere Olivetti, Ivrea. 23261

IMPEGNERE anziano cerca nella camera mobiliata, entrata libera, comodità tram 2. — Scrivere dottagli fra. Zerbone, Hôtel Venezia, via Venti Settembre. 23301

LAUREANDO cerca buona camera riscaldata, possibilmente centrale. — Scrivere C. Vanzina, via Po, 21. 23208

SIGNORINA serissima, impiegata, cerca camera ammobiliata. — Caretta, Gioberti, 70, Torino.

STUDENTE cerca pensione, camera presso distinta famiglia. — Telles, Hôtel Zecca.

STUDENTE cerca presso famiglia civilissima pensione o sola camera riscaldata possibilmente semestrale. — Teresa, Politecnico. 23274

STUDENTE insegnerà cerca camera, anche piccola. — Scrivere Gondola, Madama Cristina, 28. 23295

UFFICIALE giapponese in missione desidera camera con pensione presso ottima, distintissima famiglia, non importa se fuori centro. — Cagliano Ida, Pension Famille, via Ospedale, 5. 23435

Annunci vari 7

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. Accurate informazioni private, commerciali, matrimoniali ovunque. — L'Informatore, Arcivescovado, 1. 23400

A. Argenteria, oro, gioielli, pellicce, compero. — Montano, via Bolero, 4, piano primo. 23267

ABITI eleganti, modelli, pellicce compro, vendo, — Franca, Lagrange, 24. 23267

ABITI, paletots, pellicce, biancheria comprò al massimo. — Monti, via Stampatori, 11.

A buoni prezzi liquidansi mobili lusso, comuni, compresi appartamenti ex Pension Meublée Oliveri: armadio, buffets, librerie, guardaroba, lavabi, tavole, tre, mobiglio, sofà, automobili, scrivanie, sedie, poltrone, sofà, dormeuses, tabourets, canapè, ottomane ferro, armadi, tavoli rotondi, ovali, quadri complici, stoppi, sala visite, sala orale adatto anche caffè-ferie, salotti stile, biliardiere, vetrine salone, scrittoi, scrivanie, seggioli, secretaires, cassaforte, chiffonniers, portaflori, vasi, ceramiche, specchiere piccole, stile moderno, antiche, biechieri, mobiglie, quadri, cornici. — Po, 5, piano terzo, scala fondo cortile. Ceder ebbesi anche blocco tutto per 18.000, oppure partitamente prezzi inventario. 23440

A. Compro bella camera matrimoniale. — Possati, Sant'Agostino, N 11.

ACQUISTERESI alluminii pezzi vecchi, paletots, scarpe usati. — Scrivere Personello Umberto, fermo posta. 23351

ACQUISTO occasione brillante 6 a 10 grani. — Neeri, via Lagrange, 40 23290

AFFILANSI lame Gillette, — Franco, corso Valentino, 28.

A tre sei rinnoviamo sedie giuncate rotte, applicazioni legno compensato. — Paderni, via Monti, 15. 23474

A lire 3 grammo compero oggetti oro. — Portiere via Stampatori, 11. 23320

ALL'ERCOLINO Mode, Biancheria, Merletti, piano secondo, vendita dettaglio grandiosa assortimento eccezionale eleganti sopralli signora ogni età, ricchi modelli parigini, prezzi quasi costo. Scrivere speciale eccezionale vendita per primogrigio, vincerò ogni concorrenza a parità merci. Modernissimi cappelli velluto, felpa, lutto, fini verticinque, modelli. 23277

**B